



Ministero dell'istruzione e del merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia
Direzione Generale

*Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione
e per la Trasparenza per le Istituzioni Scolastiche
della Regione Puglia 2026/2028*

INDICE

1. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

- 1.1. Il piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza
- 1.2. Organo competente all'adozione del P.T.P.C.T.
- 1.3. Pubblicazione sul sito internet e comunicazione del piano
- 1.4. I destinatari, il periodo di riferimento e le modalità di aggiornamento
- 1.5. Obiettivi

2. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

- 2.1. L'organo di indirizzo politico
- 2.2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione
 - 2.2.1. Le responsabilità del "Responsabile della prevenzione della Corruzione"
- 2.3. I referenti della prevenzione della corruzione
- 2.4. I dirigenti scolastici
 - 2.4.1. Le Responsabilità dei dirigenti
- 2.5. Tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche
 - 2.5.1. La responsabilità dei dipendenti
- 2.6. I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione scolastica
 - 2.6.1. La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo

3. L'OGGETTO E IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- 3.1. La Legge 190/2012
- 3.2. Il concetto di corruzione nella disciplina della L. 190/2012
- 3.3. Il contesto normativo di riferimento

4. LA GESTIONE DEL RISCHIO

- 4.1. Introduzione
- 4.2. La gestione del rischio: processo e approccio metodologico
- 4.3. L'Analisi e la definizione del contesto
 - 4.3.1. Il contesto interno
 - 4.3.2. Aspetti organizzativi delle Istituzioni Scolastiche
 - 4.3.3. Il contesto esterno
- 4.4. La valutazione del rischio: identificazione, analisi, ponderazione
 - 4.4.1. Identificazione del rischio: le Aree di Rischio e i processi
 - 4.4.2. La mappatura dei processi e il Registro dei Rischi
 - 4.4.3. L'Analisi e la valutazione del rischio
- 4.5. Il trattamento del rischio
- 4.6. Il monitoraggio e reporting
- 4.7. Sintesi delle fasi e modalità di coinvolgimento

5. MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

- 5.1. Anticorruzione e trasparenza

- 5.2. Trasparenza nelle gare
- 5.3. Misure generali da prevedere a livello di amministrazione centrale
- 5.4. Il titolare del potere sostitutivo
- 5.5. Adozione di misure per la tutela del whistleblower
- 5.6. Formazione in tema di anticorruzione
- 5.7. Protocolli afferenti l'area di "Affidamento di lavori, servizi e forniture"
- 5.8. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti
- 5.9. Collegamento tra prevenzione della corruzione e obiettivi degli incarichi dei Dirigenti scolastici
- 5.10. La rotazione ordinaria dei dirigenti scolastici per gli incarichi di direzione delle istituzioni scolastiche autonome

6. MISURE PER LA TRASPARENZA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

- 6.1. Introduzione
- 6.2. Quadro normativo di riferimento
- 6.3. Finalità della sezione trasparenza
- 6.4. Responsabilità della trasparenza
- 6.5. Il processo di attuazione: soggetti competenti all'attuazione delle misure per la trasparenza
- 6.6. Le tipologie di dati da pubblicare
- 6.7. La comunicazione della trasparenza
 - 6.7.1. Le iniziative di comunicazione della trasparenza
 - 6.7.2. Le Giornate della trasparenza e gli open day delle scuole
- 6.8. Sezione "amministrazione trasparente"
- 6.9. Accesso Civico

7. RESPONSABILE STAZIONE APPALTANTE (RASA)

8. ALTRE INIZIATIVE

- 8.1. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere
- 8.2. Formazione di commissioni
- 8.3. Le scuole paritarie

9. INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI ESTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE CHE HANNO PARTECIPATO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO NONCHÉ DEI CANALI E DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE.

10. PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE

- 10.1. I risultati dell'attività di consultazione

11. IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

12. INTELLIGENZA ARTIFICIALE (IA) E LA TRASPARENZA

13. CRONOPROGRAMMA P.T.P.C.T. 2026-2028 E ALTRE INIZIATIVE

1. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

1.1. Il piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza¹

La prevenzione della corruzione e il contrasto di ogni forma di illegalità nelle pubbliche amministrazioni costituiscono una priorità strategica, dal momento che le conseguenze dei fenomeni corruttivi si ripercuotono negativamente sul sistema sociale ed economico del Paese, rallentandone lo sviluppo e compromettendo la fiducia esterna e interna. Non a caso la lotta al fenomeno della corruzione è divenuta nel corso dell'ultimo decennio una delle principali priorità a livello internazionale, con particolare riguardo alla corruzione nella Pubblica Amministrazione (P.A.). Al fine di dare una risposta al Paese e un segnale positivo nella lotta contro la corruzione, in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'ONU contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell' ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116, nonché degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione (Strasburgo, 27 gennaio 1999) ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.110, il Parlamento Italiano ha approvato il 6 novembre 2012 la Legge n. 190/2012, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione”, la quale rappresenta un primo e importante intervento dedicato alla prevenzione della corruzione nell'azione amministrativa e alla cura dell'integrità nell'attività della P.A.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (P.T.P.C.T.), secondo il disposto dell'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, costituisce la modalità principale attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano all'Autorità Nazionale Anticorruzione *“la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio”* (articolo 1, comma 5).

Il P.T.P.C.T. rappresenta, quindi, lo strumento attraverso il quale l'amministrazione descrive il “processo” finalizzato ad implementare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo.

Il P.T.P.C.T. non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha definitivamente approvato, nell'adunanza del 13 aprile 2016 (Delibera n. 430), le *“Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”*, poste in consultazione pubblica dal 22 febbraio all'8 marzo 2016. Tali Linee guida hanno ~~soecorse~~ colmato la lacuna normativa derivante dalla mancata previsione nel testo legislativo di apposite disposizioni dedicate alle scuole. L'attuale P.T.P.C.T. tiene, altresì, conto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con

¹ La corruzione nel PNA ha un significato più ampio, che coincide con il concetto di “maladministration”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Riguarda atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di Pubblico interesse.

Delibera n. 1064 del 13/11/2019, quale Atto generale di indirizzo per tutte le Amministrazioni tenute all'adozione dei Piani triennali.

Le Linee guida predette hanno fornito indicazioni volte ad orientare le istituzioni scolastiche nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, tenuto conto delle caratteristiche organizzative e dimensionali del settore dell'istruzione scolastica e delle singole istituzioni, della specificità e peculiarità delle funzioni, nonché della disciplina di settore che caratterizza queste amministrazioni.

In particolare, è stato affrontato il tema dell'individuazione delle figure a cui affidare gli incarichi di Responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile della trasparenza e, quindi, il compito di predisporre il P.T.P.C.T. e il P.T.T.I. per le istituzioni scolastiche.

Considerato il ruolo e le funzioni del dirigente scolastico, che è competente ad adottare tutti i provvedimenti ed atti gestionali per la scuola di cui è responsabile, e dato il particolare rapporto esistente tra le scuole e l'Amministrazione ministeriale, il responsabile della prevenzione è individuato nel Direttore dell'Ufficio scolastico regionale, o per le regioni in cui è previsto, nel coordinatore regionale.

Considerato l'ambito territoriale particolarmente esteso, al fine di agevolare il R.P.T.C., i dirigenti di ambito territoriale operano quali Referenti del R.P.T.C..

Il ruolo di responsabile della trasparenza inizialmente era stato attribuito a ciascun dirigente scolastico ma i successivi interventi legati, in particolare, al Decreto legislativo n.97 del 25 maggio 2016 e alla successiva Delibera ANAC n.831 del 3 agosto 2016, di approvazione del PNA 2016, hanno evidenziato la necessità di unificare le due figure. Con D.M. n.325 del 26 maggio 2017, infatti, i Direttori generali degli USR sono stati riconosciuti come responsabili anche della trasparenza per le istituzioni scolastiche del territorio di competenza.

Ciascun R.P.T.C. cura l'elaborazione della proposta di P.T.P.C.T. di ambito regionale avvalendosi della collaborazione dei referenti di ambito territoriale e dei dirigenti scolastici del territorio.

I P.T.P.C.T. sono approvati dal Ministro ai sensi dell'art. 1, co. 8, della L. n.190/2012.

1.2 Organo competente all'adozione del P.T.P.C.T.

Rispetto alla fase di adozione dei Piani la norma prevede che *“l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione”*.

Il Piano, dunque, è adottato annualmente dall'Organo di indirizzo politico con una valenza triennale. Ogni anno, quindi, il P.T.P.C.T. è aggiornato secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto degli obiettivi e delle priorità posti dagli Organi di vertice, delle modifiche normative e organizzative, delle indicazioni fornite dall'ANAC. Con D.M. n. 303 del 11 maggio 2016, il Ministro ha individuato i Direttori generali degli Uffici Scolastici Regionali quali *Responsabili della prevenzione della corruzione* per le istituzioni scolastiche statali di rispettiva competenza territoriale. Con successivo D. M. n. 325 del 26 maggio 2017, il Ministro ha individuato i Direttori generali degli Uffici Scolastici Regionali quali *Responsabili della prevenzione della corruzione e per la trasparenza* per le istituzioni scolastiche statali di rispettiva competenza territoriale a decorrere dal 1° giugno 2017.

Per le istituzioni scolastiche della Regione Puglia il Responsabile della prevenzione della

corruzione e trasparenza è il dott. Giuseppe Silipo, Direttore pro-tempore dell'Ufficio scolastico regionale.

1.3 Pubblicazione sul sito Internet e comunicazione del Piano

Tutte le amministrazioni sono tenute a pubblicare il testo del piano sul proprio sito istituzionale "Amministrazione trasparente" nella specifica sezione "Altri contenuti". Nello specifico, il Piano sarà pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Ufficio scolastico regionale e in quello del Ministero dell'Istruzione. Ogni istituzione scolastica provvede ad inserire nella sezione "Amministrazione trasparente" un *link* che rinvia al Piano pubblicato dall'USR.

L'adozione del Piano ed i suoi aggiornamenti sono comunicati tramite segnalazione via mail a ciascun dirigente scolastico.

La mancata predisposizione del Piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.

1.4 I destinatari, il periodo di riferimento e le modalità di aggiornamento

Destinatario di tale Piano è tutto il personale dipendente ed in servizio presso le istituzioni scolastiche del territorio regionale, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato. Inoltre, le prescrizioni contenute si applicano ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo; ai dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo di imprese e ditte fornitrici di beni o servizi in favore dell'amministrazione e che svolgano la propria attività presso le istituzioni scolastiche stesse.

La violazione delle misure di prevenzione integra, anche a norma dell'articolo 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*" così come aggiornato dal D.P.R. n.81 del 13.06.2023 in vigore dal 14.07.2023.), comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare.

Il P.T.P.C.T. ha validità triennale ed è riferito al periodo 2026-2028.

a) Termini per l'adozione del P.T.P.C.T.²

L'organo di indirizzo politico su proposta del responsabile per la prevenzione della corruzione, deve adottare il P.T.P.C.T. entro il 31 gennaio di ciascun anno.

L'attuale aggiornamento è riferito al 31 dicembre 2025 così come il presente piano riguarda il periodo 2026-2028.

In sede di prima applicazione della disciplina alle istituzioni scolastiche l'Autorità Nazionale Anticorruzione nelle "*Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33*", ha stabilito che la prima adozione del documento debba avvenire entro il 30 maggio 2016 e il primo aggiornamento ordinario è stato effettuato il 31 gennaio 2018, ad esso sono seguiti ulteriori aggiornamenti annuali.

² In sede di prima adozione, per l'anno 2016, l'adozione del PTPCT è fissata dalle *Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33* al 30 maggio 2016.

b) Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il P.T.P.C.T. entra in vigore successivamente all'approvazione da parte dell'Organo di indirizzo politico ha una validità triennale e viene aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento del P.T.P.C.T. terrà conto dei seguenti fattori:

- 1) l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- 2) i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'A.N.AC. (es.: l'attribuzione di nuove competenze);
- 3) l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.T.;
- 4) le modifiche intervenute nelle misure predisposte dall'Autorità per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della L. n. 190/2012, il R.P.C.T. provvederà, inoltre, a proporre all'Organo di indirizzo politico la modifica del Piano ogni qualvolta che siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Egli potrà, inoltre, proporre modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

1.5 Obiettivi

L'attuazione del P.T.P.C.T. risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Il piano, nel definire gli adempimenti e le relative modalità di svolgimento atte ad assicurare alle istituzioni scolastiche l'applicazione puntuale delle vigenti disposizioni normative in materia di contrasto alla corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, ha la finalità di:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità delle istituzioni scolastiche stesse di far emergere eventuali casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

A tal fine l'individuazione e lo sviluppo di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento delle scuole e tutelare la reputazione e la credibilità della loro azione sul territorio nei confronti dei molteplici portatori di interessi.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel P.T.P.C.T. da parte dei soggetti destinatari intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il P.T.P.C.T. è finalizzato anche a:

□ determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il settore scuola a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;

□ sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel documento

□ assicurare la correttezza dei rapporti tra le istituzioni scolastiche e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse.

2. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

I soggetti chiamati all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione nel MIM sono:

SOGGETTI ISTITUZIONALI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE



Nel presente capitolo, si delineano e si descrivono i compiti, le funzioni e le responsabilità di tutti i soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione nelle istituzioni scolastiche.

Accanto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, infatti, operano i Referenti per la prevenzione della corruzione e tutti i dirigenti scolastici, con il compito di consentire l'implementazione di un sistema che assicuri l'identificazione dei rischi di corruzione e, soprattutto, la concreta attuazione delle misure di prevenzione descritte. Il personale del comparto scuola e i collaboratori, a qualsiasi titolo, sono tenuti al rispetto delle direttive e delle prescrizioni nel P.T.P.C.T., al fine di garantire l'effettività delle misure di prevenzione previste.

2.1 L'organo di indirizzo politico

L'organo di indirizzo politico a norma della legge 190/2012 ha compiti specifici in materia di prevenzione della corruzione:

- designa il Responsabile della prevenzione della Corruzione. Con DM 303 del 11 maggio 2016 l'On.le Sig. Ministro pro tempore ha individuato i Direttori generali degli UU.SS.RR. e i dirigenti coordinatori delle Regioni Umbria, Molise e Basilicata quali responsabili della prevenzione della corruzione per le istituzioni scolastiche statali di rispettiva competenza territoriale. Con D.M. n.325 del 26 maggio 2017 l'On. Le sig. Ministro ha individuato i medesimi soggetti quali responsabili anche della trasparenza delle istituzioni scolastiche.
- adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, il P.T.P.C.T. e i suoi aggiornamenti (art.1, comma 8);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

2.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Il PNA riassume i compiti e le funzioni dei soggetti che concorrono alla prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione e, relativamente al Responsabile della prevenzione, specifica che questo svolge i compiti indicati nella L. 190/2012 e specificati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013.

La legge affida al Responsabile della prevenzione della corruzione diversi compiti tra i quali, *in primis*, la predisposizione del piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.T.).

Con la predisposizione del Piano, il Responsabile individua tutte le misure organizzative finalizzate a prevenire il rischio corruzione e a formalizzare le buone prassi amministrative utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità.

Il Responsabile verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, proponendo all'Organo di indirizzo politico, competente per l'adozione, eventuali modifiche in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione.

Ulteriore compito affidato al Responsabile è l'individuazione del personale che potrà fruire di particolari programmi di formazione e di aggiornamento per la prevenzione della corruzione al fine di creare, nella realtà ministeriale, quella cultura dell'integrità e dell'etica dell'azione amministrativa, attraverso la quale avviare l'effettiva attuazione degli strumenti previsti dalla L. 190/2012.

Fine ultimo dell'attività del Responsabile per la prevenzione della corruzione è, pertanto, l'individuazione, nell'ambito del P.T.P.C.T., di azioni e misure organizzative volte a prevenire situazioni di corruzione nonché il monitoraggio dell'attuazione di tali azioni. Egli non ha una funzione di gestione né di repressione di fattispecie di corruzione, se verificatesi nell'ambito dell'Amministrazione di appartenenza, ma il suo scopo è quello di agire sui modelli comportamentali dei funzionari al fine di prevenire il sorgere di fenomeni corruttivi attraverso la pianificazione degli interventi.

In sostanza, quindi, al Responsabile sono riconosciute le seguenti attribuzioni:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno (articolo 1, co. 8, L. 190/2012);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (articolo 1, co. 10, lett. a));
- proporre modifiche al piano in caso di accertamenti di significative violazioni o di

mutamenti dell'organizzazione (articolo 1, co. 10, lett. a);

- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è elevato il rischio corruzione;
- coordinare le azioni in risposta alle valutazioni del rischio di corruzione;
- definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1, co. 8, l. 190/2012);
- individuare, con il supporto dei Referenti della prevenzione della corruzione, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1, co. 10, lett.c);
- pubblicare, annualmente, sul sito web dell'amministrazione, anche sulla base delle indicazioni provenienti dall'ANAC, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmetterla all'organo di indirizzo politico;
- riferire della propria attività all'organo di indirizzo politico su richiesta;
- vigilare, anche attraverso i Referenti, sul rispetto dei Codici di comportamento dei dipendenti;
- verificare l'effettuazione del monitoraggio sul rispetto dei tempi dei procedimenti amministrativi da parte dei responsabili dei singoli procedimenti.

Il responsabile inoltre:

- ove, nello svolgimento della sua attività riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, informa tempestivamente il dirigente preposto all'ufficio a cui il dipendente è addetto e all'ufficio procedimenti disciplinari affinché possa essere avviata, con tempestività, l'azione disciplinare;
- nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa, presenta tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei Conti affinché venga accertato l'eventuale danno erariale;
- nel caso in cui venga a conoscenza di fatti che costituiscano notizia di reato procede a denunciarne l'esistenza alla Procura della Repubblica o a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p.) e ne dà tempestiva notizia all'ANAC.
- La legislazione delegata di attuazione delle disposizioni previste dalla L. 190/2012 introduce ulteriori compiti per il responsabile della Prevenzione della Corruzione: il D.lgs. 39/2013 ha attribuito al R.P.T.C. compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (articolo 15). Nello svolgimento di tale attività di vigilanza il Responsabile, ove ne abbia contezza, deve contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere di situazioni di inconferibilità o incompatibilità e provvedere a segnalare casi di possibili violazioni delle disposizioni di cui al D.lgs. 39/2013 all'ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;
- l'articolo 15 del DPR 62/2013 recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, così come aggiornato dal D.P.R. n.81 del 13.06.2023 in vigore dal 14.07.2023, dispone che "Il responsabile cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, dei

risultati del monitoraggio.” Disposizione ripresa integralmente dall’articolo 18, co. 5, del Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero dell’Istruzione e che per la parte relativa alla pubblicazione dell’articolato ha trovato attuazione in sede di adozione del DM 525 del 30 giugno 2014. Per quanto concerne il monitoraggio saranno fornite specifiche indicazioni all’interno del presente Piano nel paragrafo esplicitamente dedicato alla misura.

Per l’adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- chiedere informative ai Referenti della prevenzione della Corruzione circa fatti o situazioni avvenute presso la specifica struttura organizzativa;
- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all’adozione del provvedimento finale;

2.2.1. Le responsabilità del “Responsabile della prevenzione della Corruzione”

Il comma 8 dell’articolo 1 della Legge n. 190/2012³ configura una responsabilità dirigenziale nel caso di mancata predisposizione del Piano e di mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il comma 12 del medesimo articolo 1 prevede inoltre la responsabilità dirigenziale (ai sensi dell’articolo 21 del D. Lgs. n. 165/2001) disciplinare nonché per danno erariale e all’immagine della PA che si realizza nel caso in cui venga commesso, all’interno dell’Amministrazione di riferimento un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, a meno che il responsabile della prevenzione della corruzione non provi:

- a) di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano, provvedendo altresì alla verifica dell’effettiva rotazione degli incarichi, nonché all’individuazione del personale da inserire nei programmi di formazione;
- b) di aver vigilato sul funzionamento e sull’osservanza del Piano.

In sintesi, la tempestiva adozione del Piano e delle procedure di selezione e formazione del personale dipendente costituiscono il fondamento su cui si baserebbe l’eventuale prova contraria a cui è tenuto il soggetto nominato responsabile al fine di evitare di rispondere:

- ai sensi dell’articolo 21 del D. Lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale);
- sul piano disciplinare;
- per danno erariale;
- per danno all’immagine della PA

La sanzione disciplinare prevista nel caso in cui venga commesso l’illecito non può essere inferiore alla sospensione del servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.

³La legge n. 190/2012 modifica altresì la legge n. 20/1994 introducendo il comma 1-sexies che prevede che “Nel giudizio di responsabilità, l’entità del danno all’immagine della pubblica amministrazione derivante dalla commissione di un reato contro la stessa pubblica amministrazione accertato con sentenza passata in giudicato si presume, salva prova contraria, pari al doppio della somma di denaro o del valore patrimoniale di altra utilità illecitamente percepita dal dipendente”.

Si può ben comprendere, quindi, come le possibili conseguenze in caso di mancata attuazione degli adempimenti sub a) e b) siano alquanto gravi per il Responsabile, sul quale parrebbe incombere una sorta di responsabilità oggettiva - nascente dalla sua posizione di garanzia e collegata con quella dei dirigenti e dei referenti di ambito territoriale che con lo stesso hanno l'obbligo di collaborare - per il solo fatto che all'interno dell'amministrazione sia stato commesso un reato di corruzione, che costringe lo stesso a dimostrare di aver ottemperato agli obblighi di predisposizione del Piano e di vigilanza sull'applicazione.

Il comma 14 afferma la responsabilità del Responsabile ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare anche nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano.

2.3

I referenti della prevenzione della corruzione

Le linee guida individuano, al fine di agevolare il R.P.T.C., i dirigenti di ambito territoriale quali referenti del R.P.T.C..

I referenti sono chiamati a concorrere, insieme al Responsabile della prevenzione della corruzione, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio loro preposti, a fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo e al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti.

Ferma restando la piena responsabilità del Responsabile per la prevenzione della corruzione per gli adempimenti che gli competono ai sensi della normativa vigente, i Referenti per la prevenzione della corruzione, per l'area di rispettiva competenza:

- sono tenuti al rispetto degli obblighi previsti dalla legge anticorruzione e successivi provvedimenti attuativi;
- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera attività ministeriale;
- coadiuvano il Responsabile per la prevenzione della corruzione nel monitoraggio del rispetto delle previsioni del piano da parte delle strutture e dei dirigenti di afferenza;
- segnalano al Responsabile per la prevenzione della corruzione ogni esigenza di modifica del piano, in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero di intervenuti mutamenti nell'operare delle strutture di afferenza;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. (articolo 1, co.14, L. 190/2012).

I referenti sono i seguenti:

Ambito territoriale di Bari: dott.ssa Giuseppina Lotito;
Ambito territoriale di BAT: dott. Domenico Pignotti;
Ambito territoriale di Brindisi: dott.ssa Angela Tiziana Di Noia;
Ambito territoriale di Foggia: dott. Vito Alfonso;
Ambito territoriale di Lecce: dott. Mario Trifiletti;
Ambito territoriale di Taranto: dott. Vito Alfonso.

I richiamati dirigenti, al fine di realizzare dettagliate modalità di raccordo e di interlocuzione tra il R.P.T.C. e le Istituzioni scolastiche, sono tenuti ad acquisire periodicamente dalle istituzioni

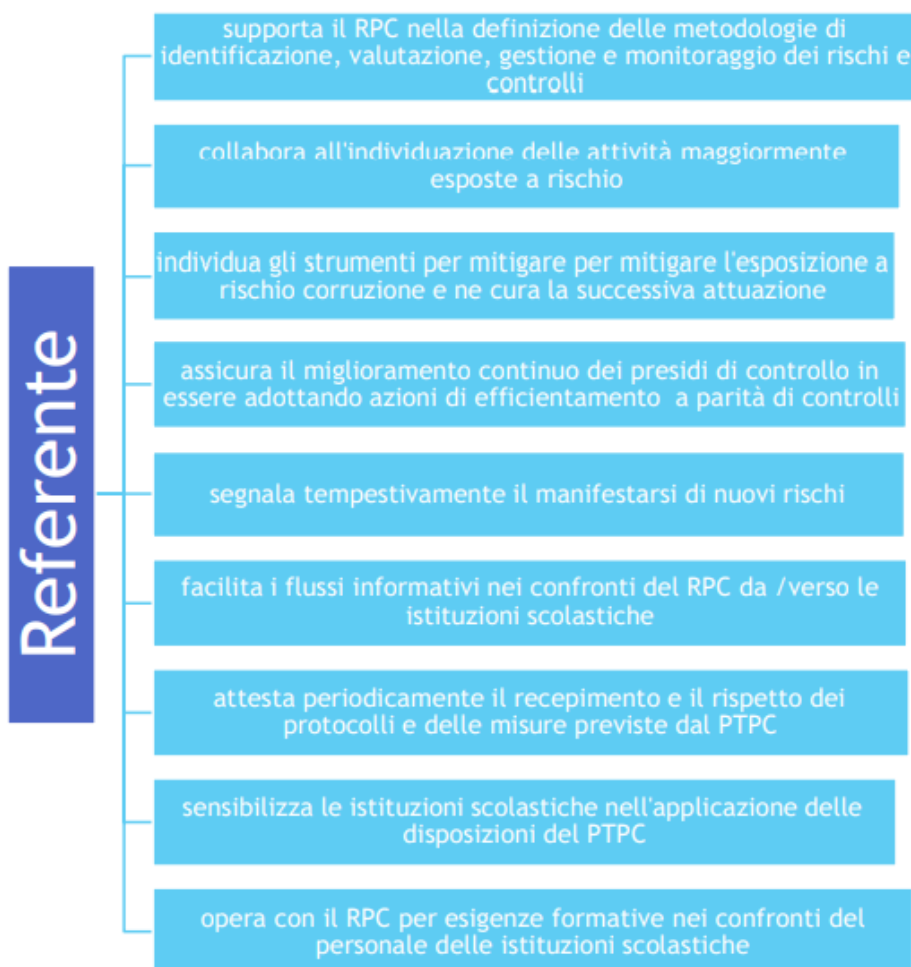
scolastiche operanti sul territorio di pertinenza, le informazioni utili relative:

- all'aggiornamento della sezione "Amministrazione trasparente" del sito web dell'istituzione scolastica;

- all'adeguata pubblicità delle procedure relative all'acquisizione di beni e servizi.

Di tali accertamenti i referenti provinciali provvedono a fornire adeguata informativa nel contesto della predetta relazione annuale.

Segue una schematizzazione relativa ai compiti dei referenti RPCT.



2.4 I dirigenti scolastici

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli dirigenti scolastici e del responsabile della prevenzione, secondo un processo bottom-up in sede di formulazione delle proposte e top-down per la successiva fase di verifica ed applicazione. Già da questa affermazione si comprende l'importanza del coinvolgimento dei dirigenti scolastici nell'attuazione della strategia di prevenzione per l'individuazione dei settori maggiormente esposti al rischio corruzione, ma anche per il monitoraggio e l'attuazione delle attività connesse e presupposte alla redazione del presente Piano.

Tutti i dirigenti scolastici, con riferimento alla singola istituzione scolastica, anche attraverso la partecipazione alle conferenze di servizio appositamente convocate dal R.P.C.T.:

- partecipano al processo di gestione del rischio;

- verificano che siano rispettate dai propri preposti le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione
- rispettano e fanno rispettare le prescrizioni contenute nel P.T.P.C.T.;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. (articolo 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
Tutti i dirigenti scolastici sono tenuti a:
- monitorare le attività e garantire il rispetto dei tempi procedurali, costituente elemento sintomatico del corretto funzionamento amministrativo;
- segnalare, tempestivamente, qualsiasi altra anomalia accertata adottando, laddove possibile, le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendole al Responsabile della prevenzione della corruzione o al Referente, ove non rientrino nella competenza dirigenziale;
- proporre al Responsabile della prevenzione della corruzione o al Referente per la prevenzione della corruzione, i dipendenti da inserire nei diversi corsi del programma di formazione "anticorruzione";
- segnalare al Responsabile della corruzione o al Referente ogni evento o informazione utile per l'espletamento delle proprie funzioni
- collaborare con il Referente della Prevenzione alla predisposizione della relazione annuale sui risultati del monitoraggio e delle azioni.

2.4.1. Le responsabilità dei dirigenti

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste nel P.T.P.C.T devono essere rispettate da tutti i dipendenti dell'istituzione scolastica e, dunque, sia dal personale che dalla dirigenza che ne risponde in egual misura.

A tali previsioni si aggiungono le disposizioni in materia di responsabilità disciplinare previste per il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel P.T.P.C.T. illustrate con riferimento alle responsabilità dei dipendenti del comparto scuola.

2.5 Tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (articolo 1, comma 12, l. n. 190) in capo al responsabile e al referente per la prevenzione, tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.⁴

Compete, pertanto, a tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche, ivi compresi quelli con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, tempo pieno e a tempo parziale, nonché al personale comandato, partecipare al processo di gestione del rischio e all'implementazione della strategia di prevenzione prevista dal presente Piano.

La partecipazione al processo di gestione del rischio viene assicurata attraverso l'invito a fornire informazioni rilevanti ai fini dell'anticorruzione al responsabile, attraverso le procedure aperte di consultazione di volta in volta avviate.

Il comma 14 dell'articolo 1 della legge n. 190/2012 stabilisce il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano anche in capo a ciascun dipendente che ne risponde a titolo di illecito disciplinare; ciò è previsto anche dal Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (art. 8 del D.P.R. n. 62/2013 così come aggiornato dal D.P.R. n.81 del 13.06.2023 in vigore dal

⁴ Cfr. Circolare n. 1 del 25.1.2013 Dipartimento della funzione pubblica, cit., pag. 14.

14.07.2023).

Tutti i dipendenti sono tenuti:

- alla conoscenza del piano di prevenzione della corruzione a seguito della pubblicazione sul sito istituzionale nonché alla sua osservanza ed altresì a provvedere, per quanto di competenza, alla sua esecuzione;
- alla conoscenza ed all'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al DPR n. 62/2013 così come aggiornato dal D.P.R. n.81 del 13.06.2023 in vigore dal 14.07.2023, al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, buona condotta e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico;
- rendere apposita dichiarazione al fine di comunicare l'assenza di situazioni di conflitto d'interesse. In ogni caso, al loro sorgere, le situazioni di conflitti di interesse dovranno essere rese immediatamente note con dichiarazione scritta al Dirigente scolastico responsabile o per i dirigenti al direttore/coordinatore regionale;
- al rispetto degli obblighi di astensione di cui all'articolo 6 bis, L. 241/1990 e articolo 6, commi 2 e 7 del Codice di comportamento;
- ad assicurare la propria collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione ed ai Referenti per la prevenzione della corruzione segnalando le eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel P.T.P.C.T. e attraverso il diretto riscontro di ulteriori situazioni di rischio non specificatamente disciplinate dal P.T.P.C.T.;
- a segnalare al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti o segnalare al proprio superiore gerarchico-condotte che presume illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. In ogni caso risultano valide le misure previste dal presente piano, Par. 3.8, e le forme di tutela di cui all'articolo 54-bis, D.lgs. 165/2001 e ss.mm.ii.;
- laddove i dipendenti svolgano attività ad alto rischio di corruzione, a relazionare, tempestivamente al proprio dirigente in merito ad ogni eventuale anomalia riscontrata e, altresì, al rispetto dei tempi procedurali.

2.5.1. La responsabilità dei dipendenti

Ai sensi dell'articolo 1, commi 14 e 44, L. 190/12, l'eventuale violazione da parte dei dipendenti (ivi compreso il personale dirigenziale) delle disposizioni dei Codici di comportamento o delle misure previste dal presente piano per la prevenzione della corruzione costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile.

In particolare, il comma 44 novella il disposto dell'articolo 54 del D.lgs. n.165/2001 prevedendo al comma 3 che *“La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare”*.

Il DPR n. 62/2013, così come aggiornato dal D.P.R. n.81 del 13.06.2023, recante *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165”* prevede all'articolo 8 rubricato *“Prevenzione della*

corruzione” che “[...] *il dipendente rispetta le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione e, fermo restando l’obbligo di denuncia all’autorità giudiziaria, segnala al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell’amministrazione di cui sia venuto a conoscenza*”.

2.6 I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell’amministrazione scolastica

Tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore del Ministero dell’Istruzione sono tenuti ad osservare le misure contenute nel presente P.T.P.C.T. e a segnalare le situazioni di illecito (articolo 8 Codice di comportamento generale).

2.6.1. La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo

Ai fini dell’applicabilità delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento generale sono considerati dipendenti dell’amministrazione scolastica anche i collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell’amministrazione (art. 3, comma 3, DPR n. 62/2013).

I collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell’amministrazione rispondono, conseguentemente, al pari degli altri dipendenti delle istituzioni scolastiche, per la mancata osservanza delle prescrizioni previste dal Piano.

3 L’OGGETTO E IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

3.1. La Legge 190/2012

La lotta al fenomeno della corruzione è divenuta nel corso dell’ultimo decennio una delle principali priorità a livello internazionale, con particolare riguardo alla corruzione nella Pubblica Amministrazione. Ciò che rileva è che, in realtà, il fenomeno corruttivo in Italia presenta preoccupanti elementi di crescita.

Al fine di dare una risposta al Paese ed un segnale positivo nella lotta contro la corruzione, il 6 novembre 2012 il Parlamento Italiano ha approvato, dopo un lungo iter parlamentare, la legge n. 190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione*”, la quale rappresenta un primo e importante intervento dedicato alla prevenzione della corruzione nell’azione amministrativa e alla cura dell’integrità nell’attività della Pubblica amministrazione.

In particolare, l’approvazione della legge 190/2012 risponde a due esigenze fondamentali: da una parte la lotta contro un fenomeno inafferrabile e inconoscibile nelle sue reali dimensioni e dall’altra il rispetto degli impegni che l’Italia ha assunto a livello internazionale negli ultimi anni.

La legge n. 190 del 6 novembre 2012, la cosiddetta “Legge Anticorruzione”, ha introdotto per la prima volta nel nostro paese un sistema organico di prevenzione della corruzione e dell’illegalità all’interno della Pubblica Amministrazione, la cui strategia d’implementazione si articola su due livelli:

1. **a livello nazionale**, nell’adozione del Piano nazionale di prevenzione della corruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica (di seguito denominato P.N.A.) e

approvato dall'ANAC con delibera n. 72 del 11 settembre 2013. Esso fissa i principi generali (elaborati a livello nazionale e internazionale) in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nelle pubbliche amministrazioni fornendo le linee guida per l'attuazione delle politiche di prevenzione all'interno dell'Amministrazione e, quindi, per l'individuazione di specifiche misure di contrasto da attuare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. In seguito alle modifiche intervenute con il D.L. 90/2014, convertito, con modificazioni dalla l. 114/2014, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, in data 28 ottobre 2015, ha approvato l'aggiornamento del PNA con la Determinazione n. 12 del 28/10/2015 - Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione Con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 l'ANAC approva il P.N.A. 2016 che prevede una parte generale volta ad affrontare problematiche relative all'intero comparto delle pubbliche amministrazioni (e dei soggetti di diritto privato in loro controllo) e una parte dedicata ad una serie di approfondimenti specifici, per alcune amministrazioni che hanno mostrato maggiori problematiche nell'applicazione della legge e in alcuni settori particolarmente esposti a fenomeni di corruzione. Sono state anche fornite precisazioni per quanto concerne l'applicazione della disciplina alle Istituzioni scolastiche e agli AFAM ad aggiornamento della delibera n. 430/2016. Un approfondimento specifico è dedicato alla misura della rotazione. L'Aggiornamento 2017 al PNA (Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017) risponde alla esigenza di supportare i diversi comparti di amministrazioni nel percorso di adozione di concrete ed effettive misure di prevenzione della corruzione. Esso si muove secondo un'impostazione adottata dall'Autorità a partire dal 2015 che articola il documento in una parte in cui si affrontano problematiche di carattere generale, seguita da approfondimenti specifici con indicazioni per identificare nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.), «i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi» «in relazione alla dimensione e ai diversi settori di 20 attività degli enti» (l. 190/2012 art. 1, co. 2 bis) e suggerire possibili misure per prevenire i rischi individuati, senza tuttavia imporre soluzioni uniformi. La scelta dei rimedi adeguati alla propria struttura organizzativa è infatti sempre rimessa alle singole amministrazioni.

L'aggiornamento 2017 al PNA contiene gli approfondimenti dedicati a: Autorità di Sistema Portuale; Gestione dei Commissari Straordinari nominati dal Governo; Istituzioni universitarie. La parte speciale è preceduta da una parte generale in cui sono forniti alcuni chiarimenti sull'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza dovuti a recenti interventi normativi (d.lgs. 97/2016) o a esigenze collegate alle attività di vigilanza dell'ANAC. Con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 l'ANAC ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019 per il triennio 2019-2021 che sintetizza in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite fino ad oggi, integrate con orientamenti maturati nel corso del tempo e oggetto di appositi atti regolatori.

Il PNA 2022-2024 introduce nuovi strumenti di trasparenza per la corretta gestione dei contratti pubblici: in particolare, vengono definiti gli obblighi di trasparenza da adottare durante l'intera procedura contrattuale, al fine rendere accessibili i dati, gli atti e le informazioni relative ai contratti pubblici e vengono forniti chiarimenti sull'applicazione del divieto di pantouflage.

2. **a livello decentrato**, ciascuna Amministrazione predispone il proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza (P.T.P.C.T.) che si rivolge a quanti prestano servizio a qualunque titolo presso l'Amministrazione e nel quale, oltre a definire la propria strategia di prevenzione del rischio, vengono illustrati il contesto (interno ed esterno), le misure, la valutazione ed il trattamento del rischio. Ciascuna Amministrazione non solamente deve adottare e pubblicare il P.T.P.C.T. ma ha l'obbligo di pubblicare i documenti e le informazioni concernenti la propria organizzazione ed attività, garantendo al contempo il diritto di accesso (civico semplice e generalizzato) ai sensi del D. Lgs. 33/2013. Accanto a questi obblighi principali, vi sono quelli riferiti all'adozione del Codice di comportamento, alla rotazione del personale (ordinaria e straordinaria) e all'astensione in caso di conflitto di interesse. Particolare attenzione deve quindi essere prestata all'osservanza della disciplina in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio, di attività ed incarichi extra-istituzionali e di conferimento degli incarichi dirigenziali; in materia di formazione di commissioni come pure delle specifiche incompatibilità per posizioni dirigenziali; delle assegnazioni agli uffici; del conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione e della disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower). Deve poi essere garantita la specifica formazione in materia di prevenzione della corruzione, etica ed integrità. Il D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, novellando l'art. 10 del d.lgs. 33/2013, ha unificato in un solo strumento, il P.T.P.C.T., il Piano triennale di prevenzione della corruzione e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità. Il Ministero ha individuato con D.M. n. 325 del 26 maggio 2017, a decorrere dal 1 giugno 2017, i Direttori Generali degli Uffici Scolastici regionali quali Responsabili della prevenzione della corruzione e per la trasparenza per tutte le istituzioni scolastiche di rispettiva competenza. Infine, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, con Delibera 605 del 19.12.2023, ha approvato l'aggiornamento 2023 del "Piano nazionale Anticorruzione" ("PNA") 2022. L'aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per le Istituzioni scolastiche della Puglia viene approvato con apposito Decreto Ministeriale.

3.2. Il concetto di corruzione nella disciplina della L. 190/2012

La legge 190/2012 non contiene una definizione di corruzione che viene data per presupposta; riprendendo quanto previsto dalla circolare del Dipartimento della Funzione pubblica n. 1 del 25/01/2013 il concetto deve essere inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono, quindi, evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319, 319ter c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite sia che tale azione abbia avuto successo, sia che rimanga a livello di tentativo.

Si tratta, in sostanza, di tutte quelle situazioni in cui, pur non verificandosi una situazione penalmente perseguibile, si realizzi una distorsione dell'azione amministrativa dovuta all'uso a fini

privati delle funzioni pubbliche attribuite in violazione dei principi di trasparenza e imparzialità cui l'azione amministrativa deve ispirarsi.

3.3 Il contesto normativo di riferimento

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del P.T.P.C.T.

Di seguito si riporta un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti normativi esaminati nel corso della predisposizione del P.T.P.C.T., costituiti da:

- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190".
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- *"Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33"*, di cui alla delibera ANAC n. 403 del 13 aprile 2016.
- Decreto legislativo n.97 del 25 maggio 2016 recante "revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione pubblicità e trasparenza correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.lgs. 33/2013" - delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016;
- Circolare n. 2/2017 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione avente ad oggetto: "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)".
- "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del decreto legislativo n. 33/2013, recante: «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di Governo e i titolari di incarichi dirigenziali», come modificato

dall'art. 13 del decreto legislativo 97/2016” di cui alla delibera ANAC n. 241 del 08/03/2017 modificata da delibera 382 del 12 aprile 2017.

- Legge n.179 del 30 novembre 2017 in materia di whistleblowing, la quale ha modificato l'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 «Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti»
- Circolare n.1/2019 del Ministro per la pubblica amministrazione avente ad oggetto: “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”.
- Legge 9 gennaio 2019, n. 3 “Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici”;
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, recante il “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”, e in particolare l'allegato 2, riguardante “La rotazione “ordinaria” del personale.
- Delibera ANAC n. 213 del 4 marzo 2020 “Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2020 e attività di vigilanza dell’Autorità”.
- Delibera ANAC numero 312 del 09 aprile 2020 “Prime indicazioni in merito all’incidenza delle misure di contenimento e gestione dell’emergenza epidemiologica da Covid-19 sullo svolgimento delle procedure di evidenza pubblica di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 e s.m.i
- Decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, convertito in legge 29 luglio 2021 “Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure”.
- Decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri del 12 agosto 2021 n. 148 “Regolamento recante modalità di digitalizzazione delle procedure dei contratti pubblici, da adottare ai sensi dell'articolo 44 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”.
- Determinazione n. 371/2021 del 17 maggio 2021, con la quale ha dettato “Linee Guida sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici” applicabili anche alle istituzioni scolastiche”.
- Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023, recante il “Piano Nazionale Anticorruzione 2022”.
- Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 di aggiornamento del PNA 2022.
- Delibera ANAC n. 601 del 19 dicembre 2023 di modificazione ed integrazione della Delibera n. 264 del 20 giugno 2023 “Adozione del provvedimento di cui all’articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”.
- Decreto Legislativo 10 marzo 2023, n. 24, Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che

segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.

- Decreto Legislativo 31 marzo 2023, n. 36 “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici” come modificato e integrato dal decreto legislativo 31 dicembre 2024, n. 209 recante “Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36”;
- Delibera n. 311 del 12 luglio 2023 - Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne.
- Delibera ANAC n. 31/2025 – Aggiornamento 2024 del PNA 2022, adeguamento alle modifiche normative e alle nuove disposizioni in materia di trasparenza;
- Delibera ANAC n. 192/2025 – Regolamentazione dell’attestazione OIV/RPCT sugli obblighi di pubblicazione per l’annualità 2024, con indicazioni sulle fasi di monitoraggio e rilevazione delle inadempienze;

4 LA GESTIONE DEL RISCHIO

4.1 introduzione

La strategia della prevenzione della corruzione si fonda sulla progettazione, realizzazione e sviluppo di un sistema di gestione del rischio di corruzione operante a livello di singola amministrazione, nel rispetto delle previsioni normative (Legge 190/2012) e degli indirizzi forniti dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e, oggi, dal suo aggiornamento. Sebbene in maniera non esplicita, infatti, la legge 190/2012 definisce un modello di gestione del rischio partendo dalla considerazione per cui la corruzione è configurabile quale rischio al quale le Amministrazioni sono, per loro stessa natura, esposte a prescindere dall’esistenza o meno di buone prassi e comportamenti eticamente rilevanti; in più parti, il testo normativo fa riferimento all’identificazione e valutazione del rischio corruzione nonché alla ricerca e individuazione di strumenti e procedimenti idonei a contrastare fenomeni corruttivi.

Il PNA, definendo la “Gestione del Rischio di corruzione” quale “insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l’amministrazione con riferimento al rischio [di corruzione]”, rinvia, le modalità di attuazione, alle prescrizioni e ai Principi fondamentali contenuti nelle linee guida dello standard UNI ISO 31000:2010, che rappresenta la versione in lingua italiana della norma tecnica internazionale ISO 31000 (edizione novembre 2009), elaborata dal Comitato tecnico ISO/TMB “Risk Management”. La gestione del rischio di corruzione, quindi, dovrebbe condurre alla riduzione delle probabilità che il rischio corruzione si verifichi, nell’ambito della singola organizzazione.

Il PNA, quindi, avvalorando l’impostazione dello standard ISO 31000:2010, guida la strategia nazionale per la lotta alla corruzione, fornendo le indicazioni a cui le singole amministrazioni si debbono attenere nella redazione del P.T.P.C.T. quale strumento di programmazione, di gestione del rischio di corruzione e definizione delle modalità operative di implementazione del sistema.

Il PNA, d’altro canto, come sottolineato dal relativo aggiornamento, non impone uno specifico metodo di gestione del rischio lasciando le amministrazioni libere di individuare metodologiche atte

a garantire lo sviluppo progressivo dell'intero complesso sistema di prevenzione.

In riferimento alla progettazione e attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo, occorre evidenziare che l'ANAC ha ritenuto di sviluppare ed aggiornare nel PNA 2019, pur in continuità con i precedenti PNA, le indicazioni metodologiche, che sono confluite nell'Allegato 1) al suddetto Piano, cui si rinvia.

Tale allegato costituisce l'unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del P.T.P.C.T. per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, in quanto aggiorna, integra e sostituisce le indicazioni metodologiche contenute nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento PNA 2015.

L'obiettivo è che il sistema miri ad una effettiva riduzione del rischio di corruzione.

A tal fine, il processo di gestione del rischio non deve essere attuato in modo formalistico, secondo una logica di mero adempimento, bensì progettato e realizzato in modo sostanziale, ossia calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'amministrazione.

In riferimento alla valutazione del rischio, è utile evidenziare che il P.N.A. 2019 fornisce una prima esemplificazione degli indicatori utilizzabili nella stima del livello di rischio:

- **livello di interesse “esterno”:** la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- **grado di discrezionalità del decisore interno alla PA:** la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata:** se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- **opacità del processo decisionale:** l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- **livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:** la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- **grado di attuazione delle misure di trattamento:** l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

La rilevazione dei dati e delle informazioni necessarie ad esprimere un giudizio motivato sui criteri menzionati sarà coordinata dal R.P.C.T. Le informazioni saranno rilevate attraverso forme di autovalutazione da parte dei responsabili delle unità organizzative coinvolte nello svolgimento del processo (c.d. self assesment).

Il R.P.C.T. avrà cura di vagliare le valutazioni dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare che una sottostima del rischio porti a non attuare azioni di mitigazione. Nei casi dubbi, deve essere utilizzato il criterio generale di prudenza.

In ogni caso, per le valutazioni espresse, sarà esplicitata sempre la motivazione del giudizio espresso e fornite le evidenze a supporto. Le valutazioni devono essere sempre supportate da dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi. Tali dati (per es. i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari, segnalazioni, ecc.) consentono una valutazione meno autoreferenziale e una stima più accurata, nonché rendono più solida la motivazione del giudizio espresso.

Il P.N.A. 2019 fornisce un'esemplificazione dei dati oggettivi per la stima del rischio:

i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione;

le segnalazioni pervenute, nel cui ambito rientrano certamente le segnalazioni ricevute tramite apposite procedure di whistleblowing, ma anche quelle pervenute dall'esterno dell'amministrazione o pervenute in altre modalità

ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (es. dati disponibili in base agli esiti dei controlli interni delle singole amministrazioni, rassegne stampa, ecc.). Più nello specifico la metodologia, elaborata sulla scorta delle indicazioni fornite dall'A.N.A.C. nell'Allegato 1 al P.N.A. 2019, proposta si basa, inoltre, sulle indicazioni contenute nella norma ISO:31000 Gestione del rischio - Principi e linee guida e nelle Linee guida per la valutazione del rischio di corruzione elaborate all'interno dell'iniziativa delle Nazioni Unite denominata Patto mondiale delle Nazioni Unite (United Nations Global Compact) che rappresenta una cornice che riunisce dieci principi nelle aree dei diritti umani, lavoro, sostenibilità ambientale e anticorruzione, rivolti alle aziende di tutto il mondo per spingerle ad adottare politiche sostenibili nel rispetto della responsabilità sociale d'impresa e per rendere pubblici i risultati delle azioni intraprese.

FIGURA 2 - LE FASI DEL PROCESSO DI RISK MANAGEMENT NELLE PREVISIONI DELLA LEGGE 190/2012



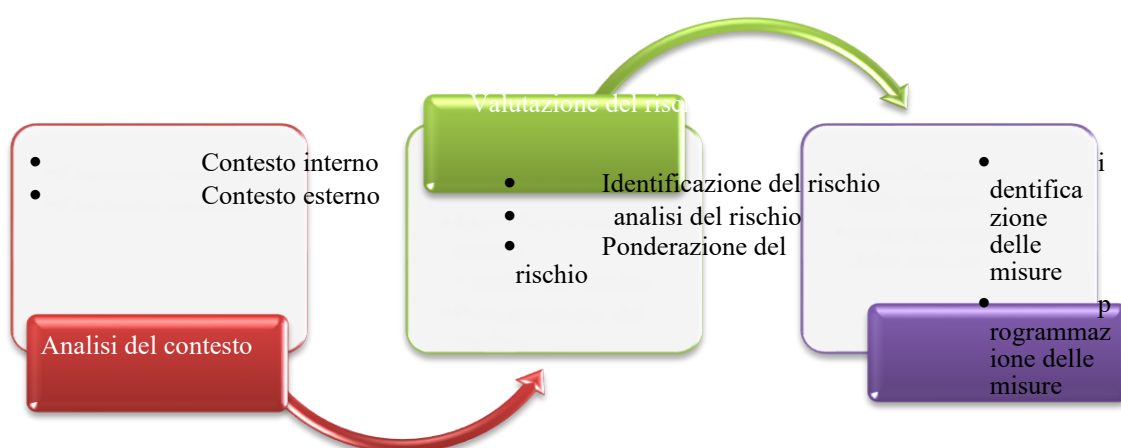
4.2 La gestione del rischio: processo e approccio metodologico

Il percorso metodologico seguito sarà quello indicato nel PNA adattato alle esigenze e alla specificità delle istituzioni scolastiche. Nel suo complesso, il processo di gestione del rischio è

pensato, raffigurato e comunicato, in forma di “*ciclo di gestione del rischio*”, così da evidenziare le necessarie caratteristiche evolutive del sistema che si va realizzando e, quindi, l’orientamento al suo miglioramento continuo.

Il processo di gestione del rischio sopra teorizzato, individuato e adottato nelle istituzioni scolastiche sarà sviluppato nel prossimo triennio e articolato in tre macro-fasi:

- analisi del contesto;
- la valutazione del rischio;
- il trattamento del rischio.



L’intero processo presuppone la partecipazione attiva della comunità scolastica attraverso la previsione di Conferenze di servizio finalizzate all’analisi di contesto, all’identificazione dei rischi, all’individuazione delle misure, alla formulazione delle proposte da inserire nel P.T.P.C.T. regionale in relazione alle diverse specificità del territorio di riferimento. Ai fini della migliore predisposizione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione, referenti e i dirigenti scolastici tengono conto anche delle analisi svolte e dei documenti prodotti dagli organi di controllo, a partire da quelli dei revisori dei conti.

Nel diagramma sotto riportato è rappresentata la tempistica di esecuzione delle fasi di attuazione del piano.

La prevista relazione annuale renderà lo stato di attuazione del sistema di gestione del rischio nonché delle misure di prevenzione, e le altre azioni volte alla prevenzione della corruzione, così come individuate e definite nel PTPCT; un documento che, come noto, è finalizzato a soddisfare le esigenze di accountability (tramite la sua pubblicazione sul sito istituzionale e attraverso altre azioni volte a rendere accessibile e trasparente quanto realizzato) ed anche a fornire informazioni utili per la programmazione operativa del nuovo ciclo di gestione del rischio.

Nel diagramma sotto riportato è rappresentata la tempistica di esecuzione delle fasi di attuazione del piano.

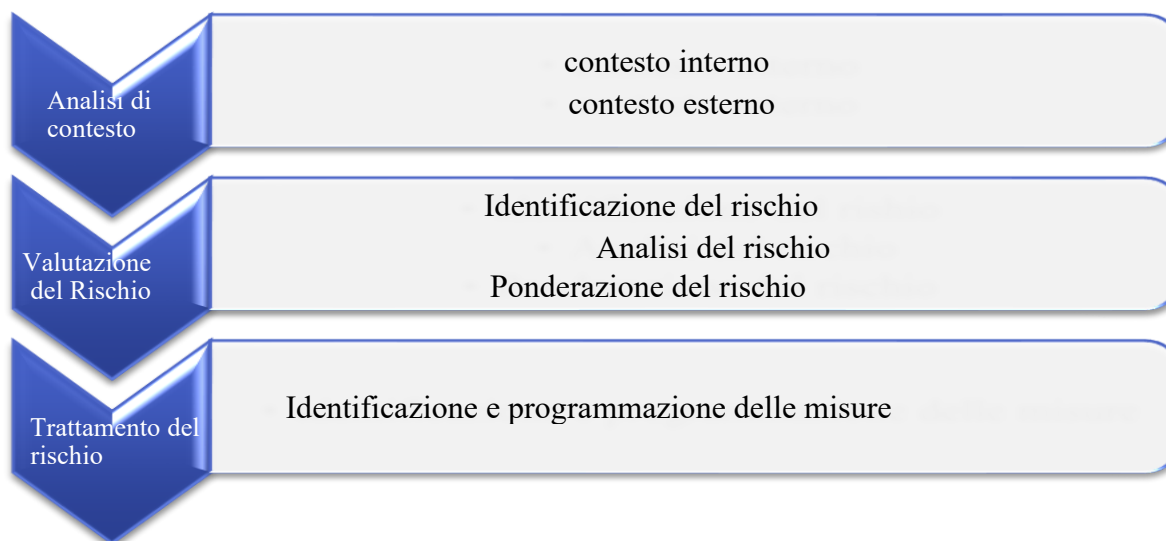
La prevista relazione annuale renderà lo stato di attuazione del sistema di gestione del rischio nonché delle misure di prevenzione, e le altre azioni volte alla prevenzione della corruzione, così come individuate e definite nel PTPCT; un documento che, come noto, è finalizzato a soddisfare le esigenze di accountability (tramite la sua pubblicazione sul sito istituzionale e attraverso altre azioni volte a rendere accessibile e trasparente quanto realizzato) ed anche a fornire informazioni utili per la programmazione operativa del nuovo ciclo di gestione del rischio.

1. IL CRONOPROGRAMMA DELLE FASI DI REALIZZAZIONE DEL CICLO DI GESTIONE DEL RISCHIO NEL M.I.M

[illegible]

4.3 L'Analisi e la definizione del contesto

Gli aggiornamenti 2016, 2019, 2022 al PNA hanno quale fine prioritario migliorare la qualità dei Piani anticorruzione delle amministrazioni pubbliche fornendo indicazioni specifiche volte ad apportare correzioni per migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistematico. In particolare, vengono prospettate "correzioni di rotta" su alcune fasi del processo di gestione del rischio sinteticamente rappresentate dal seguente schema:



L'analisi del **contesto interno** è basata sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi. Essa tiene in considerazione gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura a rischio di corruzione.

L'analisi del **contesto esterno** ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione scolastica opera con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche nel territorio possano fornire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

L'obiettivo ultimo è che tutta l'attività venga analizzata attraverso la mappatura dei processi.

La mappatura dei processi è un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi. Essa assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L'effettivo svolgimento della mappatura deve risultare nel P.T.P.C.T..

L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.

La finalità dell'aggiornamento del presente piano è quella di una revisione complessiva che conduca alla mappatura di altri quattro processi entro il 2023 e alla definizione del catalogo dei processi.

4.3.1 Il contesto interno

Aspetti organizzativi dell'U.S.R. per la Puglia

Ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 ottobre 2024, n. 185, *Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 ottobre 2023, n. 208*, recante regolamento concernente l'organizzazione del Ministero dell'istruzione e del merito. (24G00202) ([GU Serie Generale n.285 del 05-12-2024](#)), gli Uffici Scolastici Regionali sono uffici di

livello dirigenziale generale e svolgono le seguenti funzioni:

- a) sovrintendono al rispetto delle norme generali sull'istruzione e dei relativi livelli essenziali delle prestazioni, all'attuazione degli ordinamenti scolastici e all'efficacia dell'azione formativa;
- b) attuano le politiche nazionali per gli studenti;
- c) svolgono le competenze in materia di valutazione dei dirigenti scolastici sulla base del sistema nazionale di valutazione, ai sensi dell'articolo 25, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- d) attuano gli indirizzi per l'organizzazione dei servizi del sistema educativo di istruzione e di formazione, definiti ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera f);
- e) curano i rapporti con la regione e gli enti locali, nel rispetto delle competenze attribuite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in particolare in materia di dimensionamento della rete scolastica, di offerta formativa integrata, di istruzione degli adulti, di istruzione tecnologica superiore e di promozione della filiera formativa tecnologico-professionale;
- f) in materia di percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, svolgono le competenze non riservate all'Amministrazione centrale;
- g) svolgono le competenze in materia di sanzioni disciplinari nei confronti degli studenti, di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249;
- h) curano la ricognizione delle esigenze formative e lo sviluppo dell'offerta formativa sul territorio, in collaborazione con la regione e gli enti locali;
- i) svolgono le competenze in materia di riconoscimento della parità scolastica, provvedono al riparto dei fondi alle scuole paritarie ed esercitano la vigilanza sulle scuole non statali paritarie e non paritarie nonché sulle scuole straniere in Italia;
- l) vigilano sull'efficienza dell'attività delle istituzioni scolastiche e educative;
- m) verificano il piano triennale dell'offerta formativa ai fini del rispetto del limite dell'organico assegnato alla istituzione scolastica ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 13 luglio 2015, n. 107;
- n) gestiscono le procedure di reclutamento e l'organico del personale scolastico, assegnano il personale alle istituzioni scolastiche ed educative, e svolgono le competenze, comprese le relazioni sindacali, non attribuite alle medesime istituzioni o non riservate all'Amministrazione centrale;
- o) per la gestione del contenzioso del personale della scuola, nonché del personale amministrativo in servizio ferme restando le competenze dei Dipartimenti anche per i rapporti con l'Avvocatura generale dello Stato, curano i rapporti con le Avvocature distrettuali dello Stato, anche in relazione alla ricezione degli atti processuali e alla loro trattazione, assicurano il coordinamento con le istituzioni scolastiche e educative e assumono la legittimazione passiva nei giudizi di propria competenza;
- p) supportano, in raccordo con il Dipartimento per le risorse, l'organizzazione e l'innovazione digitale, le istituzioni scolastiche e educative statali nelle procedure amministrative e amministrativo-contabili, nonché nella gestione delle iniziative e dei fondi europei, e nel monitoraggio dell'attuazione dei programmi dell'Unione europea in materia di istruzione scolastica;
- q) curano le attività connesse ai procedimenti per responsabilità penale e amministrativo-contabile concernenti il personale amministrativo in servizio presso l'ufficio scolastico regionale;
- r) svolgono la funzione di Ufficio per i procedimenti disciplinari nei confronti del personale

scolastico, di norma attribuiti agli uffici di ambito dal decreto di cui al comma 8 con riguardo al personale docente e educativo nonché amministrativo, tecnico e ausiliario, fatto salvo il deferimento al dirigente scolastico, previa valutazione della gravità dell'infrazione, nei casi di cui all'articolo 55-bis, comma 9-quater, primo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

s) svolgono la funzione di Ufficio per i procedimenti disciplinari nei confronti del personale amministrativo in servizio presso l'ufficio scolastico regionale, compresi i dirigenti di livello non generale nei casi non riservati all'Amministrazione centrale ai sensi dell'articolo 6, comma 5, lett. s);

t) svolgono attività di consulenza e supporto organizzativo e amministrativo alle istituzioni scolastiche e educative, anche di altre regioni previa convenzione con gli uffici scolastici competenti, in materia di affidamento ed esecuzione dei contratti aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, anche mediante lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 62 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, in qualità di stazione appaltante qualificata, di cui possono avvalersi le medesime istituzioni;

u) curano i rapporti con le agenzie formative regionali nonché con le università e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, e svolgono, in particolare, le attribuzioni in materia di percorsi di formazione iniziale di cui al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59;

v) promuovono la costituzione di reti tra istituzioni scolastiche e educative;

z) supportano le istituzioni scolastiche e educative in materia di edilizia scolastica e di sicurezza degli edifici;

aa) promuovono le attività delle istituzioni scolastiche e educative volte all'integrazione degli alunni stranieri nonché alla inclusione degli alunni con disabilità, in coordinamento con le regioni e gli enti locali;

bb) svolgono i compiti in materia di gruppi per l'inclusione scolastica ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66;

cc) vigilano sullo svolgimento degli esami di Stato e svolgono le altre funzioni non riservate all'Amministrazione centrale in tale materia;

dd) esercitano l'attività di vigilanza amministrativa sulle scuole nautiche ai sensi dell'articolo 15, comma 9, del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 30 agosto 2023, n. 142;

ee) promuovono le iniziative delle istituzioni scolastiche e educative per il contrasto alla evasione e all'elusione dell'obbligo di istruzione, e per la prevenzione della dispersione scolastica;

ff) svolgono le funzioni in materia di transizione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, in raccordo con il Dipartimento per le risorse, l'organizzazione e l'innovazione digitale;

gg) curano l'attività di informazione e di comunicazione istituzionale;

hh) altre attività assegnate dalla normativa vigente agli ambiti di competenza.

2. Presso ciascun ufficio scolastico regionale è costituito l'organo collegiale di cui all'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

3. Il dirigente di livello generale dell'ufficio scolastico regionale, in particolare:

a) adotta gli atti di incarico e stipula i contratti individuali di lavoro dei dirigenti di livello non generale assegnati all'ufficio medesimo nonché dei dirigenti scolastici;

b) esercita, per il tramite dell'Ufficio per i procedimenti disciplinari, l'azione disciplinare nei confronti dei dirigenti scolastici, anche nei casi di inosservanza da parte dei medesimi dirigenti degli obblighi di cui all'articolo 55-sexies, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165,

relativamente ai procedimenti disciplinari nei confronti del personale docente, educativo, e amministrativo, tecnico e ausiliario in servizio presso le istituzioni scolastiche e educative, per le infrazioni di cui all'articolo 55-bis, comma 9-quater, primo periodo;

c) esercita i compiti di responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190, per le istituzioni scolastiche e educative statali di competenza.

Ai sensi dell'articolo 7, comma 7, lettera o) del DPCM 30 settembre 2020 n.166, l'Ufficio scolastico regionale per la Puglia, di cui "è titolare un dirigente di livello generale, si articola in sette uffici dirigenziali non generali e in nove posizioni dirigenziali non generali per l'espletamento delle funzioni tecnico-ispettive.

La legge 30 dicembre 2021, n. 234, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024, articolo 1, comma 878, ha incrementato detta dotazione con un ulteriore posto dirigenziale di livello non generale, al fine di adeguare le strutture territoriali del Ministero dell'istruzione e del merito nella provincia di Barletta, Andria e Trani.

Nello specifico, ai sensi degli artt. 2 e 3 del D.M. n.110 del 05.05.2022 l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia si articola per funzioni in n. 2 uffici di livello dirigenziale non generale con le seguenti competenze esercitate a livello regionale:

Ufficio I - Affari generali e gestione del personale dell'amministrazione - Politiche scolastiche e studentesche - Dirigenti scolastici - Gestione delle risorse finanziarie (livello di graduazione della posizione economica "A") –

Ufficio II - Gestione delle procedure concorsuali del personale scolastico - Formazione del personale docente, educativo e ATA - Esami e ordinamenti - Istruzione non statale (livello di graduazione della posizione economica "A")

L'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia si articola sul territorio nei seguenti n.6 uffici di livello dirigenziale non generale:

- UFFICIO III – “Ambito territoriale di Bari e attività esercitate a livello regionale in merito alla gestione del personale docente, educativo e ATA”;
- UFFICIO IV – Ambito territoriale di Brindisi;
- UFFICIO V – Ambito territoriale di Foggia;
- UFFICIO VI – Ambito territoriale di Lecce;
- UFFICIO VII – Ambito territoriale di Taranto;
- UFFICIO VIII - Ambito territoriale di Barletta Andria Trani;

Ai sensi dell'art. 4, comma 1, del citato D.M. il corpo ispettivo composto dai dirigenti in servizio presso l'USR investiti dell'esercizio della funzione ispettiva tecnica, collocato in posizione di dipendenza funzionale dal dirigente preposto all'USR medesimo, assolve alle funzioni previste dall'articolo 397 del d.lgs. 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni. Le modalità di esercizio della funzione ispettiva tecnica sono determinate con apposito atto di indirizzo del Ministro, ai sensi dell'art. 9 del D.P.C.M. n. 98 del 2014.

Di seguito sono indicate alcune delle principali attività dell'Ufficio Scolastico Regionale a favore delle Istituzioni Scolastiche:

- attuazione degli indirizzi e delle strategie nazionali ed interventi in materia di ordinamenti;

qualità e valutazione degli apprendimenti e della qualità complessiva dell'offerta formativa;

- promozione della valutazione e autovalutazione d'istituto e dell'efficacia dell'azione formativa;

vigilanza sul rispetto delle norme generali sull'istruzione e sull'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni; coordinamento in materia di esami di stato di I e II grado;

- attivazione, in base all'Intesa con la Regione Puglia, del servizio educativo delle sezioni primavera; concessione, diniego e revoca della parità per le scuole paritarie;

- vigilanza sul funzionamento delle scuole paritarie di II grado di tutta la regione e assegnazione candidati privatisti agli ambiti territoriali; procedure in ordine all'assegnazione di contributi alle scuole paritarie;

- pianificazione, programmazione e integrazione delle politiche formative;

- attuazione delle politiche nazionali in materia di diritto allo studio e politiche sociali in favore degli studenti: anagrafe studenti diversamente abili e politiche per l'integrazione, GLIP, GLIR, Sostegno;

- stipula di Protocolli di Intesa con Enti ed Università per l'attuazione delle politiche formative;

- rapporti con l'amministrazione regionale e gli Enti locali per la definizione della rete scolastica regionale (Dimensionamento) e per l'edilizia scolastica;

- integrazione degli studenti in situazione di disabilità; di ospedalizzazione e di assistenza domiciliare e relativi rapporti interistituzionali;

- politiche sociali in favore delle studentesse e degli studenti ed integrazione degli studenti immigrati;

- diffusione tra le scuole dei bandi di concorso per progetti nazionali, europei ed internazionali;

- coordinamento delle consultazioni delle associazioni degli studenti e dei genitori a livello regionale;

- coordinamento regionale per gli interventi a sostegno dell'attività fisica, motoria e sportiva nella scuola e gestione delle attività;

- prevenzione e contrasto dell'abbandono scolastico e del disagio giovanile; attività per la promozione dell'orientamento scolastico, universitario, al lavoro e alle professioni;

- sostegno ai processi di innovazione nel sistema scolastico, alla ricerca e all'autonomia delle Istituzioni Scolastiche;

- consulenza contrattuale e legale sulle tematiche di competenza delle Istituzioni Scolastiche; gestione del contenzioso, attività di conciliazione;

- reclutamento, organizzazione, gestione e valutazione dei Dirigenti Scolastici;

- rapporti con l'Amministrazione regionale e gli Enti locali ed interventi di sostegno; promozione e sviluppo in materia di: obbligo di istruzione; istruzione e formazione tecnica e professionale; realizzazione dell'offerta formativa integrata, educazione degli adulti; istruzione e formazione tecnica superiore; alternanza scuola-lavoro;

- formazione e aggiornamento del personale della scuola e gestione delle dotazioni organiche del personale scolastico della Regione, ivi compresi i docenti di religione cattolica;

- elaborazione delle direttive e degli indirizzi generali per la determinazione degli organici e vigilanza sull'uniformità dell'azione amministrativa degli Uffici con competenza territoriale;

- coordinamento dei concorsi regionali per il personale docente, educativo e A.T.A.;

- disciplina del personale della scuola;

- coordinamento delle operazioni di mobilità e di nomina del personale della scuola per l'avvio

dell'anno scolastico, ivi compresi i docenti di religione cattolica;

- relazioni sindacali e contrattazione integrativa regionale per il personale della scuola;
- autorizzazione in deroga dei posti di sostegno agli alunni disabili e relativo monitoraggio;
- dotazione organica di diritto e di fatto del personale docente ed A.T.A.;
- elaborazione bandi concorso per soli titoli del personale ATA e predisposizione dei decreti di approvazione delle relative graduatorie definitive;
- reclutamento; organici; affidamento e revoca incarichi; mobilità; attuazione degli istituti contrattuali e gestione dello stato giuridico dei dirigenti scolastici;
- contrattazione integrativa regionale e relazioni sindacali;
- coordinamento regionale degli incarichi di presidenza;
- supporto e sviluppo delle reti di scuole e dei gruppi provinciali di studio istituiti per l'attuazione dei programmi di sviluppo dell'autonomia scolastica e per le attività di informazione e formazione sui nuovi ordinamenti e curricula.

4.3.2 Aspetti organizzativi delle Istituzioni Scolastiche.

Le Istituzioni Scolastiche che, ai sensi del D.P.R. n. 275/1999, hanno autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, sperimentazione e sviluppo, predispongono il Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF), un documento fondamentale, che deve essere coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studio determinati a livello nazionale e, contemporaneamente, deve riflettere le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale. Il PTOF è elaborato dal collegio dei docenti sulla base dell'Atto di indirizzo del dirigente scolastico ed è approvato dal consiglio di circolo o di istituto; viene consegnato agli alunni e alle famiglie all'atto dell'iscrizione.

Il dirigente scolastico assicura la gestione unitaria dell'istituzione, ne ha la rappresentanza legale, è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali, e dei risultati del servizio. Il Direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA) sovrintende, con autonomia operativa, nell'ambito delle direttive di massima impartite dal dirigente e degli obiettivi assegnati, ai servizi amministrativi e ai servizi generali dell'istruzione scolastica, coordinando il relativo personale.

Il Consiglio di circolo (nei circoli didattici delle scuole primarie) e il Consiglio di istituto (negli istituti comprensivi e nelle scuole secondarie) sono formati da rappresentanti eletti del personale insegnante e non insegnante, dei genitori e, nelle scuole secondarie di secondo grado, degli alunni. Il dirigente scolastico è membro di diritto. Il presidente è eletto fra i rappresentanti dei genitori. Il consiglio ha potere deliberante per quanto concerne l'organizzazione dell'attività della scuola adotta formalmente il PTOF.

Il collegio dei docenti è formato dagli insegnanti a tempo indeterminato e determinato di ciascun circolo didattico o istituto. È presieduto dal dirigente scolastico ed elabora il PTOF sulla base dell'Atto di indirizzo del Dirigente scolastico.

Il Consiglio di intersezione, di interclasse e di classe, rispettivamente per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria, per la scuola secondaria di primo e secondo grado, sono costituiti da docenti e rappresentanti dei genitori, nonché rappresentanti degli studenti nella scuola secondaria di secondo grado. Tali consigli si riuniscono con la presenza dei genitori e, ove previsti, degli studenti, e hanno il compito di agevolare i rapporti tra le varie componenti della comunità scolastica e di formulare al

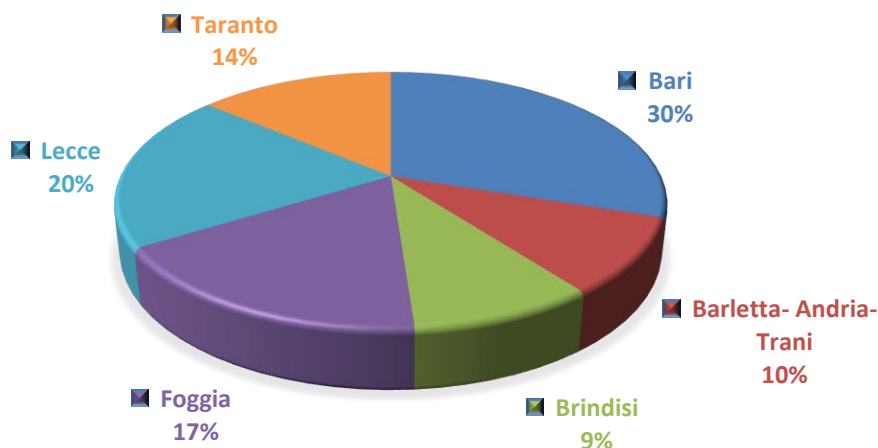
collegio dei docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica. Quando si riuniscono con la sola presenza dei docenti svolgono compiti di programmazione didattica e di valutazione periodica e finale degli alunni.

Inoltre, presso ogni istituzione scolastica è istituito il Comitato per la valutazione dei docenti, ex art. 11 del d.lgs. n. 297/1994, novellato dal comma 129 dell'art. 1 della Legge 13 luglio 2015, n. 107, che ha il compito, tra l'altro, di individuare criteri per la "valorizzazione dei docenti". A tale riguardo si precisa che la legge di Bilancio per il 2020, legge n. 160 del 27/12/2019, ha disposto, all'art. 1 comma 249, che "Le risorse iscritte nel fondo di cui all'articolo 1, comma 126, della legge 13 luglio 2015, n. 107, già confluite nel fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, sono utilizzate dalla contrattazione integrativa in favore del personale scolastico, senza ulteriore vincolo di destinazione".

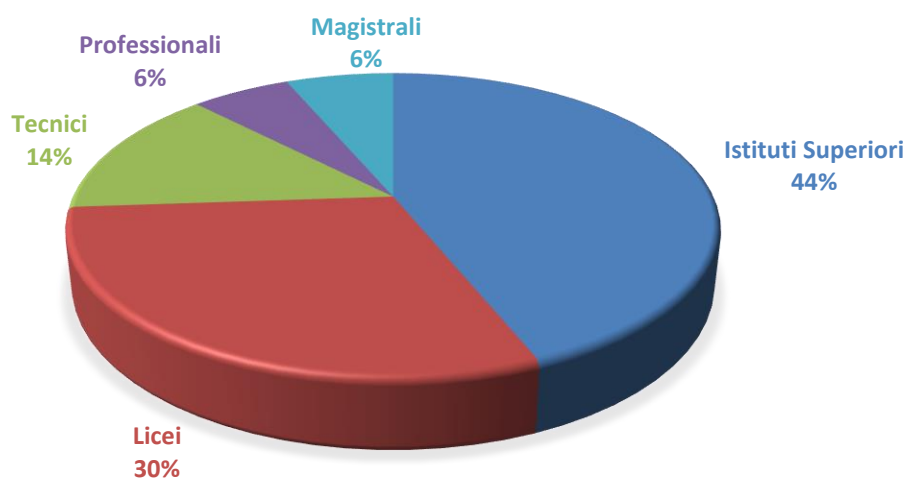
Si forniscono di seguito le tabelle riepilogative relative alle scuole della Puglia e ai principali indici dei fenomeni indagati: indici di dispersione; percentuale alunni di cittadinanza non italiana.

Tipologia Istituzioni Scolastiche della PUGLIA – Dettaglio provinciale a.s. 2025/26								
Provincia	Circoli Didattici	Istituti Comprensivi	Scuole Secondarie di I grado	Scuole Secondarie di II grado	Istituti Superiori	Convitti	CPIA	TOTALE
Bari	6	97	2	38	24	1	2	170
Barletta-Andria-Trani	7	24	3	10	9	0	1	54
Brindisi	0	31	0	13	7	0	1	52
Foggia	4	56	1	20	15	1	1	98
Lecce	0	72		19	21	0	1	113
Taranto	0	50	0	14	13	0	1	78
PUGLIA	17	330	6	114	89	2	7	565

SUDDIVISIONE ISTITUZIONI SCOLASTICHE PER PROVINCIA A.S. 2025/26



**SUDDIVISIONE ISTITUZIONI SCOLASTICHE II GRADO PER
TIPOLOGIA A.S. 2025/26**



Organico di Fatto a.s. 2025/2026

Alunni e Classi

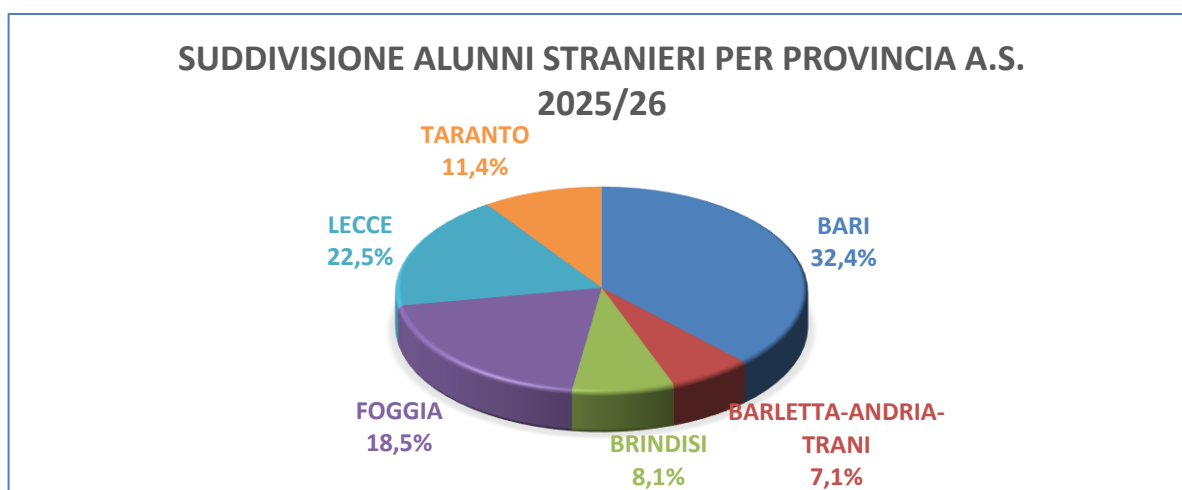
Provincia	Alunni	di cui con sostegno	Classi	Rapporto alunni/classi
Bari	163.524	7.488	8.482	19,28
BAT	49.810	3.077	2.584	19,28
Brindisi	47.885	2.638	2.503	19,13
Foggia	77.716	4.351	4.254	18,27
Lecce	95.561	3.997	4.979	19,19
Taranto	71.830	3.506	3.841	18,70
PUGLIA	506.326	25.057	26.643	19,00

Organico di Fatto a.s. 2025/2026 Posti normali e di sostegno (comprende ore rapportate a posti e potenziamento)					
Provincia	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Sostegno
Bari	2.041	4.205	3.072	6.026	6.721
BAT	631	1.297	956	1.810	2.942
Brindisi	698	1.330	1.029	1.760	1.961
Foggia	878	2.141	1.757	3.162	3.570
Lecce	1.263	2.579	1.951	3.659	3.377
Taranto	803	1.930	1.454	2.768	3.261
PUGLIA	6.314	13.482	10.219	19.185	21.832

a.s. 2025/2026	DISPERSIONE a.s. 2025/2026 - Valori numerici per grado di istruzione Dati Anagrafe Nazionale Studenti all'11 novembre 2025			
	Frequentanti	Trasferiti	Interruzioni di frequenza/depennati	% Interruzioni di frequenza/depennati rispetto ai frequentanti per grado di istruzione
Infanzia	80.008	1.942	444	0,55%
Primaria	149.701	1.494	182	0,12%
I Grado	101.065	712	117	0,12%
II Grado	176.921	3.748	1.002	0,57%
TOTALE	507.695	7.896	1.745	0,34%

a.s. 2025/2026	DISPERSIONE a.s. 2025/2026 - Valori numerici per Provincia Dati Anagrafe Nazionale Studenti all'11 novembre 2025			
	Frequentanti	Trasferiti	Interruzioni di frequenza/depennati	% Interruzioni di frequenza/depennati rispetto ai frequentanti per provincia
Bari	162.507	2.506	536	0,33%
BAT	47.137	707	177	0,38%
Brindisi	50.724	697	172	0,34%
Foggia	79.604	1.413	312	0,39%
Lecce	96.521	1.323	252	0,26%
Taranto	71.202	1.250	296	0,42%
TOTALE	507.695	7.896	1.745	0,34%

a.s. 2025/2026	Alunni con cittadinanza non italiana Dati Anagrafe Nazionale Studenti all'11 novembre 2025		
	Frequentanti	Di cui alunni con cittadinanza non italiana	% Alunni con cittadinanza non italiana rispetto ai frequentanti per provincia
Bari	162.507	9.633	5,93%
BAT	47.137	2.114	4,48%
Brindisi	50.724	2.402	4,74%
Foggia	79.604	5.482	6,89%
Lecce	96.521	6.688	6,93%
Taranto	71.202	3.373	4,74%
TOTALE	507.695	29.692	5,85%



4.3.3 Il contesto esterno

“L’analisi del contesto esterno si deve effettuare per evidenziare quelle caratteristiche strutturali e congiunturali dell’ambito nel quale l’amministrazione opera che possano favorire la verificarsi di fenomeni corruttivi intesi in senso lato⁵. Pertanto, tale attività serve ad indirizzare la successiva valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell’idoneità delle misure di prevenzione.” (ANAC, Delibera n. 31 del 30.01.2025)

Questa valutazione rappresenta un elemento fondamentale per definire una strategia di gestione del rischio appropriata e precisa. In tale sezione occorre illustrare in modo sintetico e comprensibile gli elementi del contesto esterno che possono potenzialmente incentivare e facilitare l'esposizione dell'amministrazione al rischio corruttivo. Da questa analisi deriveranno la definizione dei rischi corruttivi specifici dell'amministrazione e la successiva individuazione delle misure necessarie al loro contenimento.

Costituiscono fattori significativi del contesto esterno: le peculiarità culturali, sociali ed

⁵ Nel PNA 2019, Parte I, § 2 è stato precisato che: “... con la legge 190/2012 non si modifica il contenuto tipico della nozione di corruzione ma per la prima volta in modo organico si introducono e, laddove già esistenti, si mettono a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio”.

economiche dell'area di riferimento; i processi significativi relativi a particolari ambiti di intervento dell'amministrazione; la mappatura dei portatori di interesse e degli aspetti attraverso i quali questi ultimi, singolarmente o in modo aggregato, possano condizionare o incidere sull'operato dell'amministrazione.

A tal proposito, le informazioni per l'analisi sopra descritta possono essere ricavate dalle fonti statistiche. Ovvero gli enti le istituzioni e gli organismi che svolgono indagini e rilevazioni sul territorio quali ad esempio l'ISTAT, le amministrazioni regionali, provinciali e comunali, le associazioni di categoria, le Camere di Commercio e altre tipologie di amministrazioni pubbliche qui di seguito indicate.

La popolazione residente in Puglia⁶

- La popolazione residente in Puglia, definita sulla base del Censimento al 31 dicembre 2023, ammonta a 3.890.661 residenti, in calo rispetto al 2022 (-17.022 individui; -0,4%); poco più della metà della popolazione vive nelle province di Bari e Lecce (51,1%).

- La diminuzione rispetto al 2022 è frutto dei valori negativi del saldo naturale e di quello migratorio interno, cui si contrappongono in modo insufficiente i valori positivi del saldo migratorio con l'estero dell'aggiustamento statistico.

- In Puglia, come nel resto del Paese, si è raggiunto un nuovo record di denatalità. I nati sono 25.591(-710 rispetto al 2022). Nel 2023 si è ridotta la mortalità (-1.256 decessi rispetto all'anno precedente). Il tasso di mortalità diminuito dall'11,4 all'11,1 per mille. Il maggior decremento si registra nelle province di Foggia e Lecce.

- Le donne sono il 51,2% della popolazione residente, superando gli uomini di quasi 95mila unità, prevalentemente a causa della maggiore longevità femminile.

- L'età media si innalza rispetto al 2022 da 46,0 a 46,4 anni. Barletta-Andria-Trani e Foggia sono le province più giovani (rispettivamente 44,9 e 45,5 anni), Lecce e Brindisi quelle più anziane (47,5 e 47,0 anni).

- Gli stranieri censiti sono 147.269 (+5.124 rispetto al 2022), il 3,8% della popolazione regionale. Provengono da 170 Paesi, prevalentemente da Romania (19,8%), Albania (13,5%) e Marocco (7,8%).

- Il 16,7% della popolazione vive nei tre comuni con oltre 100.000 abitanti (Bari, Taranto e Foggia) e poco meno di un quarto in quelli con popolazione tra 20.001 e 50.000 abitanti (23,8%).

La significativa diminuzione della popolazione residente in Puglia nel 2023 è frutto della somma di due saldi negativi, quello naturale (-17.829 unità) e quello migratorio interno (-11.062), non compensata dai valori positivi del saldo migratorio con l'estero (+10.166) e dell'aggiustamento statistico (+1.703). Tutte le province concorrono, seppur in misura diversa, a determinare questo andamento regionale: in particolare, Lecce è la provincia con il più basso saldo naturale (-4.806), Foggia quella con il saldo migratorio interno più basso (-3.603), mentre Bari ha il saldo migratorio estero più elevato (+2.925) (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. BILANCIO DEMOGRAFICO PER PROVINCIA. Anno 2023, valori assoluti

PROVINCE	Popolazione censita al 1° gennaio	Saldo naturale	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio estero	Aggiustamento statistico*	Saldo totale	Popolazione censita al 31 dicembre
Bari	1.225.048	-4.477	-2.047	2.925	233	-3.366	1.221.682
Barletta-Andria-Trani	379.509	-1.003	-1.164	560	27	-1.580	377.929
Brindisi	379.522	-2.284	-1.165	887	280	-2.282	377.240
Foggia	595.682	-2.319	-3.603	2.858	460	-2.604	593.078
Lecce	771.230	-4.806	-1.272	1.793	286	-3.999	767.231
Taranto	556.692	-2.940	-1.811	1.143	417	-3.191	553.501
PUGLIA	3.907.683	-17.829	-11.062	10.166	1.703	-17.022	3.890.661
ITALIA	58.997.201	-291.175	-	281.220	-16.016	-25.971	58.971.230

* L'aggiustamento statistico incorpora due componenti, il saldo delle poste relative a iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per altri motivi e il saldo delle operazioni di sovra e sotto copertura censuaria (saldo statistico censuario).

⁶ Fonte: ISTAT. Il Censimento permanente della popolazione in Puglia anno 2023

Il saldo naturale nella regione conferma la dinamica sfavorevole in corso, caratterizzata da un eccesso dei decessi (43.420) sulle nascite (25.591). In Puglia, infatti, come nel resto del Paese, si registra il nuovo minimo storico delle nascite, con una riduzione di oltre un terzo rispetto ai quasi 43.000 nati di inizio millennio (anno 2000). La diminuzione del numero dei nati è determinata sia dalla contrazione della fecondità, sia dal calo della popolazione femminile in età riproduttiva (15-49 anni).

Prosegue, seppur lievemente, il trend decrescente del tasso di natalità, dal 6,7 per mille del 2022 al 6,6 del 2023, mantenendosi comunque più elevato della media nazionale (6,4 per mille abitanti). Tra le province il maggior decremento si riscontra a Brindisi (da 6,6 a 6,2 per mille nel 2023); il valore minimo del tasso si registra a Lecce (6,0 per mille), il valore massimo a Foggia (7,1 per mille), l'unica provincia a presentare un incremento.

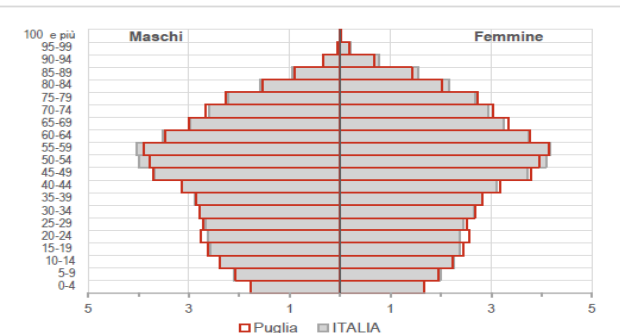
La struttura per genere conferma anche nel 2023 la prevalenza della componente femminile. Le donne superano gli uomini di quasi 95.000 unità e rappresentano il 51,2% della popolazione residente (Prospetto 4). L'incidenza delle donne è particolarmente rilevante nelle età più avanzate a seguito della maggiore longevità. Tra i centenari 8 su 10 sono donne.

Nel 2023 la popolazione pugliese presenta una struttura per età meno anziana rispetto al totale del Paese, come emerge dal profilo delle piramidi delle età sovrapposte (Figura 1). Tuttavia, anche in Puglia aumenta, rispetto all'anno precedente, la quota delle classi di età più avanzate tra gli anziani. In particolare, nella regione si rilevano 1.214 centenari, il 5,7% dei 21.211 che vivono nel nostro Paese. Di questi ben 42 hanno almeno 105 anni (in Italia sono complessivamente 677)

PROSPETTO 4. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE. Censimenti 2023 e 2022, valori assoluti e composizione percentuale

GENERE	2023	2022
Valori assoluti		
Femmine	2.457.893	2.468.619
Maschi	2.339.466	2.345.397
TOTALE	4.797.359	4.814.016
Valori %		
Femmine	51,2	51,3
Maschi	48,8	48,7
TOTALE	100,0	100,0

FIGURA 1. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, PUGLIA E ITALIA. Censimento 2023, valori percentuali



L'età media, in leggera crescita sul 2022 (46,0), è di 46,4 anni, contro i 46,6 anni della media nazionale (Prospetto 5). Aumentano l'indice di vecchiaia², che passa da 193,6 del 2022 a 200,8 del 2023, e l'indice di dipendenza degli anziani, che si attesta a 38,1 contro 37,3 del 2022. Cresce anche l'indice di struttura della popolazione attiva, che passa da 136,2 del 2022 a 137,4.

A livello provinciale, Barletta-Andria-Trani e Foggia presentano la struttura demografica più giovane; all'opposto, il processo di invecchiamento è più evidente nelle province di Lecce e Brindisi (Prospetto 5).

PROSPETTO 5. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA. Anni 2023 e 2022

PROVINCE	Età media		Indice di vecchiaia		Indice di dipendenza strutturale		Indice di dipendenza strutturale anziani		Indice di struttura della popolazione attiva	
	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022
Bari	46,1	45,8	192,8	186,2	56,1	55,5	36,9	36,1	137,9	136,9
Barletta-Andria-Trani	44,9	44,5	169,1	162,2	52,4	51,8	32,9	32,1	131,1	129,8
Brindisi	47,0	46,7	217,5	209,8	58,0	57,5	39,7	38,9	140,9	139,5
Foggia	45,5	45,2	184,7	178,0	56,1	55,6	36,4	35,6	127,1	126,4
Lecce	47,5	47,2	229,8	222,1	59,9	59,5	41,7	41,1	144,3	142,8
Taranto	46,8	46,4	211,1	202,8	58,7	58,2	39,8	39,0	140,8	139,5
PUGLIA	46,4	46,0	200,8	193,6	57,0	56,5	38,1	37,3	137,4	136,2
ITALIA	46,6	46,4	199,8	193,1	57,6	57,4	38,4	37,8	142,2	142,9

La popolazione straniera residente in Puglia⁷

Al 31 dicembre 2023, la popolazione straniera residente in Puglia conta 147.269 persone, pari al 2,8% del totale nazionale degli stranieri residenti in Italia. La distribuzione territoriale evidenzia una forte concentrazione nelle tre province principali: Bari accoglie il 30,2% degli stranieri residenti nella regione, seguita da Foggia con il 23,7% e Lecce con il 18,7%. Complessivamente, queste tre province ospitano oltre il 70% della popolazione straniera pugliese.

L'incidenza degli stranieri sulla popolazione complessiva risulta significativamente inferiore rispetto alla media nazionale: 3,8% contro 8,9%. A livello provinciale si registrano differenze rilevanti, con valori che oscillano tra il 2,9% di Barletta-Andria-Trani, la percentuale più bassa, e il 5,9% di Foggia, che rappresenta il valore massimo regionale.

PROSPETTO 6. BILANCIO DEMOGRAFICO DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER PROVINCIA.
Anno 2023, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	Popolazione censita al 1° gennaio	Saldo naturale	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio estero	Aggiustamento statistico*	Acquisizioni cittadinanza italiana	Saldo totale	Popolazione censita al 31 dicembre	Composizione %
Bari	43.865	375	-876	3.621	-648	1.902	570	44.435	30,2
Barletta-Andria-Trani	10.731	77	-74	764	-213	356	198	10.929	7,4
Brindisi	12.314	71	-143	1.149	-249	396	432	12.746	8,7
Foggia	32.848	264	-438	3.110	-153	745	2.038	34.886	23,7
Lecce	26.551	169	-277	1.946	-457	453	928	27.479	18,7
Taranto	15.836	115	-183	1.467	-158	283	958	16.794	11,4
PUGLIA	142.145	1.071	-1.991	12.057	-1.878	4.135	5.124	147.269	100,0
ITALIA	5.141.341	40.704	-	333.991	-48.811	213.567	112.317	5.253.658	-

* L'aggiustamento statistico incorpora due componenti, il saldo delle poste relative a iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per altri motivi e il saldo delle operazioni di sovra e sotto copertura censuaria (saldo statistico censuario).

Il bilancio demografico per il 2023 (Prospetto 6) mostra una crescita complessiva di 5.124 unità rispetto all'anno precedente, corrispondente a un tasso di incremento del 3,6% (Prospetto 7). Tale aumento è determinato principalmente da un saldo migratorio estero fortemente positivo, pari a 12.057 unità in entrata, che compensa ampiamente il decremento dovuto alle acquisizioni di cittadinanza italiana, pari a 4.135 unità.

L'andamento di questi due flussi, insieme alla positività del saldo naturale della componente straniera, delinea una presenza caratterizzata da una progettualità migratoria relativamente stabile e orientata al radicamento territoriale.

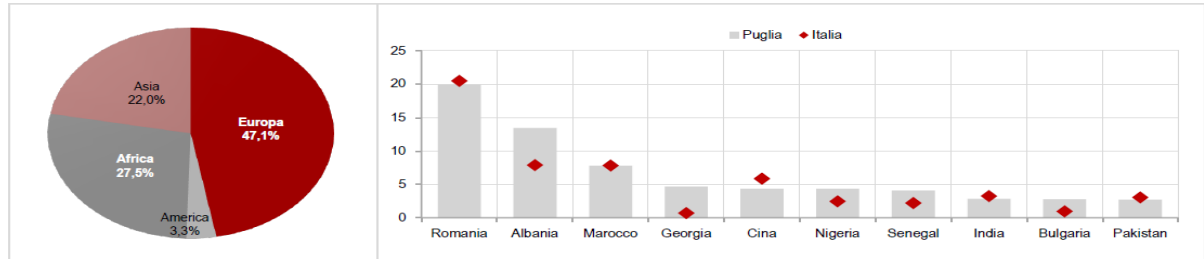
La popolazione straniera residente in Puglia presenta una composizione geografica diversificata. La quota più rilevante proviene dall'Europa (47,1%), seguita dall'Africa (27,5%) e dall'Asia (22,0%), mentre il continente americano rappresenta una percentuale più contenuta (3,3%).

L'analisi per cittadinanza rivela una presenza proveniente da 170 Paesi del mondo, con una forte concentrazione delle prime tre nazionalità. I cittadini rumeni costituiscono la comunità più numerosa con il 19,8% del totale, seguiti dagli albanesi (13,5%) e dai marocchini (7,8%).

Il confronto con i dati nazionali evidenzia alcune particolarità della presenza straniera in Puglia. I residenti di cittadinanza albanese e georgiana mostrano un'incidenza significativamente più elevata rispetto alle percentuali registrate a livello nazionale, configurando la regione come territorio di particolare attrattività per queste comunità. Al contrario, la presenza di cittadini cinesi risulta inferiore rispetto alla media italiana (Figura 2).

⁷ Fonte: ISTAT. Il Censimento permanente della popolazione in Puglia anno 2023

FIGURA 2. POPOLAZIONE STRANIERA PER CONTINENTE (a sinistra) E PAESI DI CITTADINANZA, PUGLIA E ITALIA (a destra). Censimento 2023, valori percentuali per continente e per le prime dieci cittadinanze



Il benessere dei territori italiani e la posizione della Puglia⁸

I dati che seguono sono desunti dal *“Rapporto BES 2024 - L’evoluzione del Benessere Equo e Sostenibile in Italia”*, dell’ISTAT.

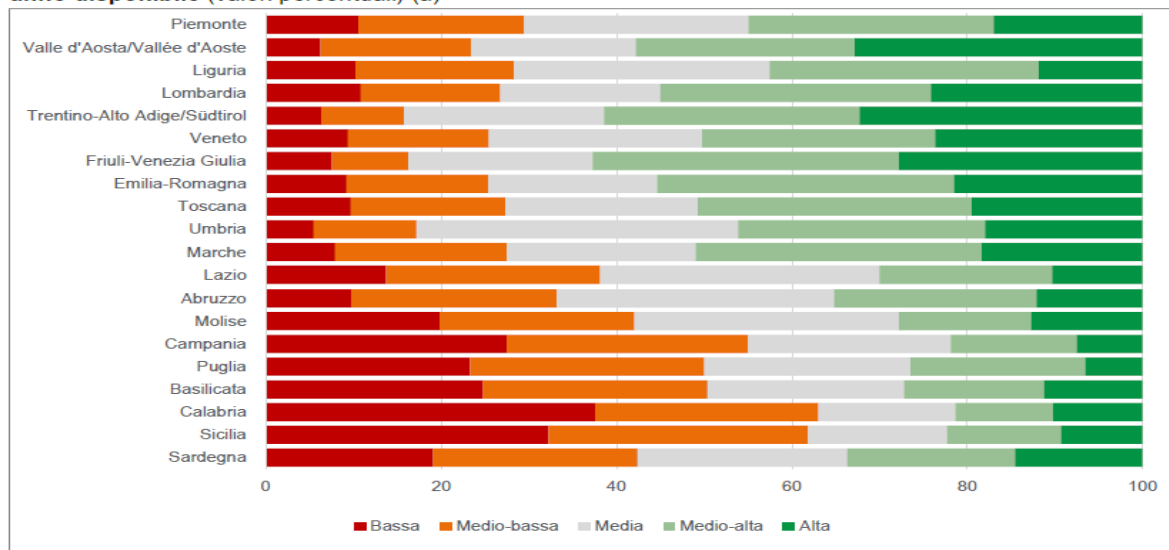
Il Rapporto offre un’analisi approfondita dei livelli, delle tendenze e delle disuguaglianze di benessere in Italia. Attraverso l’esame di 152 indicatori statistici, fornisce un’analisi dettagliata dei livelli, delle dinamiche e delle disparità relative al benessere riscontrabili nei 12 ambiti che compongono il quadro di riferimento BES: Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività; Qualità dei servizi.

Gli indicatori fotografano la realtà italiana e permettono un confronto fra il livello nazionale e la situazione della Regione Puglia.

Per analizzare la distribuzione territoriale del benessere è stata valutata la posizione di ciascuna provincia all’interno del ranking nazionale attraverso 64 indicatori provinciali. Le province sono state classificate in cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), raggruppando i territori con valori simili nella stessa categoria.

I risultati evidenziano un divario territoriale Nord-Sud con una netta polarizzazione geografica. Le province del Nord e del Centro Italia si concentrano prevalentemente nelle due classi più elevate di benessere, mentre quelle del Mezzogiorno occupano in misura maggiore le classi bassa e medio-bassa (Figura 1.1).

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e regione - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di ciascuna regione si riferiscono ai posizionamenti delle relative province per il complesso degli indicatori.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 35 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

⁸ Fonte: ISTAT. “Rapporto BES 2024 - L’evoluzione del Benessere Equo e Sostenibile in Italia”

La posizione della Puglia: come tutte le regioni meridionali, la Puglia registra livelli di benessere relativo inferiori rispetto al Centro-Nord, con la metà delle sue province (50,0%) collocate nelle classi bassa e medio-bassa. Tuttavia, nel confronto con le altre regioni del Mezzogiorno, la Puglia, insieme alla Basilicata, presenta un profilo intermedio: la situazione appare più favorevole rispetto a Calabria, Campania e Sicilia, ma meno positiva rispetto alle restanti regioni meridionali.

Per quanto riguarda le **province pugliesi**, considerando le loro posizioni nella distribuzione nazionale, **il livello di benessere relativo è complessivamente peggiore della media delle province italiane** e - anche se in misura meno netta - della media delle province del Mezzogiorno (Tavola 1.1).

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Puglia – Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Foggia	32,8	28,1	12,5	18,8	7,8
Bari	10,9	23,4	34,4	23,4	7,8
Taranto	31,3	31,3	21,9	10,9	4,7
Brindisi	21,9	31,3	28,1	12,5	6,3
Lecce	14,1	31,3	28,1	20,3	6,3
Barletta-Andria-Trani	29,0	14,5	16,1	33,9	6,5
PUGLIA	23,3	26,7	23,6	19,9	6,5
Mezzogiorno	25,8	26,3	21,8	16,2	10,0
Italia	15,4	20,2	22,6	25,0	16,8

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

Foggia e Taranto restano le province più penalizzate, poiché oltre il 60% degli indicatori le colloca nelle fasce di benessere basso e medio-basso. Anche la provincia di **Brindisi** mostra valori inferiori alla media pugliese, sebbene con differenze meno accentuate rispetto a Taranto. **Barletta-Andria-Trani (BAT)** presenta un profilo più complesso, con una distribuzione equilibrata tra le diverse fasce di benessere. **La Città Metropolitana di Bari** si colloca in una posizione intermedia, con una distribuzione piuttosto bilanciata.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat, Infocamere e INPS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati.

Il quadro macroeconomico⁹

Nel 2023 **l'economia pugliese ha mostrato un rallentamento**, determinato dalla debolezza della domanda sia interna che estera. Secondo le stime dell'indicatore trimestrale delle economie regionali (ITER), elaborato dalla Banca d'Italia, l'attività economica è cresciuta dello 0,7 per cento a prezzi costanti, un valore leggermente inferiore rispetto alla media nazionale che si è attestata allo 0,9 per cento. La dinamica è stata più vivace nel primo trimestre dell'anno, ma nei mesi successivi la crescita si è sostanzialmente arrestata (fig. 1.1).

La finanza pubblica decentrata¹⁰

Nel 2023 **la spesa corrente degli enti territoriali pugliesi è aumentata, trainata dai maggiori costi per l'acquisto di beni e servizi e per il personale**, in particolare nel settore sanitario. In questo ambito, nonostante un rafforzamento dell'organico negli ultimi anni, il numero di addetti rimane inferiore alla media nazionale in rapporto alla popolazione. Tale criticità potrebbe aggravarsi con i pensionamenti, ostacolando anche il potenziamento della medicina territoriale previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

La spesa in conto capitale ha registrato una crescita significativa grazie agli investimenti programmati dal PNRR. Le risorse assegnate a soggetti attuatori pubblici nazionali e locali per interventi da realizzare in Puglia ammontano attualmente a circa 8 miliardi di euro, un valore che, calcolato pro capite, risulta superiore alla media italiana. Tuttavia, rispetto al quadro nazionale, si osserva una minore incidenza del valore delle gare bandite sul totale delle risorse assegnate e una quota più bassa di gare aggiudicate. Il completamento degli interventi, previsto per il 2026, potrebbe essere condizionato dal sottodimensionamento degli organici e dai ritardi nel processo di digitalizzazione delle Amministrazioni locali pugliesi.

Il mercato del lavoro¹¹

Nel 2023 in Puglia **l'occupazione e il numero di ore lavorate hanno continuato a crescere**, seppure con un'intensità minore rispetto al 2022. Alla dinamica positiva hanno contribuito sia il lavoro autonomo sia quello dipendente; le assunzioni nette si sono concentrate soprattutto nei servizi, in particolare nel commercio e nel turismo, mentre si è registrata una contrazione nel settore delle costruzioni. Anche l'offerta di lavoro ha mostrato un incremento, ma nei prossimi anni la partecipazione al mercato potrebbe risentire in modo significativo dell'evoluzione demografica, caratterizzata da un forte calo della popolazione e dall'innalzamento dell'età media. L'aumento dell'offerta ha riguardato soprattutto i lavoratori più qualificati, che tuttavia continuano a rappresentare una quota relativamente ridotta della forza lavoro e della popolazione, evidenziando la limitata capacità della regione di attrarre e trattenere capitale umano.

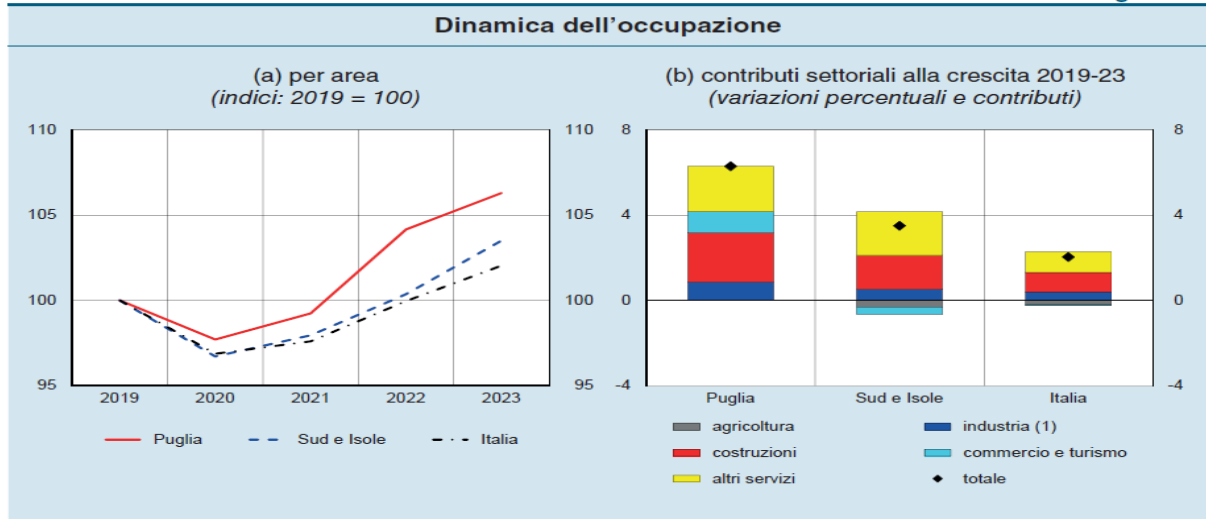
L'occupazione in Puglia ha continuato a crescere, seppur con un'intensità minore rispetto all'anno precedente. Nel 2023 l'incremento è stato pari al 2,1 per cento, corrispondente a circa 26.000 unità, un dato in linea con quello nazionale ma inferiore rispetto al Mezzogiorno, dove la crescita si è attestata al 3,1 per cento (fig. 3.1.a; tav. a3.1). Anche la dinamica delle ore lavorate ha mostrato un rallentamento rispetto al 2022, registrando una variazione del 2,6 per cento, a fronte del 2,3 per cento della media nazionale e del 3,5 per cento del Mezzogiorno. Il tasso di occupazione è salito al 50,7 per cento, rispetto al 49,4 dell'anno precedente, rimanendo tuttavia inferiore di 10,8 punti percentuali rispetto alla media italiana. L'andamento positivo osservato nel corso dell'ultimo triennio ha consentito di superare i livelli precedenti la pandemia, con un incremento di circa 76.600 unità, pari al 6,3 per cento. Tale crescita è attribuibile per circa la metà ai servizi, per oltre un terzo alle costruzioni e per poco più di un decimo all'industria (fig. 3.1.b).

⁹ Fonte: Banca d'Italia. L'economia della Puglia. Rapporto Annuale 2024

¹⁰ Fonte: Banca d'Italia. L'economia della Puglia. Rapporto Annuale 2024

¹¹ Fonte: Banca d'Italia. L'economia della Puglia. Rapporto Annuale 2024

Figura 3.1

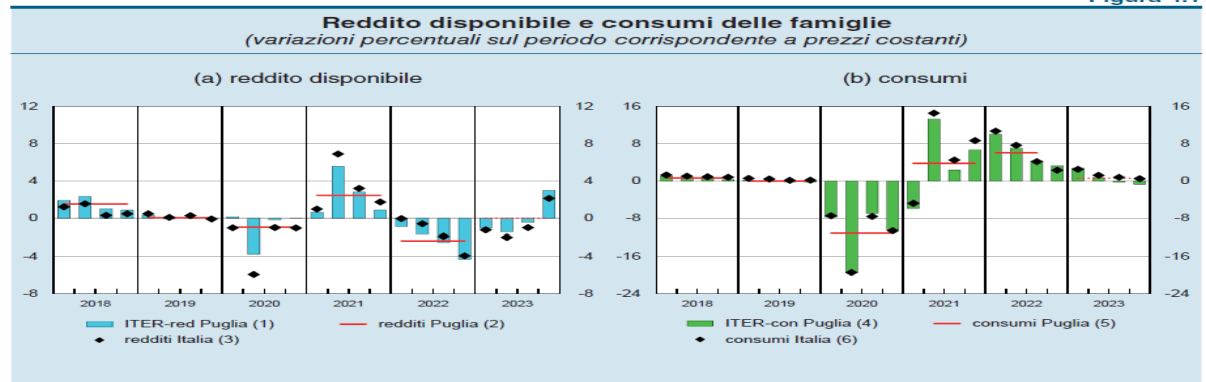


Le famiglie¹²

Nel 2023 l'andamento positivo del mercato del lavoro ha continuato a sostenere i redditi, che tuttavia in termini reali sono rimasti stagnanti a causa della crescita dei prezzi e della debole dinamica retributiva. I consumi, ridottisi durante la pandemia con un contestuale accumulo di risparmio, hanno progressivamente rallentato nel corso dell'anno, dopo il forte recupero registrato nel 2022. L'inflazione, pur essendosi notevolmente attenuata dalla fine del 2023, ha contribuito ad accrescere il costo dei beni essenziali, rendendone più difficile l'acquisto per le famiglie in condizioni di maggiore fragilità economica.

Nel 2023 l'indicatore regionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici pugliesi elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è cresciuto del 5,3 per cento a valori correnti (4,7 in Italia), beneficiando della prosecuzione della fase espansiva dell'occupazione (cfr. il paragrafo: L'occupazione del capitolo 3). Il potere d'acquisto, tuttavia, ha continuato a essere eroso dall'incremento dei prezzi: in termini reali lo stesso indicatore è risultato stazionario, con un miglioramento negli ultimi mesi dell'anno derivante dal calo dell'inflazione (fig. 4.1.a). L'andamento del reddito è stato in Puglia nella media dell'anno lievemente migliore rispetto a quanto osservato per l'intero Paese (-0,5 per cento). Nel 2022, l'ultimo per il quale sono disponibili i Conti economici territoriali dell'Istat, il reddito disponibile lordo era pari in termini pro capite a circa 16.200 euro, un valore inferiore di circa un quarto alla media italiana (tav. a4.1).

Figura 4.1



(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (5) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (6) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano.

¹² Fonte: Banca d'Italia. L'economia della Puglia. Rapporto Annuale 2024

Per quanto attiene ai consumi nel corso del 2023 in Puglia, come nel resto del Paese, essi hanno progressivamente rallentato, nonostante il parziale recupero del clima di fiducia delle famiglie: secondo **l'indicatore ITER-con** la crescita è stata pari allo 0,6 per cento, dal 6,1 dell'anno precedente (fig. 4.1.b e tav. a4.2). Il recupero dei consumi rispetto ai valori del 2019 risulta ancora incompleto (-1,6 per cento).

Il livello di istruzione¹³

Per quanto attiene all'ambito "Istruzione e formazione", in sintesi la Puglia presenta livelli di benessere nell'ambito dell'istruzione generalmente inferiori alla media nazionale per quasi tutti gli indicatori. **Fanno eccezione solo la partecipazione scolastica dei bambini di 4-5 anni (97,3%, superiore alla media)** e il tasso di passaggio all'università dei neodiplomati (52,8%, in linea con il dato nazionale).

All'interno della regione persistono divari significativi: Bari e Lecce mostrano i risultati migliori, mentre Foggia e Barletta-Andria-Trani registrano le maggiori criticità.

- Le principali problematiche riguardano:
- solo il 55,7% dei 25-64enni possiede almeno il diploma (9,8 punti sotto la media nazionale)
 - il 22,9% dei 25-39enni è laureato (7,1 punti sotto la media italiana)
 - il 22,2% dei giovani è NEET (6,1 punti sopra la media nazionale)
 - le competenze inadeguate in italiano (41,3%) e matematica (49,6%) per gli studenti di terza media
 - solo l'11,6% dei bambini di 0-2 anni usufruisce di servizi comunali per l'infanzia.

Sebbene si registrino miglioramenti rispetto al 2019, alcuni indicatori non hanno ancora recuperato i livelli pre-pandemici, in particolare le competenze alfabetiche e numeriche degli studenti (si veda la Tavola 2.2).

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Foggia	7,7		96,3		51,6	..	16,3	..	55,0	
Bari	11,6		98,3		62,0	..	28,0	..	52,2	
Taranto	13,2		96,9		52,7	..	17,9	..	49,5	
Brindisi	14,1		97,8		53,0	..	21,6	..	48,3	
Lecce	15,2		97,1		56,1	..	22,5	..	55,2	
Barletta-Andria-Trani	6,8		96,6		47,8	..	26,0	..	56,0	
PUGLIA	11,6		97,3		55,7		22,9		52,8	
Mezzogiorno	8,5		96,8		57,7		24,4		47,4	
Italia	16,8		94,0		65,5		30,0		51,7	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019
Foggia	26,7	..	6,6	..	57,9		46,8	
Bari	18,6	..	10,1	..	46,7		39,4	
Taranto	28,5	..	7,7	..	52,4		42,8	
Brindisi	21,7	..	7,6	..	52,9		44,5	
Lecce	20,4	..	9,7	..	43,9		36,2	
Barletta-Andria-Trani	21,7	..	6,0	..	48,7		42,5	
PUGLIA	22,2		8,5		49,6		41,3	
Mezzogiorno	24,7		8,7		56,0		45,6	
Italia	16,1		11,6		44,2		38,5	

Fonte: Istat, indicatori BES dei territori, edizione 2024
(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
(b) Valori percentuali.
(c) Tasso specifico di coorte.

La città metropolitana di Bari si distingue nel panorama regionale presentando i risultati meno critici per cinque indicatori chiave, sebbene quattro di questi rimangano al di sotto delle medie nazionali. Nel dettaglio, Bari registra la percentuale più elevata di persone di 25-64 anni con almeno il diploma (62,0% nel 2023) e di giovani di 25-39 anni laureati (28,0% nel 2023). Il territorio metropolitano evidenzia inoltre la maggiore partecipazione alla formazione continua (10,1% nel 2023) e la percentuale più contenuta di giovani che non lavorano e non studiano - i cosiddetti NEET (18,6%). Particolarmente significativo è il dato sulla partecipazione dei bambini di 4-5 anni al sistema scolastico (97,3% nel 2022), che supera sia la media regionale sia quella nazionale.

La provincia di Lecce si caratterizza per la maggiore partecipazione dei bambini di 0-2 anni ai servizi comunali per l'infanzia (15,2%), nonostante tale valore risulti inferiore alla media nazionale. Il territorio salentino registra inoltre le quote più basse di studenti di terza media che nel 2023 non raggiungono la sufficienza in matematica (43,9%) e in italiano (36,2%), valori che risultano meno critici rispetto a quelli nazionali.

La provincia di Barletta-Andria-Trani si distingue per il più elevato tasso di passaggio all'università nel 2022, pari al 56,0%, superando di oltre 4 punti percentuali la media nazionale. Tuttavia, lo stesso territorio presenta le criticità maggiori per tre indicatori: la fruizione dei servizi per l'infanzia (6,8%), la quota di persone con almeno il diploma (47,8%) e la partecipazione alla formazione continua (6,0%).

Foggia e Brindisi si confermano come le aree con maggiori criticità. La provincia di Foggia evidenzia i risultati complessivamente più critici per la maggior parte degli indicatori del dominio istruzione e formazione, ad eccezione degli ambiti in cui emerge la situazione più difficile della provincia di Barletta-Andria-Trani. Brindisi, infine, registra il valore più basso per quanto riguarda il passaggio all'università (48,3%).

L'indice di criminalità¹⁴

Il Sole 24 ha pubblicato a novembre 2025 l'indice di criminalità per 106 province italiane, aggiornato ai dati rilevati nel 2024. È un indice sintetico di criminalità in grado di sintetizzare il grado di pericolosità dei vari reati rapportato a 100.000 abitanti.

La graduatoria conferma la maglia nera della provincia di Milano (prima nel rank della classifica generale) con quasi 7mila reati denunciati ogni 100.000 abitanti nel 2024 (situazione stabile rispetto al 2023).

In Puglia, secondo la classifica generale (si veda la sottostante tabella), la provincia di Foggia precede le altre province pugliesi posizionandosi al 26° posto (-3 posti nel rank rispetto al 2023) con circa 23mila denunce per i reati di ogni tipo e una media di 3.884,27 ogni 100mila abitanti. Seguono Bari al 48° posto (-5 rispetto al 2023), la BAT al 56° (-17), Brindisi al 83° (-12), Taranto all'84° (invariato rispetto al 2023) e Lecce all'85° (-7). Con l'eccezione di Taranto, quindi, si osserva una diminuzione dell'indice, più marcata nelle province di BAT e Brindisi.

¹⁴ Fonte: Il Sole 24 Ore. Indice di criminalità per provincia

Rank	Variatz. rank 2024/2025	Provincia	Denunce totali	Denunce/ 100mila ab.
1	-	Milano	225.786	6.952,35
26	-3 ▼	Foggia	22.929	3.884,27
48	-5 ▼	Bari	40.085	3.290,53
56	- 17 ▼	Barletta -Andria-Trani	11.914	3.163,90
83	- 12 ▼	Brindisi	10.471	2.790,14
84	-	Taranto	15.313	2.783,95
85	-7 ▼	Lecce	21.233	2.780,00

Lo sguardo va naturalmente esteso anche a tutti i settori chiamati a contribuire al raggiungimento di obiettivi di primaria importanza quali quelli indicati nell'Agenda 2030 dell'ONU. Rispetto ad essi ed in particolare al GOAL 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide) agenda 2030, in Puglia, i dati più recenti mostrano criticità significative: la regione registra livelli più alti di percezione della corruzione, minore fiducia nelle istituzioni e ritardi nei processi di digitalizzazione e trasparenza rispetto alla media nazionale.

Corruzione e legalità

- Secondo l'ISTAT e il **Rapporto SDGs 2024-2025**¹⁵, la Puglia presenta valori **superiori alla media nazionale** per quanto riguarda le esperienze di corruzione percepite dalle famiglie.

- La quota di famiglie che dichiarano di aver subito richieste indebite o di conoscere episodi corruttivi è più alta rispetto al Nord Italia, avvicinandosi ai valori medi del Mezzogiorno.

Fiducia nelle istituzioni

- La fiducia verso le istituzioni pubbliche e la soddisfazione per i servizi erogati risultano **più basse rispetto alla media italiana**.

- Persistono difficoltà legate alla lentezza dei procedimenti giudiziari e alla limitata capacità amministrativa degli enti locali.

Sicurezza e giustizia

- Gli indicatori relativi alla sicurezza mostrano un calo degli omicidi e dei reati violenti, ma la percezione di insicurezza rimane elevata.

- La quota di detenuti non condannati sul totale della popolazione carceraria è **più alta della media nazionale**, segnalando criticità nel funzionamento del sistema giudiziario.

Governance e partecipazione

- La partecipazione civica e la percezione di inclusività nei processi decisionali sono inferiori rispetto ad altre regioni.

- I ritardi nella digitalizzazione delle amministrazioni locali **ostacolano la trasparenza e l'efficienza dei servizi**.

In sintesi, il quadro regionale della Puglia per il Goal 16 evidenzia **progressi limitati**: se da un lato si registra una riduzione dei reati violenti, dall'altro persistono **problemi strutturali** legati

¹⁵ <https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/sdgs/2024/Rapporto-SDGs2024-Ebook.pdf>

a corruzione, lentezza della giustizia, scarsa fiducia nelle istituzioni e difficoltà di governance. Questi elementi rendono la regione più distante dagli obiettivi fissati dall'Agenda 2030 rispetto ad altre aree del Paese.

Di seguito una tabella comparativa che mette a confronto la Puglia, la media nazionale e il Mezzogiorno sugli indicatori chiave del Goal 16 – Pace, giustizia e istituzioni solide (Agenda ONU 2030):

Indicatore (Goal 16)	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Esperienze dirette di corruzione	~5,5% famiglie	~6,0% famiglie	~5,0% famiglie
Conoscenza indiretta di episodi	~9% famiglie	~10% famiglie	~8% famiglie
Fiducia nelle istituzioni pubbliche	Più bassa della media nazionale	Generalmente bassa	Più alta rispetto al Sud
Soddisfazione per i servizi pubblici	Inferiore alla media nazionale	Inferiore	Maggiore, con divari territoriali
Detenuti non condannati (%)	Valore superiore alla media italiana	Più alto rispetto al Nord	Inferiore rispetto al Sud
Omicidi per 100.000 abitanti	In calo, ma percezione insicurezza alta	In calo, valori più elevati del Nord	In calo, valori più bassi
Partecipazione civica e inclusività	Limitata	Limitata	Più diffusa

I reati contro la Pubblica Amministrazione

In Puglia i reati contro la Pubblica Amministrazione riguardano soprattutto corruzione, concussione, peculato e abuso d'ufficio. Gli ultimi dati (2024 e 2025) ISTAT¹⁶ e Ministero della Giustizia¹⁷ mostrano che la regione registra una quota significativa di procedimenti penali in queste fattispecie, superiore alla media nazionale in rapporto alla popolazione. **Quadro dei reati contro la P.A. in Puglia**

Tipologie principali

- **Corruzione e concussione:** casi di richieste indebite di denaro o favori da parte di funzionari pubblici.
- **Peculato:** appropriazione indebita di risorse pubbliche da parte di dipendenti o amministratori.
- **Abuso d'ufficio:** utilizzo distorto della funzione pubblica per favorire interessi privati.
- **Induzione indebita:** pressioni esercitate da funzionari per ottenere vantaggi personali.

Dati nazionali e regionali

- A fine 2024, in Italia erano presenti **11.214 detenuti per reati contro la Pubblica Amministrazione**.

- In Puglia, secondo le statistiche giudiziarie e le indagini della Guardia di Finanza, i procedimenti penali per reati contro la P.A. hanno registrato **centinaia di casi ogni anno**, con particolare concentrazione nelle province di Bari, Lecce e Foggia.

- Le inchieste più recenti hanno riguardato **associazioni per delinquere finalizzate alla corruzione e al peculato**, con sequestri di beni per decine di milioni di euro.

Tendenze

- **Incidenza superiore alla media nazionale:** la Puglia mostra valori più alti rispetto al Nord Italia, in linea con il resto del Mezzogiorno.
- **Settori più esposti:** sanità, appalti pubblici, edilizia e gestione dei fondi europei.
- **Criticità strutturali:** sottodimensionamento degli organici della giustizia e ritardi nella digitalizzazione delle amministrazioni locali, che rendono più difficile la prevenzione e il contrasto.

¹⁶ Fonte ISTAT: <https://www.istat.it/it/archivio/reati>

¹⁷ Fonte Ministero della Giustizia:

https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST1438106

Categoria di reato contro la P.A.	Italia (2024)	Puglia (stima procedimenti)
Corruzione / concussione	Migliaia di casi	Decine di procedimenti annui
Peculato	Centinaia di casi	Decine di procedimenti annui
Abuso d'ufficio	Migliaia di casi	Centinaia di procedimenti annui
Induzione indebita	Centinaia di casi	Decine di procedimenti annui

La Puglia presenta una **forte esposizione ai reati contro la Pubblica Amministrazione**, con procedimenti penali che coinvolgono soprattutto corruzione, peculato e abuso d'ufficio. Questi fenomeni incidono sulla fiducia dei cittadini nelle istituzioni e rappresentano un ostacolo al raggiungimento degli obiettivi del **Goal 16 dell'Agenda ONU 2030**, che punta a ridurre la corruzione e rafforzare la trasparenza.

In particolare, Bari e Lecce sono le province con il maggior numero di procedimenti, soprattutto in sanità, urbanistica e appalti. A Foggia si registra una forte incidenza di peculato e concussione, connessa anche alla criminalità organizzata. A Taranto, invece, si rilevano criticità negli appalti industriali e ambientali e a Brindisi, infine, valori più bassi, ma comunque significativi (vedi tabella):

Provincia	Tipologie prevalenti	Note principali
Bari	Corruzione, peculato, abuso d'ufficio	Maggior concentrazione di procedimenti; settori critici: sanità, appalti, edilizia
Lecce	Abuso d'ufficio, corruzione amministrativa	Rilevanti casi legati a enti locali e urbanistica; coinvolgimento nella gestione fondi UE
Foggia	Peculato, concussione	Elevata incidenza; collegamenti con criminalità organizzata; criticità nei servizi sanitari
Taranto	Abuso d'ufficio, corruzione negli appalti industriali e ambientali	Settori più esposti: autorizzazioni e controlli ambientali
Brindisi	Corruzione, peculato	Numero più contenuto, ma casi significativi; criticità in edilizia pubblica e servizi comunali

La **Relazione annuale ANAC 2025¹⁸** ribadisce che gli **appalti pubblici** restano uno dei settori più vulnerabili alla corruzione e al condizionamento da parte della criminalità organizzata. L'ANAC sottolinea che *«permane un elevato rischio di infiltrazioni mafiose e criminali negli appalti, soprattutto nelle aree più fragili del Paese»*.

In Puglia, l'attenzione è particolarmente alta nelle province di **Bari e Foggia**, dove le organizzazioni criminali cercano di inserirsi nelle gare attraverso **società di comodo, subappalti e pratiche collusive**. I settori più esposti sono la **sanità, l'edilizia, la gestione dei rifiuti e le grandi opere infrastrutturali**, anche in relazione ai fondi del PNRR e ai finanziamenti europei.

L'ANAC richiama la necessità di rafforzare la **qualificazione delle stazioni appaltanti**, potenziare la **Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici** e promuovere la **trasparenza digitale**, così da rendere più efficace il monitoraggio civico e ridurre i margini di infiltrazione.

Focus sulla Puglia

- **Bari:** maggiore concentrazione di procedimenti per corruzione e abuso d'ufficio negli appalti sanitari e edilizi.
- **Foggia:** forte incidenza di peculato e concussione, connessa alla presenza di criminalità organizzata.

¹⁸ Fonte ANAC: <https://www.anticorruzione.it/en/-/relazione.annuale.2025>

- **Taranto e Lecce:** criticità negli appalti industriali e urbanistici.
- **Brindisi:** valori più contenuti, ma comunque significativi.

Relazione con l'attività delle scuole

La Relazione ANAC 2025 non collega direttamente le infiltrazioni mafiose agli appalti scolastici, ma segnala che anche il settore **istruzione e edilizia scolastica** può essere vulnerabile, soprattutto quando si tratta di **lavori di ristrutturazione, manutenzione e fornitura di servizi**.

Inoltre, l'ANAC richiama l'importanza di **educare alla legalità e alla trasparenza** già nelle scuole, sottolineando che *«la cultura della trasparenza deve diventare patrimonio comune, a partire dalle nuove generazioni»*. In questo senso, l'attività scolastica è vista come un presidio fondamentale per prevenire la diffusione di pratiche corruttive e rafforzare il monitoraggio civico.

In conclusione, la Relazione ANAC 2025 evidenzia che in Puglia gli appalti pubblici sono un terreno privilegiato per le infiltrazioni mafiose e criminali, con particolare criticità in sanità, edilizia e grandi opere. Pur non essendo il settore scolastico al centro delle indagini, l'ANAC sottolinea che anche l'istruzione può essere esposta e che le scuole hanno un ruolo cruciale nel diffondere la **cultura della legalità e della trasparenza**, indispensabile per contrastare la corruzione.

La valutazione del rischio: identificazione, analisi, ponderazione

4.4.1. Identificazione del rischio: le Aree di Rischio e i processi

La fase di identificazione del rischio ovvero delle aree a rischio (seguendo la dizione del PNA) è finalizzata ad individuare, anche in forma aggregata, le tipologie di eventi che possano esporre l'amministrazione a fenomeni corruttivi.¹⁹ L'identificazione delle aree di rischio è un'attività complessa che presuppone l'individuazione di tutti i processi svolti dall'Amministrazione.

La legge n.190 del 2012 ha previsto, infatti, una serie di attività per le quali ha operato una sorta di presunzione di esistenza del rischio corruzione. In particolare, l'articolo 1, comma 9, considera la gestione di taluni procedimenti tra le attività a più elevato livello di rischio di corruzione. Tali procedimenti corrispondono, nel Piano Nazionale Anticorruzione, a quattro macroaree che, obbligatoriamente, devono essere sottoposte alla valutazione da parte delle Amministrazioni, ai fini della redazione del Piano Triennale. Ed esse sono:

TAVOLA 2 – LE AREE DI RISCHIO INDIVIDUATE DAL PNA

AREA A	Acquisizione e gestione del personale
AREA B	Affidamento lavori, servizi e forniture
AREA C	Provvedimenti ampliativi sfera giuridica destinatari <u>privi di effetto economico diretto e immediato per destinatario</u>
AREA D	Provvedimenti ampliativi sfera giuridica destinatari <u>Con effetto economico diretto e immediato per destinatario</u>

¹⁹ Si evidenzia che l'elencazione non ha carattere esaustivo, si riferisce alle misure ulteriori ed ha l'obiettivo di supportare l'attività del responsabile della prevenzione, dei dirigenti e dei referenti nella fase di valutazione dei rischi caratteristici del comparto scuola. Resta inteso che anche per le istituzioni scolastiche deve essere compiuta la valutazione del rischio relativamente a tutte le aree comuni obbligatorie di cui all'Allegato 2 al P.N.A., debbono essere introdotte ed implementate le misure di prevenzione obbligatorie e, pertanto, valgono comunque le indicazioni contenute nel P.N.A. in quanto compatibili.

In particolare, relativamente al comparto scuola la seguente tabella contiene un elenco semplificativo di rischi specifici e di misure ulteriori di prevenzione. Essa si aggiunge al contenuto degli Allegati 3 e 4 al P.N.A. relativamente all'AREA B – Affidamento lavori, servizi e forniture i cui processi sono identici per tutte le amministrazioni⁵ (Aggiornamento 2015 al PNA, Parte speciale, sez. I - Contratti pubblici, di cui alla determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015).

L'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale anticorruzione individua ulteriori aree potenzialmente a rischio:

ULTERIORI AREE DI RISCHIO INDIVIDUATE DALL'AGGIORNAMENTO 2015 AL PNA

AREA E	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
AREA F	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
AREA G	Incarichi e nomine
AREA H	Affari legali e contenzioso

Queste aree, insieme a quelle fin qui definite “obbligatorie” sono denominate d’ora in poi “aree generali”. Oltre alle “aree generali”, ogni amministrazione o ente ha ambiti di attività peculiari che possono far emergere aree di rischio specifiche.

Il quadro sin qui rappresentato è stato superato, come precedentemente indicato, dalle indicazioni metodologiche fornite nel PNA 2019 e pertanto le aree generali e specifiche alle quali si farà riferimento nel presente documento sono quelle indicate nell'Allegato 1 - Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi - del PNA 2019.

Nel documento sono indicate le seguenti principali aree di rischio per tutte le amministrazioni:

- Provvedimenti ampliativi sfera giuridica destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per destinatario
- Provvedimenti ampliativi sfera giuridica destinatari con effetto economico diretto e immediato per destinatario
- Contratti pubblici (ex Affidamento lavori, servizi e forniture)
- Acquisizione e gestione del personale (ex Acquisizione e progressione personale)
- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- Incarichi e nomine
- Affari legali e contenzioso

Per il settore scolastico, l'ANAC ha adottato la delibera n. 430 del 13 aprile 2016, recante le “*Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33*”, successivamente aggiornate, il cui Allegato 1 fornisce un elenco esemplificativo dei processi esposti a maggior rischio corruttivo riguardanti le istituzioni scolastiche. Le aree di rischio specifiche per le Istituzioni scolastiche sono, pertanto, di seguito riportate:

- Progettazione del servizio scolastico
- Organizzazione del servizio scolastico
- Autovalutazione delle istituzioni scolastiche
- Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane
- Valutazione degli studenti
- Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL.
- Procedure di acquisizione di beni e servizi

Si riporta di seguito la tabella relativa alle AREE DI RISCHIO PROCESSI/MAPPATI PTCTP 2025-2027

Tabella area rischio – processi mappati

<u>AREA</u> <i>DELIBERA ANAC 430/2016 ALL. 1</i>	<u>PROCESSI</u>
PROGETTAZIONE SERVIZIO SCOLASTICO	PROGETTAZIONE SERVIZIO SCOLASTICO
ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO SCOLASTICO	Processo m1) ASSEGNAZIONE DOCENTI ALLE CLASSI Processo m2) ATTRIBUZIONE INCARICHI DI COLLABORAZIONE
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI SFERA GIURIDICA DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER DESTINATARIO	Processo m1) ADOZIONE LIBRI DI TESTO
AUTOVALUTAZIONE DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA	AUTOVALUTAZIONE DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA
SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE	Processo m1) VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE
VALUTAZIONE DEGLI STUDENTI	Processo m1) VALUTAZIONE E VERIFICA DEBITI STUDENTI Processo m2) VALUTAZIONE STUDENTI
GESTIONE DEI LOCALI SCOLASTICI DI PROPRIETA' DEGLI EE.LL.	Processo m1) GESTIONE DEI LOCALI SCOLASTICI DI PROPRIETA' DEGLI EE.LL.
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI SFERA GIURIDICA DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER DESTINATARIO	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI SFERA GIURIDICA DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER DESTINATARIO
ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI	Processo m1) ACQUISTO DI BENI E SERVIZI AI SENSI DELLA NORMATIVA EMERGENZIALE

LEIC8AH00Q - AC958CB - REGISTRO PROTOCOLLO - 0007733 - 16/12/2025 - I.4 - E

4.4.2. La mappatura dei processi e il Registro dei Rischi

In considerazione della definizione fornita dal PNA, per “processo” si intende un insieme di attività fra loro correlate e finalizzate alla realizzazione di un risultato definito e misurabile (prodotto/servizio) che contribuisce al raggiungimento della missione dell'organizzazione e che trasferisce valore al fruitore del servizio (utente).

Il processo che si svolge nell'ambito di un'Amministrazione, quindi, può esso stesso portare ad un risultato finale ovvero porsi come parte o fase di un processo complesso che può

vedere coinvolte anche più amministrazioni. Così come definito il processo è un concetto diverso da quello di procedimento amministrativo andando a ricomprendere, fra l'altro, anche procedure di natura privatistica.

Per “mappatura dei processi” si intende la complessa attività con cui nell'ambito dell'Amministrazione si procede all'individuazione dei processi, delle fasi in cui questi si articolano e del soggetto responsabile di ciascuna fase.

L'esito di tale attività è un “catalogo di processi” che costituisce l'ambito entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

Secondo le indicazioni del PNA la mappatura dei processi deve essere effettuata per le singole aree di rischio definite dalla disposizione vigente e come sopra richiamate. Una prima elencazione, non esaustiva, è riportata nelle tabelle allegate.

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito, avvalendosi di un gruppo di lavoro costituito anche da rappresentanti dell'USR per la Puglia, infatti, ha proceduto alla mappatura dei processi di:

- VALUTAZIONE E INCENTIVAZIONE DEI DOCENTI (Bonus Premialità), a tale riguardo si precisa che la legge di Bilancio per il 2020, legge n. 160 del 27/12/2019, ha disposto, all'art. 1 comma 249, che “Le risorse iscritte nel fondo di cui all'articolo 1, comma 126, della legge 13 luglio 2015, n. 107, già confluite nel fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, sono utilizzate dalla contrattazione integrativa in favore del personale scolastico, senza ulteriore vincolo di destinazione”

- CONFERIMENTO DI INCARICHI DI DOCENZA (chiamate per competenze ex art. 1 comma 79 e ss legge 107/2015), riguardo a tale processo si evidenzia che l'istituto in questione è stato abrogato dall'art.1, comma 792 della legge di bilancio per il 2019 e pertanto non si procede alla pubblicazione dello stesso;

- PROCEDURA DI AFFIDAMENTO DI SERVIZI E FORNITURE per tale processo si è proceduto, nel corso del 2019, ad un aggiornamento anche alla luce del DM. n. 129 del 28 agosto 2018 “Regolamento recante istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 1, comma 143, della legge 13 luglio 2015, n. 107”. In occasione dell'aggiornamento per il 2022 si è proceduto ad un ulteriore aggiornamento che ha ~~tenuto~~ **tiene** conto della legislazione emergenziale dovuta alla pandemia da Covid 19.

Gli esiti sono stati trasmessi a tutte le istituzioni scolastiche con nota prot. n.1271 del 28/11/2017 del Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali, Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e si riportano in allegato.

Questo USR, ha istituito, con proprio Decreto prot.n. 36451 del 7 dicembre 2018, un gruppo di lavoro per procedere alla mappatura di ulteriori processi, oggetto di analisi e di allegazione nel P.T.P.C.T. del precedente triennio:

- ADOZIONE DEI LIBRI DI TESTO E SCELTA DEI MATERIALI DIDATTICI;
- VERIFICHE E VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' DI RECUPERO.

Nel corso dell'anno 2019, il gruppo di cui sopra ha proceduto, come sopra riferito, all'aggiornamento del processo di:

- PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DI SERVIZI FORNITURE;
- ed alla mappatura del processo di:
- GESTIONE DEI LOCALI SCOLASTICI DI PROPRIETA' DEGLI EE.LL.

Il predetto gruppo di lavoro ha previsto di escludere da tale mappatura quelli per i quali le decisioni non presentano elementi di discrezionalità o non hanno impatto con l'esterno o, ad ogni modo, non presentano possibili elementi di corruzione.

Esso ha individuato il processo, esplicitato le fasi in cui questo si articola, e individuato il momento e il possibile evento al verificarsi del quale si determina il fenomeno corruttivo, così da procedere ad una tipizzazione dei rischi corruttivi per l'inserimento, nella successiva fase di identificazione, nel "Registro dei rischi".

Inoltre, nel corso dell'anno 2020, il già menzionato gruppo di lavoro, integrato con la presenza di due dipendenti di questo USR, ha proceduto all'aggiornamento del processo di:

- VERIFICHE E VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI DEGLI STUDENTI;
- PROCEDURA DI AFFIDAMENTO DEGLI INCARICHI DI COLLABORAZIONE.

Nel corso dell'anno 2021 e 2022 il medesimo gruppo ha proceduto alla mappatura dei processi di:

- ASSEGNAZIONE DEI DOCENTI ALLE CLASSI
- PROCEDURA DI AFFIDAMENTO DI SERVIZI E FORNITURE ALLA LUCE DELLA NORMATIVA EMERGENZIALE

In generale, i gruppi di lavoro che sono stati coinvolti, hanno individuato il processo, esplicitato le fasi in cui questo si articola, hanno identificato elementi utili ad individuare il momento e il possibile evento al verificarsi del quale si determina il fenomeno corruttivo, così da procedere ad una tipizzazione dei rischi corruttivi nelle istituzioni scolastiche.

Il catalogo di rischi, propedeutico alla definizione del registro dei rischi costituisce, infatti, il risultato finale dell'attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi la cui predisposizione richiede, per ciascun processo, la fase di processo e l'individuazione di possibili rischi corruzione.

La proposta di catalogo dei processi propedeutica alla definitiva stesura del catalogo dei rischi è stata sottoposta a consultazione pubblica nel corso dell'a.s. 2025-2026, così come già avvenuto nell'a.s. 2024-2025. Durante il mese di ottobre 2025 è stato attuato un intervento di monitoraggio specifico su quanto previsto nel catalogo dei processi.

Nel corso dell'ultimo quadrimestre del 2025, a partire dal lavoro già fatto e tenuto conto dell'individuazione dei processi organizzativi fornita dall'allegato 1 della Delibera ANAC n. 430/2016, come elenco base sul quale avviare la successiva analisi e ponderazione del rischio, l'USR per la Puglia ha aggiornato la mappatura dei processi delle istituzioni scolastiche, riconducendola alle 9 aree di rischio come riportato nella seguente tabella, in allegato al presente Piano:

Tabella: area rischio – processi mappati PTPCT 2026-2028

<u>AREA</u> <i>DELIBERA ANAC 430/2016 ALL. 1</i>	<u>PROCESSI</u>
PROGETTAZIONE SERVIZIO SCOLASTICO	Processo 1) Elaborazione del PTOF Processo 2) Elaborazione Programma annuale
ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO SCOLASTICO	Processo 1) Assegnazione docenti alle classi Processo 2) Attribuzione incarichi di collaborazione Processo 3) Acquisizione del fabbisogno dell'organico dell'autonomia: individuazione posti

	comuni, di sostegno e per il potenziamento Processo 4) Conferimento incarichi di supplenza – interpellì Processo 5) Valutazione delle domande per l’inserimento/aggiornamento delle graduatorie d’istituto relativamente alle supplenze del personale docente e ATA Processo 6) Proposta di incarico al personale docente e ATA Processo 7) Attribuzione incarichi di collaborazione
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI SFERA GIURIDICA DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER DESTINATARIO	Processo 1) Iscrizione degli studenti Processo 2) Formazione delle classi
AUTOVALUTAZIONE DELL’ISTITUZIONE SCOLASTICA	Processo 1) Elaborazione Rapporto di autovalutazione e Piano di miglioramento
SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE	Processo 1) Formazione del personale docente Processo 2) Formazione del personale ATA Processo 3) Attribuzione incarichi aggiuntivi ai docenti Processo 4) Attribuzione incarichi aggiuntivi al personale ATA Processo 5) Valutazione e incentivazione del personale
VALUTAZIONE DEGLI STUDENTI	Processo 1) Verifiche e valutazione degli apprendimenti Processo 2) Scrutini intermedi e finali Processo 3) Verifiche e valutazione delle attività di recupero Processo 4) Esami di stato 1°ciclo di istruzione Processo 5) Esami di stato 2°ciclo di istruzione Processo 6) Erogazione borse di studio Processo 7) Erogazione, iniziative di valorizzazione del merito scolastico e dei talenti degli studenti e di premialità
GESTIONE DEI LOCALI SCOLASTICI DI PROPRIETA’ DEGLI EE.LL.	Processo 1) Gestione dei locali scolastici e dei beni di proprietà degli enti locali
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI SFERA GIURIDICA DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER DESTINATARIO	Processo 1) Adozione libri di testo Processo 2) Scelta dei materiali didattici Processo 3) Comodato d’uso gratuito dispositivi portatili Processo 4) Assegnazione di borse di studio
ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI	Processo 1) Acquisto di beni e servizi ai sensi della normativa vigente Processo 2) Conferimento incarichi esperti esterni

Nel corso del 2026 sarà ridefinito il gruppo di lavoro in modo da ricomprendere ulteriori professionalità a supporto di una rinnovata qualità del processo di analisi dei rischi; sarà ulteriormente perfezionato il catalogo dei processi e, di conseguenza, sarà conclusa la definizione del registro dei rischi.

4.4.3. L'Analisi e la valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure organizzative correttive/preventive (trattamento del rischio).

Si articola in tre fasi:

1. l'identificazione del rischio, con l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo; tale fase deve portare con gradualità alla creazione di un "Registro degli eventi rischiosi" nel quale sono riportati tutti gli eventi rischiosi relativi ai processi dell'amministrazione;

2. l'analisi del rischio, con il duplice obiettivo, da un lato, di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione, e, dall'altro lato, di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio. Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio è quindi necessario: a) scegliere l'approccio valutativo, accompagnato da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi; b) individuare i criteri di valutazione; c) rilevare i dati e le informazioni; d) formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato;

3. la ponderazione del rischio, con lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto. I criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio (key risk indicators) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività. Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori, si dovrà pervenire ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio che ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

Gli elementi essenziali che devono quindi essere contenuti nella valutazione del rischio sono i seguenti:

- identificazione del rischio;
- analisi del rischio;
- ponderazione del rischio.

Per ciascun processo, l'evento corruttivo ipotizzato verrà "analizzato", identificando e descrivendo le possibili modalità di commissione, ossia le condizioni abilitanti (cause) dell'evento medesimo. Tale analisi, necessaria e funzionale alla successiva fase di individuazione delle misure di trattamento dei rischi, porrà particolare attenzione ad evitare:

- una sottostima dei rischi;
- una valutazione del rischio meramente quantitativa, non in coerenza con le indicazioni fornite nell'Allegato 1) al PNA 2019;
- un elenco generico e poco contestualizzato degli eventi rischiosi, identico o simile per ogni processo individuato;
- l'assenza dei criteri di valutazione o di indicatori di rischio che consentano una adeguata

ponderazione dello stesso.

4.4 Il trattamento del rischio

È la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi attraverso misure adeguatamente progettate, sostenibili, verificabili.

La fase del trattamento del rischio ha riguardato l'individuazione delle misure (azioni e strumenti) da attuare per ridurre il rischio inerente portandolo ad un livello di rischio residuo ritenuto accettabile. Nello specifico, come anche previsto dal PNA, e in linea con i precedenti P.T.P.C.T. la distinzione è operata sulla base di misure "obbligatorie" e le misure "ulteriori".

Le misure obbligatorie riguardano quelle azioni che la normativa generale e quella specifica richiede che si debbano attuare al fine di creare un contesto sfavorevole alla corruzione, riducendo non solo le opportunità che si verifichino eventi ma, al contempo, aumentando la capacità di individuazione degli stessi. Si tratterà in sostanza di procedere ad una ridefinizione, consolidamento delle stesse alla luce delle risultanze dell'analisi dei rischi come sopra effettuata. Con riferimento alle misure ulteriori si tratta, in particolare, di:

- misure che, pur non discendendo da un obbligo normativo, sono state già messe in atto e che risultano efficaci nella loro azione di prevenzione del rischio corruzione. In tal caso l'identificazione di tali misure consente di mettere in atto azioni strutturate volte al loro mantenimento e/o rinforzo;
- misure che non sono state mai messe in atto, ma che vengono individuate e valutate come efficaci per ridurre il livello di rischio inerente intervenendo su una specifica modalità che consente, o agevola, la realizzazione del rischio.

Tali misure, inoltre, che come indicato del PNA, diventano obbligatorie attraverso il loro inserimento nel presente P.T.P.C.T. Per ogni misura devono essere chiaramente descritti almeno i seguenti elementi:

- la tempistica, con l'indicazione delle fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura. L'esplicitazione delle fasi è utile al fine di scadenziare l'adozione della misura, nonché di consentire un agevole monitoraggio da parte del R.P.T.C.;
- i responsabili, cioè gli uffici destinati all'attuazione della misura, in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa; diversi uffici possono essere responsabili di una o più fasi di adozione delle misure; - gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi.

Nella tabella seguente vengono esemplificate le tipologie di misure generali e specifiche così come riportate nell'allegato 1 del PNA 2019.

- controllo;
 - trasparenza;
 - definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
 - regolamentazione;
 - semplificazione;
 - formazione;
 - sensibilizzazione e partecipazione;
 - rotazione;
 - segnalazione e protezione;
 - disciplina del conflitto di interessi;
 - regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).
- Ciascuna categoria di misura può dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a misure sia "generali" che "specifiche".
- A titolo meramente esemplificativo, una misura di trasparenza, può essere programmata come misure "generale" o come misura "specifiche". Essa è generale quando insiste trasversalmente sull'organizzazione, al fine di migliorare complessivamente la trasparenza dell'azione amministrativa (es. la corretta e puntuale applicazione del D.lgs. 33/2013); è, invece, specifica, in risposta a specifici problemi di scarsa trasparenza rilevati tramite l'analisi del rischio trovando, ad esempio, modalità per rendere più trasparenti particolari processi prima "opachi" e maggiormente fruibili informazioni sugli stessi.

Il Dirigente scolastico, unitamente a tutto il personale scolastico, dovrà garantire l'applicazione delle Misure specifiche, qualora non siano già in atto, nella propria istituzione scolastica, oltre alle altre misure generali previste nel presente Piano.

Il gruppo di lavoro dell'USR Puglia ha avviato una accurata indagine conoscitiva al fine di individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi attraverso misure adeguatamente progettate, sostenibili, verificabili. È stata, inoltre, operata la ponderazione degli eventi di rischio di ciascuna fase di ogni processo, in termini di probabilità e impatto, come si evince dal catalogo processi allegato al presente Piano. La ponderazione degli eventi di rischio, a livello di fase di ciascun processo, ha consentito una più puntuale identificazione delle misure. Per ciascuna misura sono in corso di studio specifici indicatori.

A conclusione della fase di definizione di misure e di indicatori, saranno definite modalità utili a consentire il massimo coinvolgimento dei diversi stakeholders. In allegato al presente piano viene presentata una versione aggiornata del "catalogo dei processi" propedeutico alla definizione del registro dei rischi, predisposto alla luce delle indicazioni del PNA.

4.5 Il monitoraggio e reporting

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto delle misure di prevenzione introdotte.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione, oltre che all'effettiva attuazione delle misure previste. Tale fase ha il duplice obiettivo di monitorare il livello dei rischi di corruzione e di attivare eventuali azioni correttive in caso di scostamenti rispetto agli interventi pianificati. Si tratta di un momento di verifica del grado di implementazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Nel corso del mese di ottobre 2022, con nota AOODRPU prot. n.42376 del 4.10.2022, la Direzione Generale dell'USR per la Puglia ha attivato un *primo intervento sistematico di rilevazione dati/monitoraggio su un campione di scuole della regione, sia al fine di ottemperare a quanto previsto dalla delibera ANAC n. 201 del 13 aprile 2022 sia al fine di acquisire elementi conoscitivi utili a comprendere in modo sempre più completo le eventuali criticità relative alla corretta*

attuazione degli adempimenti richiesti. L'attuazione del monitoraggio, coordinata dalla Direzione Generale, è stata realizzata avvalendosi dei referenti R.P.T.C.

Gli esiti di tale monitoraggio sono pubblicati nella apposita sezione dell'Amministrazione Trasparente del sito web della Direzione Generale.

Nel corso del mese di ottobre 2023, con nota AOODRPU prot. n.39484 del 16.10.2023, a cura dei Referenti R.P.T.C. è stato avviato il nuovo monitoraggio per le scuole su Aree di rischio/ processi mappati e su quelli previsti dalla Delibera ANAC 430/2016 – all. 1 - mediante l'utilizzo di un format omogeneo per tutte le scuole della regione, utilizzato anche nel monitoraggio della annualità precedente.

Nel corso del mese di ottobre 2024, con nota AOODRPU prot. n. 62487 del 15.10.2024 è stata avviata l'attività di monitoraggio del PTPCT. Il monitoraggio è stato realizzato a cura dei Referenti R.P.T.C. su Aree di rischio/ processi mappati e su quelli previsti dalla Delibera ANAC 430/2016 – all. 1 - mediante l'utilizzo di un format omogeneo per tutte le scuole della regione. Il format è riportato di seguito; esso è stato modificato e ridefinito in base a quanto previsto dal catalogo dei rischi allegato al PTPCT 2024-2026.

Nel corso del mese di ottobre 2025, con nota AOODRPU prot. n. 62615 del 13.10.2025 è stata avviata l'attività di monitoraggio del PTPCT 2025-2027 su quanto previsto nel catalogo processi ad esso allegato. Il monitoraggio è stato realizzato a cura dei Referenti R.P.T.C. su Aree di rischio/ processi mappati e su quelli previsti dalla Delibera ANAC 430/2016 – all. 1 - mediante l'utilizzo di un format omogeneo per tutte le scuole della regione. Il format è riportato di seguito:

Area di rischio: PROGETTAZIONE SERVIZIO SCOLASTICO – DEL. ANAC N.430/2016 all.1

In riferimento alla mappatura USR Puglia

Processo: 1) Iscrizione degli studenti e assegnazione degli stessi alle classi

SONO STATE ADOTTATE MISURE SPECIFICHE? SI – NO – se NO perché (CAMPI OBBLIGATORI)

Area di rischio: ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO SCOLASTICO - DEL. ANAC N.430/2016 all.1

In riferimento alla mappatura USR Puglia

Processo 1) ASSEGNAZIONE DOCENTI ALLE CLASSI

SONO STATE ADOTTATE LE MISURE PREVISTE? SI – NO – se NO perché (CAMPI OBBLIGATORI)

Processo 2) ATTRIBUZIONE INCARICHI DI COLLABORAZIONE

SONO STATE ADOTTATE LE MISURE PREVISTE? SI – NO – se NO perché (CAMPI OBBLIGATORI)

In riferimento agli altri processi della medesima Area di rischio

SONO STATE ADOTTATE MISURE SPECIFICHE? SI – NO – se NO perché (CAMPI OBBLIGATORI)

Area di rischio: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI SFERA GIURIDICA DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER DESTINATARIO

In riferimento alla mappatura USR Puglia

Processo 1) ADOZIONE LIBRI DI TESTO

SONO STATE ADOTTATE LE MISURE PREVISTE? SI – NO – se NO perché (CAMPI OBBLIGATORI)

In riferimento agli altri processi della medesima Area di rischio

SONO STATE ADOTTATE MISURE SPECIFICHE? SI – NO – se NO perché (CAMPI OBBLIGATORI)

Area di rischio: AUTOVALUTAZIONE DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA- DEL. ANAC N.430/2016 all.1

Processo 1) Elaborazione del PTOF

In riferimento agli altri processi della medesima Area di rischio

SONO STATE ADOTTATE MISURE SPECIFICHE? SI – NO – se NO perché (CAMPI OBBLIGATORI)

Area di rischio: SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE- DEL. ANAC N.430/2016 all.1

In riferimento alla mappatura USR Puglia

Processo 1) Formazione del personale

SONO STATE ADOTTATE LE MISURE PREVISTE? SI – NO – se NO perché (CAMPI OBBLIGATORI)

In riferimento agli altri processi della medesima Area di rischio

SONO STATE ADOTTATE MISURE SPECIFICHE? SI – NO – se NO perché (CAMPI OBBLIGATORI)

Area di rischio: VALUTAZIONE DEGLI STUDENTI- DEL. ANAC N.430/2016 all.1

In riferimento alla mappatura USR Puglia

Processo 1) Valutazione e verifica debiti degli studenti

SONO STATE ADOTTATE LE MISURE PREVISTE? SI – NO – se NO perché (CAMPI OBBLIGATORI)

Processo 2) Valutazione degli studenti

SONO STATE ADOTTATE LE MISURE PREVISTE? SI – NO – se NO perché (CAMPI OBBLIGATORI)

In riferimento agli altri processi della medesima Area di rischio

SONO STATE ADOTTATE MISURE SPECIFICHE? SI – NO – se NO perché (CAMPI OBBLIGATORI)

Area di rischio: GESTIONE DEI LOCALI SCOLASTICI DI PROPRIETA' DEGLI EE.LL. - D. ANAC N.430/2016 all.1

In riferimento alla mappatura USR Puglia

Processo 1) Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL.

SONO STATE ADOTTATE LE MISURE PREVISTE? SI – NO – se NO perché (CAMPI OBBLIGATORI)

In riferimento agli altri processi della medesima Area di rischio

SONO STATE ADOTTATE MISURE SPECIFICHE? SI – NO – se NO perché (CAMPI OBBLIGATORI)

Area di rischio: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI SFERA GIURIDICA DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER DESTINATARIO

SONO STATE ADOTTATE MISURE SPECIFICHE? SI – NO – se NO perché (CAMPI OBBLIGATORI)

Area di rischio: ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI- DEL. ANAC N.430/2016 all.1

In riferimento alla mappatura USR Puglia

Processo 1) Acquisto di beni e servizi ai sensi della normativa emergenziale

sono state adottate le misure previste? SI – NO – se NO perché (CAMPI OBBLIGATORI)

In riferimento agli altri processi della medesima Area di rischio

SONO STATE ADOTTATE MISURE SPECIFICHE? SI – NO – se NO perché (CAMPI OBBLIGATORI)

REALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL RISPETTO DEI TERMINI, PREVISTI DALLA LEGGE O DAL REGOLAMENTO, PER LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI

PTPCT - Sono state rispettate le previsioni di cui all'articolo 1, comma 15, della L. 190/2012 che ha richiamato l'obbligo di pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, con le modalità dettagliate nel D.lgs. 33/2013

SONO STATE ADOTTATE MISURE PER LA CORRETTA ATTUAZIONE DI QUANTO PREVISTO? SI – NO – se NO perché (CAMPI OBBLIGATORI)

TRASPARENZA NELLE GARE

PTPCT - Pubblicazione sul sito web istituzionale, nella sezione 'Amministrazione trasparente', sotto-sezione di primo livello 'Bandi di gara e contratti', delle informazioni prescritte in formato tabellare .XML entro il 31 gennaio di ogni anno

SONO STATE ADOTTATE MISURE PER LA CORRETTA ATTUAZIONE DI QUANTO PREVISTO? SI – NO – se NO perché (CAMPI OBBLIGATORI)

“AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE”

PTPCT - Il patto d'integrità è pubblicato sul sito istituzionale nella sezione “amministrazione trasparente” sotto sezione “altri contenuti – corruzione” e utilizzato per ogni procedura di gara per l'acquisto di beni e servizi (ivi comprese le procedure di cottimo fiduciario, gli affidamenti diretti, le procedure negoziate ex articolo 57 del D. Lgs. 163/2006, le procedure sotto – soglia attivate tramite mercato elettronico oltre che per

l'adesione alle convenzioni Consip) e per gli affidamenti di lavori pubblici?

SONO STATE ADOTTATE MISURE PER LA CORRETTA ATTUAZIONE DI QUANTO PREVISTO? SI – NO – se NO perchè (CAMPI OBBLIGATORI)

"AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE – ANAC delibera 430/2016 all.2

SONO STATE ADOTTATE MISURE PER LA CORRETTA ATTUAZIONE DI QUANTO PREVISTO? SI – NO – se NO perchè (CAMPI OBBLIGATORI)

La percentuale di partecipazione al monitoraggio da parte delle istituzioni scolastiche della Puglia è risultata pari al 92,2%.

Il buon livello di partecipazione alla compilazione del questionario conferma l'efficacia delle azioni di sensibilizzazione poste in essere sui temi oggetto di monitoraggio oltre che la crescente attenzione al tema e ai comportamenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi.

Le scuole, nell'ambito dell'azione di monitoraggio, hanno potuto segnalare eventuali criticità di contesto e altre problematiche attualmente in fase di studio e approfondimento da parte dei referenti PTPCT.

Analogamente è stata avviata una azione di monitoraggio dei fenomeni corruttivi relativamente agli Uffici di ambito territoriale finalizzata ad una comprensione sempre più accurata e contestualizzata dei fenomeni, oltre che utile per la redazione della relazione annuale del R.P.T.C.

I risultati dell'attività svolta, saranno pubblicati sul sito istituzionale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia nell'area Amministrazione Trasparente, in allegato alla relazione annuale

4.6 Sintesi delle fasi e modalità di coinvolgimento

In questo paragrafo si riportano sinteticamente e in forma tabellare tutte le fasi realizzate per evidenziarne la sequenza, i prodotti, gli attori coinvolti; quanto alle modalità di partecipazione che consentono ai diversi soggetti di apportare il loro contributo alla realizzazione del sistema di gestione del rischio, le *Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33* prevedono che la gestione del rischio deve essere svolta in riferimento ai processi amministrati in tutte le istituzioni scolastiche rientranti nella sfera di competenza di ciascun responsabile. A tal fine, il R.P.T.C. coinvolge i referenti e assicura la partecipazione dei dirigenti scolastici del territorio. Affinché la partecipazione dei dirigenti scolastici sia effettiva, il R.P.T.C. convoca, in accordo con il referente di ambito territoriale, conferenze di servizio finalizzate all'analisi di contesto, all'identificazione dei rischi, all'individuazione delle misure, alla formulazione delle proposte da inserire nel P.T.P.C.T. regionale in relazione alle diverse specificità del territorio di riferimento. Ai fini della migliore predisposizione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione, i referenti e i dirigenti scolastici tengono conto anche delle analisi svolte e dei documenti prodotti dagli organi di controllo, a partire da quelli dei revisori dei conti.

LE FASI	ATTIVITA'	ATTORI COINVOLTI
Analisi del contesto	Esame e descrizione del contesto interno ed esterno	RPC; Referenti, dirigenti scolastici
Mappatura dei processi, analisi e valutazione del rischio	Individuazione della metodologia	RPC; Referenti, dirigenti scolastici
	Elaborazione delle schede per la valutazione del rischio	RPC; Referenti, dirigenti scolastici
	Valutazione del rischio	Referenti; dirigenti, dirigenti scolastici
	Valutazione dei risultati	RPC; Referenti
Gestione del rischio: trattamento	Individuazione delle misure	RPC; referenti, dirigenti scolastici
	Adozione delle misure	RPC; Referenti; Dirigenti scolastici; Personale delle istituzioni scolastiche
Gestione del rischio: monitoraggio e reporting	Individuazione del sistema di monitoraggio	RPC
	Monitoraggio sull'implementazione delle Misure	RPC; Referenti; dirigenti scolastici
	Reporting	RPC

LEIC8AH00Q - AC958CB - REGISTRO PROTOCOLLO - 0007733 - 16/12/2025 - I.4 - E

MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le misure di prevenzione possono essere definite obbligatorie quando debbono necessariamente essere attuate dall'Amministrazione che, ove la legge lo permetta, ha esclusivamente la possibilità di definire il termine entro il quale devono essere attuate. Tale termine, quantificato all'interno del P.T.P.C.T., deve essere ritenuto perentorio.

Oltre alle misure obbligatorie, il PNA individua le misure ulteriori riconoscendo tali quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge sono rese tali dal loro inserimento del P.T.P.C.T. e le misure trasversali. Queste misure potranno essere implementate, qualora già esistenti, attraverso circolari e disposizioni interne, per cui la valutazione complessiva del rischio è la risultante anche dell'implementazione di tali misure.

Quelle che seguono sono le misure che discendendo da specifiche disposizioni di legge e dallo stesso PNA, che si pongono come obbligatorie per tutte le Pubbliche Amministrazioni, caratterizzate in funzione della peculiarità di ognuna di esse, e intese, per loro stessa natura, come fondamentali nella prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Si fornirà, oltre ad un'esplicazione della misura stessa, ove possibile un'esemplificazione della modalità di attuazione replicando, ove possibile, i modelli già attuati nel contesto ministeriale.

5.1. Anticorruzione e trasparenza

Il 14 marzo 2013, in esecuzione alla delega contenuta nella legge 190/2012 (articolo 1 commi 35 e 36), il Governo ha approvato il decreto legislativo 33/2013 di *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.

L'articolo 1 del d.lgs. 33/2013 definisce la trasparenza: *“accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”*.

Nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto e di protezione dei dati personali, la trasparenza concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.

La trasparenza *“è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino”*.

Il comma 15, dell'articolo 1 della legge 190/2012, prevede che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisca *“livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dall'articolo 117 del Costituzione”*.

Come tale la trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione.

La trasparenza, intesa *“come accessibilità totale delle informazioni”*, è uno degli strumenti principali, se non lo strumento principale, per prevenire e contrastare la corruzione che il legislatore

ha individuato con la legge 190/2012.

Conseguentemente, l'analisi delle azioni di contrasto al malaffare non può prescindere dalla verifica delle attività finalizzate alla trasparenza dell'azione amministrativa

A norma dell'articolo 43 del decreto legislativo 33/2013, il Responsabile per la prevenzione della corruzione svolge di norma anche il ruolo di Responsabile per la trasparenza. Nel caso delle istituzioni scolastiche sono stati inizialmente separati i due ruoli, attribuendo i compiti di responsabile anticorruzione e responsabile per la trasparenza a soggetti distinti. La Delibera ANAC n.831 del 3 agosto 2016 di approvazione del PNA 2016 ha, tuttavia, riaffermato la necessità dell'unificazione dei ruoli, tanto che, con D.M. n.325 del 26 maggio 2017, è stato attribuito ai Direttori generali ed ai Dirigenti coordinatori degli USR il ruolo di responsabili per la trasparenza delle istituzioni scolastiche con la conseguente necessità di aggiornare in presente piano in tale senso.

Il responsabile per la trasparenza svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'organismo indipendente di valutazione (o struttura analoga), all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio per i procedimenti disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il d.lgs. 33/2013, a seguito delle modifiche apportate dal D. Lgs. n.97 del 25 maggio 2016 non impone più la programmazione su base triennale delle azioni e delle attività volte ad assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa.

L'art. 10 del d.lgs. 33/2013, infatti, prevede che ogni amministrazione indichi in un'apposita sezione del piano triennale della prevenzione della corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle pubblicazioni e dei dati.

Al fine di coordinare la citata disposizione con il P.T.P.C.T., si prevede che le misure procedurali ed organizzative del piano costituiscano obiettivi per gli uffici e per i dirigenti titolari e che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisca obiettivo strategico di ogni amministrazione.

Il responsabile della prevenzione della corruzione, nell'ambito della predisposizione del P.T.P.C.T., cura anche il coordinamento per le misure di trasparenza, verificando tra l'altro attraverso i referenti di ambito territoriale, per tutte le istituzioni scolastiche rientranti nella propria sfera di competenza che:

- sia istituita la sezione "Amministrazione trasparente", posizionata in modo chiaramente visibile nella homepage e mantenuta costantemente aggiornata;

L'Autorità nazionale anticorruzione ha ricordato che gli obblighi di collaborazione col Responsabile per la prevenzione e della corruzione rientrano tra i doveri di comportamento compresi in via generale nel codice "*deontologico*" approvato con il DPR 62/2013, così come aggiornato dal D.P.R. n.81 del 13.06.2023 in vigore dal 14.07.2023.

Pertanto, la violazione di tali doveri è passibile di specifiche sanzioni disciplinari.

5.2. Trasparenza nelle gare

La disciplina che dispone sugli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture si rinviene oggi all'art. 37 del d.lgs. 33/2013 e nel nuovo Codice dei

contratti di cui al d.lgs. n. 36/2023 che ha acquistato efficacia dal 1° luglio 2023 (art. 229, co. 2). Per quanto previsto dal nuovo Codice si rinvia a quanto indicato nell'Aggiornamento 2023 del PNA 2022 – Delibera ANAC n.605 del 19.12.2023 e successive integrazioni e modifiche.

Il nuovo codice dei contratti ha abrogato l'art. 1 c. 32 della legge 190/2012. Tuttavia, i dati ivi considerati sono ora previsti tra quelli da pubblicare ai sensi dall'art. 28 co. 3 del nuovo codice. La BDNCP dal 1° gennaio 2024 assicura la pubblicazione dei dati individuati dalla suddetta disposizione, tra cui quelli già previsti dall'art. 1, co. 32, della legge 190, pertanto occorre considerare quanto segue:

-Non è più prevista, per alcuna procedura contrattuale, la predisposizione del file XML e l'invio ad ANAC della PEC, entro il 31 gennaio, con indicazione del luogo di pubblicazione di detto file.

Per i contratti la cui procedura è stata avviata dal 1° gennaio 2024, la trasparenza dei dati già previsti dall'art. 1, co. 32 della l. 190/2012, e ora indicati nell'art. 28 co. 3 del nuovo codice, è assolta mediante la trasmissione degli stessi dati alla BDNCP attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale certificate. Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti inseriscono sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto e che includono anche quelli indicati all'art. 28, co. 3 del nuovo codice. In proposito si rinvia alle delibere ANAC [261](#) e [264](#) del 20 giugno 2023, e successivi aggiornamenti.

I dati da pubblicare devono riferirsi a ciascuna procedura contrattuale in modo da avere una rappresentazione sequenziale di ognuna di esse, dai primi atti alla fase di esecuzione.²⁰

La Digitalizzazione dei processi di gestione del ciclo di vita degli appalti e dei contratti pubblici ha preso avvio dal 1° gennaio 2024, tale digitalizzazione si applica a tutti i contratti di appalto o concessione, di qualunque importo, nei settori ordinari e nei settori speciali. Al centro del nuovo sistema di appalti digitali c'è la Banca dati nazionale dei contratti pubblici di ANAC, che interagisce, da una parte con le piattaforme certificate utilizzate dalle stazioni appaltanti e dall'altra, con le banche dati statali che detengono le informazioni necessarie alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti per gestire le varie fasi del ciclo di vita dei contratti pubblici. Le fasi di programmazione, progettazione, pubblicazione, affidamento ed esecuzione di appalti e concessioni verranno gestite dalle stazioni appaltanti, mediante piattaforme di approvvigionamento digitale certificate, di cui ogni ente pubblico deve avvalersi. Tali piattaforme devono essere utilizzate per le diverse fasi procedurali:

- redazione o acquisizione degli atti relativi alle varie procedure di gara;
- trasmissione dei dati e documenti alla Banca dati ANAC;
- accesso alla documentazione di gara;
- presentazione del Documento di gara unico europeo;
- presentazione delle offerte;
- apertura, gestione e conservazione del fascicolo di gara;
- controllo tecnico, contabile e amministrativo dei contratti in fase di esecuzione.

²⁰ FONTE ANAC FAQ *Fonti: art. 1, co. 32, l. 190/2012 – art. 28 d.lgs. 36/2023 – art. 4 [delibera 39/2016](#) - par. 5.1 della [delibera 605 del 19 dicembre 2023](#) “Aggiornamento 2023 del PNA” - comunicato congiunto ANAC-MIT pubblicato con [delibera 582 del 13 dicembre 2023](#) - Delibere [261](#) e [264](#) del 2023 e successivi aggiornamenti.*

Tenuto conto delle novità introdotte dal d.lgs. n. 36 del 2023, l'Autorità ha pubblicato, con Delibera del 19 dicembre 2023, n. 605, l'aggiornamento 2023 al PNA 2022 nel quale sono identificate, per le diverse fasi del ciclo di vita dei contratti pubblici, le possibili criticità e le misure per mitigarle.

In ottemperanza alle previsioni delle norme e delle disposizioni dell'ANAC, l'Amministrazione è tenuta a individuare e adottare adeguate misure di prevenzione e contrasto agli eventi rischiosi di cui il RPCT verificherà la corretta attuazione in sede di monitoraggio.²¹

In particolare, l'Autorità Anticorruzione evidenzia le specifiche disposizioni dettate sia a livello nazionale (cfr., al riguardo, il sopra citato art. 42 del Codice dei contratti pubblici), sia, in ambito europeo, dalla normativa emanata per l'attuazione del PNRR. In proposito, l'art. 22 del Regolamento UE 241/2021 (Regolamento relativo al dispositivo per la ripresa e la resilienza), al fine di prevenire situazioni di conflitto di interessi, stabilisce specifiche misure, imponendo, fra l'altro, agli Stati membri, l'obbligo di fornire alla Commissione i dati del titolare effettivo del destinatario dei fondi o dell'appaltatore "in particolare per quanto riguarda ALL. 2 31 la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione e dei conflitti di interessi".

Le predette misure fissate a livello europeo sono state recepite dallo Stato italiano oltre che in specifiche disposizioni normative, anche in alcuni atti adottati dal MEF, dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e dal Servizio centrale per il PNRR.

In particolare, nelle Linee Guida del MEF, annesse alla circolare, n. 30/2022, è stata posta grande attenzione alla necessità di garantire la trasparenza dei dati relativi al titolare effettivo dei soggetti partecipanti alle gare per l'affidamento dei contratti pubblici (per la nozione di titolare effettivo cfr. anche art. 1, comma 1, lett. p) del d.lgs. 231/2007, c.d. decreto anticiclaggio).

Al riguardo, in linea con la precedente deliberazione n. 494/2019, nel PNA 2022 una particolare attenzione viene riservata dall'ANAC alle misure volte a prevenire ed evitare situazioni di conflitto di interessi in materia di contratti pubblici, atteso lo speciale rilievo che la gestione del conflitto di cui trattasi assume nello svolgimento delle procedure di affidamento degli appalti e concessioni, uno dei settori a maggior rischio corruttivo.

Tra le indicazioni fornite nelle già menzionate Linee guida, viene segnalata, in particolare, quella che prevede oltre all'obbligo per gli operatori economici di comunicare i dati del titolare effettivo, anche quello, posto in capo al soggetto attuatore/stazione appaltante, di richiedere la dichiarazione da parte dello stesso titolare effettivo di assenza di conflitto di interessi. L'Autorità Anticorruzione indica, infatti, quale principale misura per la gestione del conflitto di interessi, il c.d. "sistema delle dichiarazioni" che devono essere rese da coloro che operano nell'ambito degli Uffici che gestiscono contratti pubblici e dai RUP.

A tal proposito, l'ANAC, dopo aver ribadito la sussistenza dell'obbligo di rendere la suddetta dichiarazione per ogni singola gara da parte del RUP (cfr. Linee guida ANAC n. 15/2019) e dei commissari di gara (cfr. art. 77 d.lgs. 50/2016), ha proposto due diverse ipotesi di attuazione del sistema delle dichiarazioni per i dipendenti assegnati ai suddetti Uffici, a seconda che le procedure di gara abbiano o meno ad oggetto contratti che utilizzano fondi PNRR.

²¹ Piano integrato di attività e organizzazione 2024-2026

In particolare, per i contratti che non utilizzano tali fondi, l'ANAC ha confermato il proprio indirizzo espresso nelle sopra citate Linee Guida n. 15/2019, che prevedono una dichiarazione solo al momento dell'assegnazione all'Ufficio o dell'attribuzione dell'incarico.

Per quanto concerne, invece, i contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali, in un'ottica di rafforzamento dei presidi di prevenzione, l'orientamento dell'ANAC è nel senso che i dipendenti, per ciascuna procedura di gara in cui siano coinvolti, forniscano un aggiornamento della dichiarazione con le informazioni significative in merito all'assenza di conflitto di interessi in relazione all'oggetto dell'affidamento. L'attuazione della misura coinvolge, quindi, i Dirigenti dei competenti Uffici che gestiscono i contratti pubblici, che dovranno acquisire le predette dichiarazioni e verificare la veridicità delle stesse.

Il PNA 2022, approvato con delibera ANAC n. 7 del 17.01.2023, evidenzia alcuni dei principali possibili eventi a rischio corruttivo nella Tabella 12 - Esempificazione di eventi rischiosi e relative misure di prevenzione. Si rinvia integralmente alla tabella 12 del predetto documento [file:///D:/Users/MI18835/Downloads/PNA%202022%20Delibera%20n.7%20del%2017.01.2023%20\(1\).pdf](file:///D:/Users/MI18835/Downloads/PNA%202022%20Delibera%20n.7%20del%2017.01.2023%20(1).pdf) . Analogamente si rinvia all'Aggiornamento 2023 del PNA 2022 e alle relative tabelle <https://www.anticorruzione.it/-/delibera-n.-605-del-19-dicembre-2023-aggiornamento-2023-pna-2022>.

L'ANAC fornisce inoltre sia nel PNA 2022 sia nell'aggiornamento 2023 del PNA 2022 una indicazione delle principali misure di riferimento per la prevenzione del rischio (vedasi tabella 13 del documento).

Come noto, il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede diverse linee di investimento, che vedono come soggetti attuatori le istituzioni scolastiche. Si tratta di importanti misure di titolarità del Ministero dell'istruzione e del merito, inserite all'interno della Missione 4 (Istruzione e ricerca), Componente 1 (Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università), come di seguito riepilogate:

- Investimento 1.4: Intervento straordinario per la riduzione dei divari territoriali nelle scuole del primo e del secondo ciclo e contrasto alla dispersione scolastica (1,5 miliardi di euro);
- Investimento 2.1: Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico (800 milioni di euro);
- Investimento 3.1: Nuove competenze e nuovi linguaggi (1,1 miliardi di euro);
- Investimento 3.2: Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuovi ambienti di apprendimento e laboratori (2,1 miliardi di euro).

Le istituzioni scolastiche sono state anche individuate quali soggetti attuatori della misura 1.4.1 “Esperienza del cittadino nei servizi pubblici” (siti web) e della linea di investimento 1.2 “Abilitazione al cloud per le PA locali” della Missione 1, Componente 1, di titolarità del Dipartimento per la Trasformazione Digitale. Il Regolamento (UE) 2021/241, che istituisce il dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza, prevede che l’attuazione del PNRR debba essere effettuata in linea con il principio della sana gestione finanziaria, che comprende la prevenzione e il perseguimento efficace delle frodi, ivi compresi la corruzione, il conflitto di interessi e il doppio finanziamento. Pertanto, tutti i livelli di governance coinvolti all’interno del PNRR devono impegnarsi ad aderire ai principi di integrità, obiettività ed onestà e a garantire elevati standard giuridici, etici e morali nella gestione e attuazione degli investimenti del PNRR, nonché ad adottare una politica di “tolleranza zero” nei confronti degli illeciti, mettendo in atto un solido sistema di controllo teso a prevenire e ad individuare le attività fraudolente e, qualora queste si verificano, a rettificarne le conseguenze, come previsto dalla *Strategia generale antifrode per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza* e dal *Sistema di gestione e controllo* del PNRR Istruzione.

Nella loro qualità di soggetti attuatori, anche le istituzioni scolastiche sono, pertanto, chiamate ad adottare tutte le misure necessarie a prevenire, individuare e correggere le irregolarità nell’utilizzo delle risorse e i casi di frode e conflitto di interessi, assicurare il rispetto del divieto di doppio finanziamento degli interventi, a effettuare i controlli ordinari, previsti dalla normativa nazionale, sulla regolarità delle procedure e delle spese e a comunicarne i relativi esiti all’Unità di missione del PNRR presso il Ministero dell’istruzione e del merito tramite il sistema informativo dedicato.

Si richiama l’attenzione sulle principali tipologie di controlli ordinari in capo alle istituzioni scolastiche:

- controlli interni di regolarità amministrativa e contabile, che hanno l’obiettivo di garantire la legittimità, la correttezza e la regolarità dell’azione amministrativa e l’analisi e la valutazione della spesa ai fini del miglioramento del grado di efficienza ed efficacia della spesa pubblica (D.lgs. 30 luglio 1999, n. 286, art. 2 e successivo D.lgs. n. 123/2011);

- controlli di gestione, il cui obiettivo è quello di ottimizzare il rapporto tra costi e risultati, anche mediante tempestivi interventi di correzione, e verificare efficacia, efficienza ed economicità dell’azione amministrativa (D.lgs. 30 luglio 1999, n. 286, art. 4);

- controlli sul rispetto delle condizionalità e di tutti gli ulteriori requisiti connessi alle Misure (investimenti/riforme) PNRR, in particolare del principio DNSH, del contributo che i progetti devono assicurare per il conseguimento di *milestone* e *target* associati alla misura di riferimento, del contributo all’indicatore comune e ai *tagging* ambientali e digitali, nonché dei principi trasversali PNRR;

- adozione di misure di prevenzione e contrasto di irregolarità gravi quali frode, conflitto di interessi, doppio finanziamento, nonché verifiche dei dati previsti dalla normativa antiriciclaggio (“titolare effettivo”);

- rendicontazione, sul sistema informativo dedicato, delle spese sostenute ovvero dei costi maturati in caso di utilizzo di opzioni di semplificazione dei costi (OCS).

Sulla base dei regolamenti comunitari, delle disposizioni nazionali (cfr. circolare MEF-RGS n. 30 dell'11 agosto 2022), delle istruzioni operative emanate dall'Unità di missione per il PNRR per la gestione delle risorse di ciascuna linea di finanziamento e dei relativi Accordi di concessione, le istituzioni scolastiche sono, quindi, tenute ad assicurare una sana gestione finanziaria e a svolgere controlli interni atti a garantire la prevenzione e il contrasto alle frodi in tutte le procedure di selezione del personale e di acquisto di lavori, beni e servizi.

Si riepilogano, di seguito, alcune delle principali azioni per garantire una sana gestione finanziaria di competenza delle istituzioni scolastiche quali soggetti attuatori del PNRR:

- obbligo di acquisizione del CUP (Codice unico di progetto) per ciascun progetto finanziato, che dovrà essere riportato obbligatoriamente su tutta la documentazione e gli atti relativi al progetto (determine, avvisi, procedure selettive, gare, ordini, contratti, fatture, mandati di pagamento, etc.), prestando la massima cura nella sua gestione in quanto vincolato all'atto di finanziamento durante tutto il ciclo di vita del progetto;

- accertamento e verifica della corretta assunzione in bilancio all'interno del Programma annuale del finanziamento concesso per ciascuna linea di investimento, finalizzata a garantire un sistema di codificazione contabile adeguato e informatizzato per tutte le transazioni relative al progetto finanziato e ad assicurare la tracciabilità dell'utilizzo delle risorse;

- obbligo di acquisizione del CIG ordinario (Codice identificativo di gara) sul servizio Simog dell'ANAC per ciascuna procedura di affidamento, che dovrà essere obbligatoriamente riportato in tutti gli atti concernenti la procedura cui esso è stato associato;

- verifica del rispetto di tutti gli obblighi di comunicazione e trasparenza stabiliti dalle norme vigenti (pubblicazioni relative alle procedure di gara, alle procedure di selezione del personale, ai beneficiari a qualsiasi titolo delle risorse PNRR, etc.);

- obbligo di acquisizione dei dati e delle informazioni per l'identificazione del "titolare effettivo" del destinatario dei fondi o appaltatore, ai sensi dell'articolo 3, punto 6, della direttiva (UE) 2015/849 del Parlamento europeo e del Consiglio, durante tutte le fasi della procedura di gara, e verifica circa l'affidabilità e la validità dei dati rilevati;

- accertamento e verifica, come richiesto dalla normativa in materia di contratti pubblici (D.lgs. 50/2016), che il personale (interno o esterno) della scuola quale stazione appaltante, direttamente coinvolto (RUP, componente delle commissioni di valutazione delle offerte, personale che contribuisce alla preparazione/stesura della documentazione di gara, etc.) nelle specifiche fasi della procedura d'appalto pubblico (preparazione, elaborazione, attuazione o chiusura) abbia rilasciato una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (DSAN) attestante l'assenza di conflitto di interessi e di situazioni di incompatibilità; analoga verifica circa l'assenza di conflitto di interessi deve essere effettuata anche in relazione al personale coinvolto nelle procedure di selezione del personale di progetto (responsabile del procedimento, commissioni di valutazione, etc.);

- verifica che tutti i partecipanti alla procedura di gara, i titolari effettivi, il personale incaricato nel progetto abbiano rilasciato una corretta dichiarazione di assenza di conflitto di interessi (DSAN) e relativi controlli;

-controlli ordinari amministrativo - contabili previsti dalla vigente normativa, nonché controlli di gestione ordinari su tutti gli atti di competenza amministrativi, contabili e fiscali, direttamente o indirettamente collegati alle spese sostenute (ad es., atti di approvazione degli stati di avanzamento, certificati di regolare esecuzione, collaudi e verifiche di conformità, impegni contabili, provvedimenti di liquidazione, mandati di pagamento delle spese, bonifici e quietanze, etc.);

-verifica della presenza, all'interno dei documenti giustificativi di spesa emessi dal fornitore (fattura), degli elementi obbligatori di tracciabilità previsti dalla normativa vigente e, in ogni caso, degli elementi necessari a garantire l'esatta riconducibilità delle spese al progetto finanziato (CUP, CIG, c/c per la tracciabilità flussi finanziari, indicazione riferimento al titolo dell'intervento e al finanziamento da parte dell'Unione europea e all'iniziativa Next Generation EU, etc.) al fine di poter accertare e garantire l'assenza di doppio finanziamento;

-verifica della corretta imputazione sul finanziamento concesso dei soli costi che non sono e non saranno coperti con altri fondi pubblici o privati al fine di certificare l'assenza di doppio finanziamento dell'investimento e delle relative spese, anche attraverso il controllo e la verifica incrociata dei dati derivanti dal rispetto dell'obbligo dell'utilizzo esclusivo della fattura elettronica ai fini della rendicontazione dei costi relativi ad acquisto di forniture e servizi, completa di CUP e CIG degli interventi;

-registrazione di tutti i dati acquisiti in relazione al titolare effettivo e all'assenza del conflitto di interessi sul sistema informativo dedicato e accurata conservazione, nel rispetto anche di quanto previsto dall'articolo 9, comma 4, del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, di tutta la documentazione atta a comprovare le attività di verifica svolte e tutta la documentazione progettuale e attuativa da mettere prontamente a disposizione su richiesta del Ministero dell'istruzione e del merito, del Servizio centrale per il PNRR, dell'Unità di Audit, della Commissione Europea, dell'OLAF, della Corte dei Conti Europea, della Procura Europea e delle competenti Autorità giudiziarie nazionali, autorizzando la Commissione, l'OLAF, la Corte dei Conti e l'EPPO a esercitare i diritti di cui all'articolo 129, paragrafo 1, del Regolamento finanziario (UE; EURATOM) n. 1046/2018;

-adozione di un sistema efficace e tempestivo di segnalazione delle irregolarità e delle frodi sospette o accertate all'Unità di missione del PNRR del Ministero dell'istruzione e del merito tramite sistema informativo dedicato e posta elettronica certificata e alle altre autorità competenti.

L'adozione di pratiche per una sana gestione finanziaria necessita di una formazione continua del personale delle istituzioni scolastiche su tutte le misure per la prevenzione delle frodi e il contrasto della corruzione, in particolare nella gestione dei finanziamenti PNRR e dei fondi strutturali, che richiedono misure mirate e livelli specifici di controllo in considerazione anche della rilevanza e dell'ampiezza delle risorse finanziarie assegnate alle scuole.

Si richiama inoltre l'attenzione sui nuovi obblighi di pubblicazione inseriti nell'Allegato n.9 del PNA 2022 con il quale ANAC ha modificato gli obblighi di trasparenza per la sezione Bandi di gara e contratti del menu amministrazione trasparente. Inoltre, tenuto conto del quadro normativo di riferimento con particolare riferimento alla Delibera ANAC 605 del 19.12.2023 di aggiornamento del PNA 2022, con gli opportuni adattamenti, modifiche e aggiornamenti normativi, andranno eliminati i riferimenti superati ovvero non più in vigore dopo la data di efficacia del d.lgs. 36/2023 del 1° luglio 2023.

Tenuto conto del quadro normativo descritto si forniscono le seguenti precisazioni circa l'applicabilità delle indicazioni in materia di contratti pubblici contenute nella Parte Speciale del PNA 2022 e nell' Aggiornamento 2023 del PNA 2022:

1. si applica il PNA 2022 a tutti i contratti con bandi e avvisi pubblicati prima del 1° luglio 2023, ivi inclusi i contratti PNRR;
2. si applica il PNA 2022 ai contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2023, limitatamente alle specifiche disposizioni di cui alle norme transitorie e di coordinamento previste dalla parte III del nuovo Codice (da art. 224 a 229);
3. si applica il PNA 2022 ai contratti PNRR con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023, con l'eccezione degli istituti non regolati dal d.l. n. 77/2021 e normati dal nuovo Codice (ad esempio, la digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti), per i quali si applica l'Aggiornamento 2023 del PNA 2022;
4. si applica l'Aggiornamento 2023 del PNA 2022 ai contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023, tranne quelli di cui ai precedenti punti 2 e 3.

Infine, nel PNA 2022, come aggiornato nel 2023, viene posta attenzione al cosiddetto *pantouflage* con indicazioni puntuali rispetto ai soggetti coinvolti.

Di seguito si riporta la tabella tratta dal PNA 2022 come utile riferimento.

A chi si applica il <i>pantouflage</i>	
Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, d.lgs. n. 165/2001:	
✓	Ai dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato
✓	Ai dipendenti con rapporto di lavoro a tempo determinato
✓	Ai titolari degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. 39/2013
A coloro che negli enti pubblici economici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico:	
✓	rivestano uno degli incarichi di cui all'art. 1 del d.lgs. n. 39/2013, secondo quanto previsto all'art. 21 del medesimo decreto

Per quanto non espressamente indicato nel presente documento si rinvia a quanto più puntualmente indicato nel PNA²², nella Delibera ANAC n. 605/2023 e nei relativi allegati e si richiama l'attenzione sull'attuazione delle suddette prescrizioni, ferma restando l'attività di vigilanza e coordinamento affidata al RPCT che verrà espletata anche in sede di monitoraggio.

5.3. Misure generali da prevedere a livello di amministrazione centrale

In questa fase di predisposizione del P.T.P.C.T., altre misure generali per le Istituzioni Scolastiche dell'USR, misure previste dal PNA, sono state individuate in:

- Codice di comportamento DPR n. 62/2013 così come aggiornato dal D.P.R. n.81 del 13.06.2023 in vigore dal 14.07.2023.

²² PNA 2022 - PARTE SPECIALE - II PNRR E I CONTRATTI PUBBLICI
[file:///D:/Users/MI18835/Downloads/PNA%202022%20Delibera%20n.7%20del%2017.01.2023%20\(1\).pdf;](file:///D:/Users/MI18835/Downloads/PNA%202022%20Delibera%20n.7%20del%2017.01.2023%20(1).pdf;)
<https://www.anticorruzione.it/-/delibera-n.-605-del-19-dicembre-2023-aggiornamento-2023-pna-2022>

- Indicazione dei criteri di rotazione del personale. Il R.P.T.C. per le istituzioni scolastiche della Puglia, ferme restando le misure precedentemente adottate, per l'a. s. 2024-2025, applicherà le indicazioni ed i criteri indicati nella Direttiva del Ministro dell'Istruzione e del Merito prot. AOOGABMI n. 0000013 del 25.05.2023.
- Elaborazione della proposta di regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti (incarichi extraistituzionali).
- Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità (inconferibilità e incompatibilità).
- Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto.
- Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici.
- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale.

Considerata la peculiarità delle istituzioni scolastiche nell'alveo delle amministrazioni pubbliche, e attesa la necessità di predisporre per tali misure di prevenzione della corruzione una descrizione - con relativi indicatori di monitoraggio e tempistica - omogenea sul territorio nazionale, l'amministrazione centrale ha previsto appositi Tavoli tecnici.

5.4. Il titolare del potere sostitutivo

Il costante rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo, in particolare quando avviato su "*istanza di parte*", è indice di buona amministrazione ed una variabile da monitorare per l'attuazione delle politiche di contrasto alla corruzione.

Il sistema di monitoraggio del rispetto dei suddetti termini è prioritaria misura anticorruzione prevista dal PNA.

L'Allegato 1 del PNA riporta, tra le misure di carattere trasversale, il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali:

- "*attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi*".
- Vigila sul rispetto dei termini procedurali il "*titolare del potere sostitutivo*".

Come noto, "*l'organo di governo individua, nell'ambito delle figure apicali dell'amministrazione, il soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia*" (articolo 2 comma 9-bis della legge 241/1990, comma aggiunto dal DL 5/2012 convertito dalla legge 35/2012).

Decorso infruttuosamente il termine per la conclusione del procedimento, il privato cittadino, che con domanda ha attivato il procedimento stesso, ha facoltà di rivolgersi al *titolare del potere sostitutivo* affinché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario.

Il *titolare del potere sostitutivo* entro il 30 gennaio di ogni anno ha l'onere di comunicare all'organo di governo, i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, per i quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai

regolamenti.

Nelle istituzioni scolastiche il titolare del potere sostitutivo, con particolare riferimento all'istituto dell'accesso civico è individuato nel dirigente dell'ambito territoriale.

MISURA: Nel presente piano, all'interno della sezione dedicata alla trasparenza delle istituzioni scolastiche si disciplina il funzionamento dell'istituto del diritto di accesso civico evidenziando, altresì, che, in caso di inerzia, l'interessato potrà inviare la richiesta di pubblicazione al dirigente di ambito territoriale, esplicitando per ciascuno l'indirizzo e-mail di riferimento.

5.5. Adozione di misure per la tutela del whistleblower

L'art. 1 della legge 30 novembre 2017, n. 179 "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*" modifica l'articolo 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti.

La legge interviene su uno specifico profilo relativo al cd. whistleblowing - espressione con cui si designa la segnalazione di attività illecite nell'amministrazione pubblica o in aziende private, da parte del dipendente che ne venga a conoscenza. *To blow the whistle* significa "soffiare il fischietto", come un tempo faceva il poliziotto nel tentativo di far cessare un'azione illegale (ne dettava una disciplina già la "Lincoln Law" del 1863, varata nel pieno della guerra civile americana per far fronte alle frodi negli approvvigionamenti).

Il profilo su cui il disegno di legge interviene è la protezione del dipendente che segnali illeciti, rispetto a misure discriminatorie o comunque penalizzanti, entro il rapporto di lavoro, pubblico o privato. Tale protezione è prevista da numerosi atti internazionali, come la Convenzione ONU contro la corruzione del 2003 (art. 33), ratificata dall'Italia con la legge n. 116 del 2009, e la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla corruzione (art. 9), ratificata con legge n. 112 del 2012; la necessità di analoga protezione si ritrova nelle raccomandazioni del Working group on bribery, incaricato del monitoraggio sull'attuazione della convenzione Ocse del 1997 sulla lotta alla corruzione degli impiegati pubblici nelle operazioni economiche internazionali (ratificata con legge n. 300/2000), nelle raccomandazioni del GRECO (il Groupe d'Etats contre la corruption) organo del Consiglio d'Europa deputato al controllo dell'adeguamento degli Stati alle misure anti- corruzione; nonché dal G-20 Anti-corruption working group, costituito in ambito Ocse, che ha predisposto i Guiding principles for whistleblower protection legislation.

Nell'ordinamento italiano, la legge n. 190 del 2012 (recante Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) ha introdotto - in relazione alla sola pubblica amministrazione - una prima generale disciplina sulla protezione del dipendente che segnala illeciti di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo ruolo di dipendente pubblico. La legge ha, infatti, introdotto nel Testo unico del pubblico impiego (decreto legislativo n. 165 del 2001) l'articolo 54-bis.

In argomento, il Piano nazionale anticorruzione (PNA) prevede che le pubbliche amministrazioni siano tenute ad adottare i necessari accorgimenti tecnici affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di cui all'art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001. L'adozione delle iniziative necessarie deve essere prevista nell'ambito del Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.T.) come intervento da realizzare con tempestività.

L'Autorità nazionale anticorruzione, all'esito di una consultazione pubblica conclusasi nel marzo 2015, ha emanato (Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 14 maggio 2015) specifiche Linee guida per le pubbliche amministrazioni in merito ai modelli da adottare per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.

Su un piano più generale, obblighi di segnalazione di reati da parte del pubblico ufficiale che ne sia venuto a conoscenza nell'esercizio o a causa delle sue funzioni sono previsti dall'art. 361 del codice penale: l'omissione o il ritardo di denuncia all'autorità giudiziaria, o ad un'altra autorità che a quella abbia obbligo di riferirne, comporta la pena della multa da 30 a 516 euro; la pena è invece la reclusione fino ad un anno, se il colpevole è un ufficiale o un agente di polizia giudiziaria che ha avuto comunque notizia di un reato del quale doveva fare rapporto.

L'articolo 1 della legge, quindi, sostituisce l'articolo 54-bis del Testo unico del pubblico impiego prevedendo, anzitutto, che colui il quale - in buona fede e nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione - segnali al responsabile della prevenzione della corruzione dell'ente o all'Autorità nazionale anticorruzione ovvero denunci all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile le condotte illecite o di abuso di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo rapporto di lavoro, non possa essere - per motivi collegati alla segnalazione - soggetto a sanzioni, licenziato o sottoposto a misure organizzative che abbiano effetto negativo di sorta sulle condizioni di lavoro.

L'ambito della segnalazione - comunque sottratta al diritto d'accesso agli atti previsto dalla legge n. 241 del 1990 - risulta il medesimo rispetto a quello di cui al vigente articolo 54bis riferendosi a "condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza" il dipendente pubblico.

L'adozione eventuale delle misure discriminatorie va comunicata dall'interessato o dai sindacati più rappresentativi all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), la quale a sua volta ne dà comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica e agli altri organismi di garanzia, per le determinazioni di competenza.

Rispetto al previgente articolo 54-bis, la disciplina si applicherebbe alle segnalazioni fatte dal dipendente pubblico in buona fede, ritenendosi tali quelle circostanziate mosse "nella ragionevole convinzione, fondata su elementi di fatto", che la condotta illecita si sia verificata. La buona fede è comunque esclusa ove il dipendente abbia agito con colpa grave.

Viene sancito il divieto di rivelare l'identità del segnalante l'illecito, oltre che nel procedimento disciplinare, anche in quello penale e contabile. Nel procedimento penale, la segretezza dell'identità è coperta in relazione e nei limiti del segreto degli atti d'indagine di cui all'articolo 329 del codice di procedura penale. Nel processo contabile, l'identità non può essere rivelata fino alla fine della fase istruttoria. Nel procedimento disciplinare, rimane confermato che l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso (sempre che la contestazione disciplinare sia basata su elementi diversi da quelli su cui si basa la segnalazione); tuttavia, se la contestazione disciplinare sia fondata (anche solo parzialmente) sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata dietro consenso del segnalante, diversamente rimanendo inutilizzabile la segnalazione, ai fini del procedimento disciplinare. La scelta di fondo è, ad ogni modo, l'esclusione di segnalazioni in forma anonima. È confermato che la riservatezza della segnalazione importa la sua sottrazione all'accesso amministrativo quale disciplinato dalla legge n. 241 del 1990.

A tutela dell'istituto, vengono per la prima volta introdotti meccanismi sanzionatori:

- qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di

misure discriminatorie da parte dell'ente, fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica al responsabile che abbia adottato tale misura una sanzione amministrativa pecuniaria, da 5.000 a 30.000 euro.

- qualora venga accertata l'assenza ovvero la adozione di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni non conformi alla garanzia di riservatezza del segnalante, l'ANAC applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 20.000 euro.
- qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, si applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro.

Secondo cui le nuove disposizioni, poi, non si applicano alle segnalazioni che costituiscano reati di calunnia o diffamazione o comunque reati commessi con la denuncia, accertati anche solo da sentenza di condanna in primo grado.

Fin dal 2014, al fine di predisporre le attività necessarie a rendere fattiva la tutela del dipendente pubblico che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico o al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, indicazioni sul funzionamento dell'istituto e l'indirizzo di casella di posta istituzionale sono state pubblicate sulla rete intranet. (nota prot. 917 del 4 marzo 2014).

L'accesso a tale casella di posta, appositamente creata anche per chi volesse informare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza al fine di permettergli la vigilanza sulla corretta esecuzione del P.T.P.C.T., è affidata allo Staff del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, dipendenti individuati come "incaricati del trattamento dei dati personali" secondo le disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali, ciò in linea con la riservatezza che connota la gestione di tale canale differenziato di comunicazione con il Responsabile.

La segnalazione di un illecito di interesse generale nell'ambito del contesto lavorativo è stata ulteriormente disciplinata dal decreto legislativo n. 24 del 2023, recante l'"Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, relativa alla protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e disposizioni riguardanti la protezione di chi segnala violazioni delle normative nazionali". Tale decreto ha sostituito le disposizioni precedentemente previste dalla Legge n. 179/2017 per il settore pubblico, introducendo nuove regole a tutela dei soggetti che segnalano, denunciano o divulgano violazioni commesse all'interno di un ente (c.d. *whistleblowing*).

Il *whistleblower* è colui che effettua la segnalazione, la denuncia o la divulgazione. Le segnalazioni di violazioni di norme nazionali o europee devono essere presentate "nell'interesse pubblico o dell'integrità della Pubblica Amministrazione", poiché contribuiscono a far emergere illeciti conosciuti in ambito lavorativo. In tali circostanze, il segnalante gode di protezione sia attraverso l'anonimato, sia mediante garanzie contro possibili ritorsioni, comprese quelle legate alla sua posizione lavorativa.

Con la Delibera n. 311 del 12 luglio 2023, l'ANAC ha approvato nuove Linee guida sulla protezione dei segnalanti di violazioni del diritto dell'Unione e delle normative nazionali. Le Linee guida definiscono le procedure da seguire per la gestione delle segnalazioni, sia interne sia esterne

all'ente. Il decreto e le Linee guida, in attuazione della Direttiva europea, hanno previsto un sistema articolato di canali di segnalazione, da utilizzare in modo progressivo e sussidiario:

- **Canale interno**, da attivare prioritariamente presso l'ente di appartenenza.
- **Canale esterno**, presso l'ANAC.
- **Divulgazione pubblica**.
- **Denuncia all'autorità giudiziaria**.

Il canale interno riveste particolare importanza, poiché consente di affrontare le problematiche più vicino alla loro origine. Solo in presenza di condizioni specifiche stabilite dalla legge, il segnalante può ricorrere al canale esterno dell'ANAC, alla divulgazione pubblica (ad esempio tramite stampa) o alla denuncia giudiziaria.

I canali interni devono essere progettati per garantire l'accesso esclusivo al personale autorizzato e rispettare la riservatezza e la normativa sulla protezione dei dati personali, anche mediante sistemi di crittografia.

Nel corso del prossimo triennio in riferimento al Decreto Legislativo 10 marzo 2023, n. 24 di *Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali*, compatibilmente con le risorse finanziarie a disposizione, potrà avviarsi lo studio e l'implementazione di un sistema informatico di acquisizione delle segnalazioni che consenta l'effettivo anonimato della segnalazione stessa.

Il dipendente che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro, può, oltre a segnalare l'illecito all'ANAC e alle diverse autorità giudiziarie, inoltrare la segnalazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per le istituzioni scolastiche della regione Puglia utilizzando la casella di posta elettronica anticorruzionepuglia@istruzione.it.

L'accesso a tale casella di posta, appositamente creata anche per chi volesse informare il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di permettergli la vigilanza sulla corretta esecuzione del P.T.P.C.T., è affidata allo Staff del Responsabile della prevenzione della corruzione, ovvero a dipendenti individuati come "incaricati del trattamento dei dati personali" secondo le disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali, nel rispetto della riservatezza che connota la gestione di tale canale differenziato di comunicazione con il Responsabile.

5.6. Formazione in tema di anticorruzione

La centralità della formazione è affermata già nella l. 190/2012 (art. 1, co. 5, lett. b); co. 9, lett. b); co. 11). La formazione, infatti, riveste nel descritto contesto un ruolo ben definito nelle specifiche finalità da perseguire, sia di livello generale, per l'aggiornamento contenutistico e di approccio valoriale di tutti i dipendenti, sia di livello specifico, per una formazione, rivolta al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti ed ai funzionari addetti alle aree a rischio, i cui temi principali, concernenti politiche, programmi e strumenti utilizzati per la prevenzione, siano strettamente correlati al ruolo istituzionale svolto dai medesimi.

MISURA:

Nell'ambito della conferenza di servizi appositamente convocata, verranno individuate le priorità formative in materia di prevenzione della corruzione tenendo conto che essa deve riguardare, con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e attuazione delle misure: RPC, referenti, dipendenti dell'istituzione scolastica. Con riferimento poi ai temi da trattare la formazione riguarderà, anche in modo specialistico, tutte le diverse fasi della gestione del rischio: l'analisi di contesto, esterno e interno; la mappatura dei processi; l'individuazione e la valutazione del rischio; l'identificazione delle misure; i profili relativi alle diverse tipologie di misure (ad es. come si illustrerà di seguito, controlli, semplificazioni procedurali, riorganizzazioni degli uffici, trasparenza).

Effettuata l'analisi del fabbisogno formativo questa verrà rappresentata dal RPTC al competente ufficio Ministeriale che provvederà alle successive fasi di progettazione e attuazione uniformemente sull'intero territorio nazionale.

Per l'anno 2024 la formazione sui predetti temi, a livello regionale, è stata effettuata, nel corso delle attività di formazione per i Dirigenti scolastici neoassunti, aperte a tutti i dirigenti scolastici della regione, oltre che, trasversalmente, nelle numerose iniziative destinate alla formazione/aggiornamento del personale.

Per l'anno 2025 la formazione è stata svolta anche in l'occasione dell'organizzazione della Giornata della Trasparenza.

5.7. Protocolli afferenti l'area di "Affidamento di lavori, servizi e forniture"

La determinazione dell'oggetto dell'affidamento deve avvenire in modo da evitare che vengano realizzate attività finalizzate ad avvantaggiare alcuni dei partecipanti alla procedura di affidamento. Nella determinazione dell'oggetto del contratto da affidare, le competenti funzioni sono obbligate ad adottare criteri il più possibile oggettivi, standardizzati, predeterminati e, comunque legati alle effettive esigenze delle Istituzioni scolastiche.

Ai fini della corretta gestione delle procedure di affidamento di lavori e servizi e fornitura l'USR per la Puglia e le istituzioni scolastiche della regione adottano conto previsto dal D.Lgs. 36/2023 (nuovo Codice dei contratti pubblici), con particolare riferimento all'obbligo 49 relativo al principio di rotazione, nonché agli obblighi di trasparenza e di pubblicazione degli atti contrattuali, integrando le misure di prevenzione della corruzione e garantendo la massima trasparenza nelle procedure di gara e negli affidamenti.

Ciò premesso, una specifica misura in materia di "Affidamento di lavori, servizi e forniture" è la previsione di appositi patti d'integrità per l'affidamento di commesse. Negli avvisi, bandi di gara e/o lettere di invito dovrà essere esplicitata una apposita clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità dia luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Tali patti d'integrità prevedono, per i partecipanti alla gara, di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'espresso impegno al rispetto delle regole di prevenzione della corruzione, ovvero di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente, al fine

dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione della gara stessa.

I patti di integrità sono uno strumento utile per contrastare la collusione e la corruzione nei contratti pubblici in cui la parte pubblica si impegna alla trasparenza e correttezza per il contrasto alla corruzione e il privato al rispetto di obblighi di comportamento lecito ed integro improntato a lealtà e correttezza, sia nei confronti della parte pubblica che nei confronti degli altri operatori privati coinvolti nella selezione. I patti, infatti, non si limitano ad esplicitare e chiarire i principi e le disposizioni del Codice degli appalti ma specificano obblighi ulteriori di correttezza. L'obiettivo di questo strumento, infatti, è il coinvolgimento degli operatori economici per garantire l'integrità in ogni fase della gestione del contratto pubblico.

Il patto d'integrità è pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "amministrazione trasparente" sottosezione "altri contenuti – corruzione", e utilizzato per ogni procedura di gara per l'acquisto di beni e servizi (ivi comprese le procedure di cottimo fiduciario, gli affidamenti diretti, le procedure negoziate ex articolo 57 del D. Lgs. 163/2006, le procedure sottosoglia attivate tramite mercato elettronico oltre che per l'adesione alle convenzioni Consip) e per gli affidamenti di lavori pubblici.

Tutte le imprese offerenti o invitate dovranno sottoscrivere i documenti di cui sopra, pena esclusione dalla partecipazione alla procedura di gara relativa.

Analogamente il patto d'integrità dovrà far parte dei documenti allegati ai contratti e ai buoni d'ordine.

Negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito sarà inserita la clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità che si dovrà aver cura di richiamare o allegare dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

PATTO DI INTEGRITA': vedi allegato

5.8. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

Con la legge 190/2012, la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, e, secondo quanto previsto dal D.lgs. 33/2013, è assicurata, tra l'altro, attraverso la pubblicazione nel sito web istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio e protezione dei dati personali.

L'articolo 1, comma 15, della L. 190/2012 ha richiamato l'obbligo di pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, con le modalità dettagliate nel D.lgs. 33/2013 che richiede, per tutte le amministrazioni pubbliche, un maggiore impegno di trasparenza sulle tematiche relative ad attività, servizi e procedimenti con riguardo a quelli compresi nelle cosiddette aree a rischio di eventi corruttivi.

Con la Delibera n. 495 del 25 settembre 2024, l'ANAC ha approvato 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto. Gli schemi di pubblicazione sono stati realizzati con l'obiettivo di mettere a disposizione delle amministrazioni/enti strumenti che consentano loro un più agevole ed omogeneo popolamento della sezione "Amministrazione Trasparente", in conformità

ai requisiti di qualità delle informazioni di cui all'art. 6 del d.lgs. n. 33/2013 e nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dal medesimo decreto; L'ANAC ha approvato il documento *“Istruzioni operative per una corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione ex d.lgs. 33/2013”* (all. 4 della Delibera) contenente indicazioni utili per la pubblicazione su requisiti di qualità dei dati, procedure di validazione, controlli anche sostitutivi e meccanismi di garanzia attivabili su richiesta di chiunque vi abbia interesse.

Mediante la citata Delibera sono, infine, state messe a disposizione delle amministrazioni/enti anche gli altri schemi elaborati, ma non allo stato definitivamente approvati (all.ti da 5 a 14), *relativi agli artt. 12 “Obblighi di pubblicazione concernenti atti di carattere normativo e amministrativo generale”; 20 “Obblighi di pubblicazione dei dati relativi alla valutazione della performance e alla distribuzione dei premi al personale”; 23 “Obblighi di pubblicazione concernenti i provvedimenti amministrativi”; 26 “Obblighi di pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati” e 27 “Obblighi di pubblicazione dell'elenco dei soggetti beneficiari”; 29 “Obblighi di pubblicazione del bilancio, preventivo e consuntivo, e del Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, nonché dei dati concernenti il monitoraggio degli obiettivi” 32 “Obblighi di pubblicazione concernenti i servizi erogati”; 35 “Obblighi di pubblicazione relativi ai procedimenti amministrativi e ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati”; 36 “Pubblicazione delle informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti informatici”; 39 “Trasparenza dell'attività di pianificazione e governo del territorio”; 42 “Obblighi di pubblicazione concernenti gli interventi straordinari e di emergenza che comportano deroghe alla legislazione vigente”.*

5.9. Collegamento tra la prevenzione della corruzione e obiettivi degli incarichi dei Dirigenti scolastici.

Il P.T.P.C.T., inteso come strumento organizzativo volto a realizzare il complesso disegno normativo in materia di anticorruzione, trasparenza e integrità, ha la funzione precipua di veicolare all'interno di ogni amministrazione, attraverso l'agire di comportamenti organizzativi e professionali, i valori interdipendenti dell'etica, dell'integrità e dell'onestà. Il documento si configura, pertanto, come parte integrante della performance complessiva di ogni amministrazione. In particolare, il suo nucleo essenziale, costituito dalle misure concrete per la prevenzione della corruzione e per l'agire della trasparenza, che esso deve esplicitare, implica una lettura integrata con il Piano della Performance e con la relativa Relazione. Altresì deve ritenersi che il rispetto delle misure previste nel P.T.P.C.T. da parte delle istituzioni scolastiche nonché il collegamento del P.T.P.C.T. con il Piano della Performance sia oggetto di valutazione della performance dei Dirigenti scolastici da parte dei dirigenti amministrativi e tecnici preposti a tale funzione anche nello svolgimento delle funzioni di componenti dei Nuclei di valutazione dei D.S.

Per tale motivo, il P.T.P.C.T., come più volte sottolineato dall'ANAC con riferimento al P.T.P.C.T. nella pubblica amministrazione, è redatto in linea con gli altri strumenti volti a realizzare l'efficienza, l'efficacia e la trasparenza dell'USR e delle sue Istituzioni scolastiche. Il P.T.P.C.T., comprese le misure della Trasparenza, e il Piano della Performance sono strumenti complementari, che si alimentano a vicenda attraverso il collegamento delle misure specifiche contenute al loro interno. In particolare, l'anticorruzione e la trasparenza agite e monitorate attraverso misure concrete vengono a configurarsi come ulteriori “dimensioni”, che connotano l'ampiezza e la profondità della

performance di un'amministrazione.

La trasparenza e la prevenzione della corruzione, quindi, saranno poste come obiettivi strategici delle istituzioni scolastiche, il cui raggiungimento dovrà essere segnalato da indicatori volti a valorizzare l'incremento del livello complessivo di trasparenza amministrativa, di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, di sviluppo dell'integrità e dell'etica pubblica.

Per quanto concerne il collegamento tra il P.T.P.C.T. regionale per le istituzioni scolastiche, si fa riferimento al Piano di miglioramento di cui al DPR 80/2013 di ciascuna Istituzione Scolastica. La connessione tra gli obiettivi della trasparenza e della prevenzione della corruzione, direttamente afferenti alle istituzioni scolastiche, sarà individuata a livello nazionale e inserita in ciascun incarico dei Dirigenti Scolastici. Ai fini di cui sopra le Istituzioni scolastiche dovranno riportare nei propri strumenti di pianificazione tutti gli obiettivi e attività contenuti nel presente P.T.P.C.T. assicurandone, altresì, una adeguata informativa a tutti gli stakeholders.

5.10. La rotazione ordinaria dei dirigenti scolastici per gli incarichi di direzione delle istituzioni scolastiche autonome

L'Autorità Nazionale Anticorruzione, pur qualificando le istituzioni scolastiche come amministrazioni a basso rischio corruttivo, ha evidenziato l'opportunità di introdurre la misura della rotazione dei dirigenti scolastici, da attuarsi attraverso una programmazione graduale predisposta dagli Uffici scolastici regionali. In tale prospettiva, la Direttiva MIM n. 13 del 25 maggio 2023 ha definito criteri e modalità generali, nel rispetto della normativa vigente in materia di incarichi dirigenziali e delle disposizioni contrattuali.

La rotazione ordinaria, distinta da quella straordinaria applicabile in presenza di procedimenti penali o disciplinari per condotte corruttive, si configura quale misura organizzativa di prevenzione, finalizzata a evitare il consolidarsi di relazioni improprie e a favorire la crescita professionale dei dirigenti. Essa non ha carattere sanzionatorio, ma rappresenta uno strumento di buon andamento e di valorizzazione delle risorse umane.

Il dirigente scolastico, oltre alle funzioni amministrative, esercita un ruolo di guida educativa e di promozione della qualità dei processi formativi. Considerata la durata medio-lunga dei percorsi educativi (fino a undici anni negli istituti comprensivi), si propone che la rotazione avvenga ogni nove anni, corrispondenti a tre incarichi triennali consecutivi. Tale periodo appare congruo per consentire al dirigente di sviluppare e consolidare progetti formativi e relazioni con il territorio.

L'applicazione della misura deve tener conto di vincoli soggettivi, connessi ai diritti individuali dei dirigenti (ad esempio situazioni tutelate dalla legge 104, congedi parentali, incarichi sindacali, trattenimento in servizio), e di vincoli oggettivi, legati alle specificità territoriali e organizzative (istituti in aree montane o a rischio, scuole polo, progetti europei e internazionali). In tali circostanze, il Direttore generale potrà motivatamente prorogare l'incarico oltre i limiti ordinari, al fine di garantire continuità e qualità dell'azione amministrativa.

In conclusione, la rotazione dei dirigenti scolastici deve essere intesa come misura di prevenzione e di rafforzamento dell'autonomia, da applicare con equilibrio tra le esigenze di trasparenza e la necessità di assicurare stabilità e continuità educativa e gestionale.

6. MISURE PER LA TRASPARENZA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

6.1. Introduzione

La nozione di “trasparenza” ha assunto un rilievo centrale nell’attuale quadro normativo, a seguito dell’emanazione della legge 190/2012 e del successivo decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, attraverso il quale sono stati disciplinati gli obblighi di pubblicazione in capo alle Amministrazioni Pubbliche (ivi comprese le istituzioni scolastiche) già vigenti e ne sono stati introdotti di nuovi e, per la prima volta, è stato disciplinato l’istituto dell’“accesso civico”.

Tali aspetti sono risultati rafforzati a seguito dell’introduzione nel corso del 2016, di importanti novità normative rispetto al tema della trasparenza e della prevenzione della corruzione rappresentate principalmente dal D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 e delle Delibere ANAC n.1309/2016 e 1310/2016.

Il Programma per la trasparenza e l’integrità o PTTI delle istituzioni scolastiche, già formulati in stretto coordinamento con il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.T.) predisposto dal Direttore Generale dell’USR per la Puglia, diviene pertanto parte del presente documento.

L’attività che l’Amministrazione si pone riguardo alla trasparenza ha come principali obiettivi il dare attuazione agli obblighi di pubblicazione dettati dalla nuova normativa, definendo e adottando misure organizzative volte ad assicurare regolarità e tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare e prevedendo uno specifico sistema delle responsabilità, e, d’altra parte, valorizzare la trasparenza come strumento principale di promozione della partecipazione dei cittadini, mediante lo strumento dell’accesso, all’attività amministrativa finalizzata a *“favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”*.

Nella materia è intervenuto il Regolamento europeo UE/2016/679, entrato in vigore il 25 maggio 2018 ed il successivo d.lgs. n.101/2018, che, rispetto alla precedente normativa, introduce nuovi adempimenti in capo ai titolari ed ai responsabili del trattamento dei dati personali, prevede nuove sanzioni amministrative e, soprattutto, pone l’obbligo di dimostrare la concreta adozione di tutte le misure finalizzate ad assicurare l’applicazione del Regolamento medesimo (principio dell’accountability).

Questa Direzione, oltre a diffondere la conoscenza del Regolamento tra le istituzioni scolastiche, con nota prot. n.15366 del 22/5/2018, ha fornito talune indicazioni in merito alla nomina del *responsabile del trattamento* dei dati personali da parte delle stesse, con nota prot. n.15626 del 24/5/2018, richiamando la possibilità di nominare un unico Responsabile per più scuole anche alla luce dell’art.37 del Regolamento che prevede tale possibilità quando più Amministrazioni abbiano caratteristiche simili, *“tenuto conto della loro struttura organizzativa e dimensione”*.

L’art. 10 del D.lgs. n. 33/2013, così come modificato dal D.lgs. n. 97/2016, prevede che ogni amministrazione indichi, in un’apposita sezione del piano, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dello stesso decreto. I documenti di cui tabella “obblighi di pubblicazione”, allegata al presente Piano, devono essere pubblicati in formato aperto e nel rispetto di quanto previsto dalla normativa in tema di privacy. Nel caso in cui le

informazioni, i documenti o i dati da pubblicare siano già presenti in altre parti del portale, al fine di evitarne la duplicazione all'interno dello stesso, i Responsabili della pubblicazione dei dati comunicano i collegamenti ipertestuali ai contenuti stessi da inserire all'interno della sezione "Amministrazione trasparente". Sarebbe auspicabile che ogni istituzione scolastica individuasse all'interno della propria struttura amministrativa una matrice delle responsabilità associando i dati oggetto di pubblicazione alle strutture responsabili dei dati stessi. Tale matrice si configura come uno strumento utile che consente a ciascun Dirigente di verificare l'assolvimento degli obblighi per quanto di competenza.

Le azioni che ci si propone di implementare al fine di migliorare il processo di attuazione della trasparenza possono essere così individuate:

- programmare ulteriori azioni di raccordo tra il R.P.T.C. e i Referenti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza al fine di favorire la implementazione dei flussi informativi;
- standardizzare ulteriormente il processo di pubblicazione delle informazioni in modo da rendere tempestivo l'aggiornamento ed omogeneo il formato dei dati pubblicati;
- implementare la formazione inerente la sezione "Amministrazione Trasparente";
- mappare e semplificare i processi amministrativi;
- migliorare la gestione documentale;
- digitalizzare contemporaneamente tutti i procedimenti.

6.2 Quadro normativo di riferimento

La presente sezione viene predisposta tenendo conto delle precisazioni contenute nella Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016.

Le principali fonti normative per la stesura del Programma sono:

D.lgs. 150/2009, che all'art. 11 definisce la trasparenza come "accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità. Essa costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 117, 2 comma, lettera m), della Costituzione";

- Delibera ANAC n. 105/2010 "Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità";
- Delibera ANAC n. 2/2012 della CIVIT "Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità";
- Delibera ANAC n. 3/2012 della CIVIT "Linee guida per il miglioramento degli strumenti per la qualità dei servizi pubblici";
- Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- D.lgs. del 14 marzo 2013 n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, a norma dell'art. 1 comma 35, della legge 6 novembre 2012, n. 190."
- Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica;
- Delibera ANAC n. 50/2013 "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale

per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";

- Delibera ANAC n. 59/2013 "Pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (artt. 26 e 27, d.lgs. n. 33/2013)";

- Delibera ANAC n. 65/2013 "Applicazione dell'art. 14 del d.lgs. n. 33/2013 - Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico";

- Delibera ANAC n. 66/2013 della CIVIT "Applicazione del regime sanzionatorio per la violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del d.lgs. n. 33/2013);

- Circolare n. 2/2013 del Dipartimento della Funzione pubblica "D.lgs. n. 33 del 2013 – attuazione della trasparenza";

- Regolamento (UE) 679/2016 (Regolamento generale sulla protezione dei dati, denominato anche GDPR - General Data Protection Regulation) è diventato direttamente applicabile in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea il 25 maggio 2018 e, dal 19 settembre 2018, è entrato in vigore il D.Lgs 101 del 10 agosto 2018 recante "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679;

- Delibera ANAC n. 430/2016 "Linee Guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33";

- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";

- Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101- Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) (GU Serie Generale n.205 del 04-09-2018);

- Decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 51- Attuazione della direttiva (UE) 2016/680 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la decisione quadro 2008/977/GAI del Consiglio.

- PNA 2019;

- PNA 2022;

- Delibera ANAC 201 del 13 aprile 2022 *Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 maggio 2022 e attività di vigilanza dell'Autorità;*

- Codice dei contratti pubblici – D- Lgs. n. 36/2023;

- Delibera ANAC n. 7/2023 – Approvazione del PNA 2022 come piano nazionale-quadro per il triennio 2023-2025;

- Delibera ANAC n. 605/2023 – Aggiornamento 2023 del PNA 2022, in particolare per adeguamento alle novità del nuovo Codice dei contratti pubblici;

- Delibera ANAC n. 264/2023 – Riorganizzazione della sezione "Contratti pubblici" secondo le disposizioni del nuovo Codice appalti;

- Delibera ANAC n. 601/2023 – Aggiornamento della 264/2023, integrazione e precisazioni sugli obblighi di pubblicazione;

- Delibera ANAC n. 495/2024 – Approvazione di 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto – Messa a disposizione di ulteriori schemi;
- Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2024-2026, attualmente in vigore;
- Delibera ANAC n. 31/2025 – Aggiornamento 2024 del PNA 2022, adeguamento alle modifiche normative e alle nuove disposizioni in materia di trasparenza;
- Delibera ANAC n. 192/2025 – Regolamentazione dell'attestazione OIV/RPCT sugli obblighi di pubblicazione per l'annualità 2024, con indicazioni sulle fasi di monitoraggio e rilevazione delle inadempienze.

La presente sezione è in continuo aggiornamento e non ha carattere esaustivo rispetto alle fonti normative in materia.

6.3 Finalità della sezione trasparenza

La presente sezione, tiene conto dei PTTI predisposti dalle scuole, e viene adottata dal Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza al fine di:

- individuare gli obblighi di trasparenza sull'organizzazione e sull'attività delle Istituzioni Scolastiche previsti dal D.lgs. n. 33/2013, come esemplificati dall'elenco di cui all'Allegato 2 alla Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre e da fonti normative ulteriori (ad. es. disciplina sui contratti pubblici, sul conferimento delle supplenze etc.);
 - organizzare gli uffici delle Istituzioni Scolastiche ai fini dell'elaborazione, della trasmissione e della pubblicazione dei dati;
 - garantire la qualità delle informazioni da pubblicare, anche in correlazione con i bisogni informativi propri della istituzione scolastica, il loro aggiornamento, la completezza e la tempestività dei dati pubblicati;
 - regolamentare l'istituto dell'accesso civico inteso come diritto di chiunque di accedere alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Istituzioni Scolastiche disciplinando le modalità di presentazione delle richieste di accesso civico e garantendone la regolare attuazione;
 - garantire che i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, costituiscono dati di tipo aperto, ai sensi dell'art. 68 del Codice dell'amministrazione digitale (D.lgs. n. 82 del 2015 e successive modificazioni).
- Il termine per l'attuazione delle misure previste nel PTTI decorre dal 1° febbraio 2018.

6.4 Responsabilità della trasparenza

Il Responsabile della trasparenza delle Istituzioni Scolastiche della Regione Puglia è il Direttore Generale dell'USR per la Puglia, dott. Giuseppe Silipo.

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla normativa sulla trasparenza ed è, in particolare, preposto a:

- controllare che le misure del Programma siano collegate con le misure e gli interventi previsti dal presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza (P.T.P.C.T.);
- controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico;
- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni

pubblicate.

Collaborano con il Responsabile per la trasparenza per la realizzazione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI):

I Dirigenti degli Ambiti Territoriali sono individuati quali Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in ragione della vicinanza e conoscenza del territorio di rispettiva competenza.

I Referenti hanno compiti di impulso, coordinamento, monitoraggio e verifica dell'andamento delle attività sulla trasparenza, in particolare con riferimento al flusso delle informazioni da pubblicare, aggiornare e monitorare in modo tempestivo e regolare, nel rispetto delle disposizioni vigenti, da parte dei dirigenti responsabili della trasmissione dei dati.

I dirigenti scolastici (art.43 co.3, del D.lgs. n.33/13) sono coinvolti nell'attuazione della trasparenza e contribuiscono a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparenza" dell'Istituzione scolastica da ciascuno diretta, ai fini del rispetto dei termini di legge e, quindi, provvedono all'invio alla pubblicazione dei dati, delle informazioni e del trattamento dei dati personali, nell'ambito delle materie di propria competenza.

La pubblicazione on-line delle informazioni avviene in conformità alle disposizioni normative in materia di trasparenza e di riservatezza di dati personali (d.lgs. 196/2003 - Codice in materia di protezione dei dati personali), comprensive delle delibere dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali.

Tutti i dirigenti scolastici hanno, inoltre, l'obbligo di controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico, semplice e generalizzato, sulla base di quanto stabilito dal D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016.

I dirigenti scolastici provvederanno ad elaborare i dati e le informazioni di competenza curandone la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione.

I singoli Dirigenti scolastici vigilano, inoltre, sull'osservanza del Piano nei confronti di tutto il personale scolastico, anche ai sensi del paragrafo 2.4, nell'adempimento degli obblighi di trasparenza potranno avvalersi, ove lo ritengano, dei Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi (DSGA) e del restante personale amministrativo.

Con diverse modalità a seconda dell'interlocutore, le Istituzioni Scolastiche si impegneranno nel dialogo con i portatori di interesse e comunicheranno costantemente le attività svolte tramite il sito istituzionale e tramite gli uffici dell'amministrazione che prevedono la relazione con il pubblico. Si implementeranno i servizi interattivi rivolti all'utenza al fine di semplificare e rendere più celere e diretta la comunicazione tra i cittadini e l'Istituto.

Momenti in cui realizzare una capillare informazione sui contenuti del presente programma potranno essere, oltre ad una giornata specificatamente dedicata (la giornata della trasparenza), ogni iniziativa posta in essere dall'istituzione scolastica di accoglienza e ricevimento degli stakeholder quali ad esempio le assemblee dedicate alle elezioni dei rappresentanti dei genitori negli organi collegiali e le giornate di accoglienza ed orientamento per le famiglie degli iscritti.

Gli esiti attesi dalle predette "giornate della trasparenza" sono:

- feedback per il miglioramento della performance;
- feedback per il miglioramento dei servizi.

Particolare rilevanza assumono inoltre gli interventi rivolti a tutto il personale con il fine di far acquisire una maggiore consapevolezza sulla rilevanza delle novità introdotte dal D.lgs. 33/2013, sul contenuto della sezione sulla trasparenza del P.T.P.C.T. e sulle iniziative di trasparenza: essi potranno essere sviluppati nell'ambito delle riunioni degli organi tecnici (Collegio dei docenti e assemblee del personale).

6.5 Il processo di attuazione: soggetti competenti all'attuazione delle misure per la trasparenza

Considerato il vasto territorio ed il numero rilevante di istituzioni scolastiche, ciascuna diretta tenutaria e responsabile dei documenti soggetti a pubblicazione, ancor più che nelle attività di prevenzione della corruzione è necessario parlare di un sistema integrato di co-responsabilità. Avendo già affrontato una simile sintesi organizzativa, vengono esclusivamente richiamati i ruoli e le attività rilevanti ai fini della corretta Trasparenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (art.43 co.1, del D.lgs. n.33/13).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza esercita i compiti attribuiti dalla legge ed è, in particolare, preposto a:

- controllare e assicurare la completezza, la chiarezza, l'aggiornamento delle informazioni rese accessibili mediante la pubblicazione;
- controllare sul corretto adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa e controllare che le misure della trasparenza siano collegate con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione;
- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico;
- segnalare all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di Valutazione, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità.

I Dirigenti Responsabili degli Uffici di ambito territoriale (art.43 co.3, del D.lgs. n.33/13)

I dirigenti degli Uffici di Ambito Territoriale, già individuati come referenti per le attività di prevenzione alla corruzione, sono coinvolti anche nell'attuazione della trasparenza e contribuiscono a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini di legge e, quindi, provvedono all'invio alla pubblicazione dei dati, delle informazioni e del trattamento dei dati personali, nell'ambito delle materie di propria competenza. Unitamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza i Dirigenti referenti hanno, inoltre, l'obbligo di favorire la regolare attuazione dell'accesso civico.

I Dirigenti Scolastici (art.43 co.3, del D.lgs. n.33/13)

I dirigenti scolastici, originariamente individuati dalla delibera ANAC n. 430/2016 come responsabili diretti della trasparenza, continuano comunque ad avere un ruolo chiave nell'attuazione della normativa in ambito di trasparenza e contribuiscono a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini di legge e, quindi, provvedono all'invio

alla pubblicazione dei dati, delle informazioni e del trattamento dei dati personali, nell'ambito delle materie di propria competenza.

Unitamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza i Dirigenti scolastici hanno, inoltre, l'obbligo di controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D. Lgs.33/2013 come modificato dal D. Lgs 97/2016. Inoltre, essi devono conformarsi ad alcune indicazioni operative fornite dall'ANAC, nella Delibera 1310 del 28 dicembre 2016, predisponendo dati, documenti ed informazioni da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" - esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione: l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;

- indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione: si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.

I dirigenti responsabili provvederanno ad elaborare i dati e le informazioni di competenza curandone la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione. Bisognerà dare, inoltre, indicazione della loro provenienza, garantendone la riutilizzabilità e utilizzando per la pubblicazione la tipologia di formato aperto (es: .rtf, per i documenti di testo e .csv per i fogli di calcolo) nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni che regolano la materia richiamate nel Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione dei dati di cui all'allegato 2 della delibera ANAC (ex CIVIT) n.50/2013;

- dovranno adempiere agli obblighi di pubblicazione, di cui all'allegato A) degli obblighi di pubblicazione delibera n. 1310/2016 e successivi interventi in tal senso, compreso quanto disposto dalle delibere ANAC nn. 495/2024 e 192/2025, garantendo il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;

- nel caso in cui i dati e le informazioni siano archiviati in una banca dati dovranno assicurare sia il popolamento dell'archivio sia l'invio degli stessi dati e informazioni all'ufficio responsabile della pubblicazione;

- dare inizio al processo di pubblicazione attraverso la trasmissione dei dati e delle informazioni al Responsabile della pubblicazione;

- provvedere, con le medesime modalità, all'aggiornamento periodico dei dati e delle informazioni secondo la tempistica indicata nella tabella e, in ogni caso, ogni qualvolta vi siano da apportare modifiche significative dei dati o si debba provvedere alla pubblicazione di documenti urgenti;

- comunicare al Responsabile della pubblicazione le informazioni non più attuali.

Obblighi per le istituzioni scolastiche

Tutti i Dirigenti scolastici (art.43 co.3, del D.lgs. n.33/13) sono coinvolti nell'attuazione della trasparenza e contribuiscono a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente" dell'Istituzione scolastica da ciascuno

diretta, ai fini del rispetto dei termini di legge e, quindi, provvedono all'invio e alla pubblicazione dei dati, delle informazioni e del trattamento dei dati personali, nell'ambito delle materie di propria competenza.

La Tabella degli obblighi di pubblicazione (allegato 1) è articolata conformemente alle indicazioni di cui al novellato D. Lgs.33/2013 e alle Delibere 1310/2016 e 430/2016 dell'ANAC, compreso quanto disposto dalle delibere ANAC nn. 495/2024 e 192/2025; definisce i responsabili della individuazione e /o elaborazione e pubblicazione dei dati senza indicarne lo specifico nominativo, ma consentendo ugualmente l'individuazione dei responsabili, indicati in termini di posizione ricoperta nell'organizzazione.

Annualmente, l'ANAC, con apposita Delibera definisce criteri e ambiti di applicazione degli obblighi sulla cui attuazione vigilano gli OIV o gli organismi con funzioni analoghe che, per la scuola, sono i revisori dei conti.

Unitamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza tutti i dirigenti scolastici, in qualità di responsabili del procedimento di pubblicazione dei dati, hanno, inoltre, l'obbligo di controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico, semplice e generalizzato, sulla base di quanto stabilito dal D. Lgs.33/2013 come modificato dal D.Lgs.97/2016.

Essi devono:

1. conformarsi ad alcune indicazioni operative fornite dall'ANAC, nella Delibera 1310 de 28 dicembre 2016, compreso quanto disposto dalle delibere ANAC nn. 495/2024 e 192/2025, predisponendo dati, documenti ed informazioni da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente":

a. esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione: l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;

b. indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione: si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.

2. in qualità di responsabili del procedimento di pubblicazione, provvedere ad elaborare i dati e le informazioni di competenza curandone la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione. Sarà necessario fornire, inoltre, indicazione della loro provenienza, garantendone la riutilizzabilità e utilizzando per la pubblicazione la tipologia di formato aperto (es: .rtf, per i documenti di testo e .csv per i fogli di calcolo);

3. dovranno adempiere agli obblighi di pubblicazione, di cui alla Tabella degli obblighi, garantendo il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;

4. nel caso in cui i dati e le informazioni siano archiviati in una banca dati assicurare sia il popolamento dell'archivio, provvedere, con le medesime modalità, all'aggiornamento periodico dei dati e delle informazioni secondo la tempistica indicata nella tabella e, in ogni caso, ogni qualvolta vi

siano da apportare modifiche significative dei dati o si debba provvedere alla pubblicazione di documenti urgenti;

L'art. 8 del d.lgs. 33/2013 sulla decorrenza e sulla durata della pubblicazione è stato in parte modificato in relazione all'introduzione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato. La durata ordinaria della pubblicazione rimane fissata in cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione (co. 3) fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi (art. 14, co. 2 e art. 15 co. 4) e quanto già previsto in materia di tutela dei dati personali e sulla durata della pubblicazione collegata agli effetti degli atti pubblicati. Un'importante modifica è, invece, quella apportata all'art. 8, co. 3, dal d.lgs. 97/2016: trascorso il quinquennio o i diversi termini sopra richiamati, gli atti, i dati e le informazioni non devono essere conservati nella sezione archivio del sito, che quindi viene meno.

Dopo i predetti termini, la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico ai sensi dell'art. 5 comma 2.

Obblighi di trasparenza contratti pubblici e PNRR

La disciplina normativa che prevede obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture si rinviene nelle norme in materia di trasparenza, nonché nel Nuovo Codice dei contratti pubblici (D. Lgs. 36/2023). È stato previsto espressamente che le stazioni appaltanti sono in ogni caso tenute a pubblicare:

- la struttura proponente
- l'oggetto del bando
- l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte
- l'aggiudicatario
- la data di aggiudicazione
- l'importo di aggiudicazione
- i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura
- l'importo delle somme liquidate

In coerenza con tali principi, il d.lgs. n. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni pubblicano i dati previsti dalla l. n. 190/2012 e dal Codice dei contratti pubblici e che aggiornano ogni sei mesi, nella sezione «Amministrazione trasparente», gli elenchi dei provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo politico e dai dirigenti con riguardo ai provvedimenti finali dei procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta.

Il nuovo Codice dei contratti pubblici (D. Lgs. 36/2023) disciplina la trasparenza delle procedure di gara all'art. 28, co. 1, disponendo in termini generali la pubblicazione delle informazioni e dei dati relativi agli affidamenti di lavori servizi e forniture nel rispetto delle norme sulla trasparenza della pubblica amministrazione e delle linee guida ANAC.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022, approvato con la Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023, è stato concepito come piano “nazionale-quadro” per il triennio 2023-2025, volto a fornire linee guida generali e strumenti per le pubbliche amministrazioni, con particolare riferimento alla trasparenza nei contratti pubblici e nella prevenzione della corruzione. La trasparenza assume particolare significatività soprattutto nelle procedure relative agli investimenti pubblici finanziati, in

tutto o in parte, con le risorse previste dal PNRR, dal PNC e dai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione Europea.

Successivamente, ANAC ha approvato un Aggiornamento 2023 del PNA 2022 con la Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 e un Aggiornamento 2024 con la Delibera n. 31 del 2025, al fine di integrare le modifiche normative intervenute, in particolare quelle introdotte dal Decreto legislativo 36/2023 (nuovo Codice dei contratti pubblici), che ha aggiornato le regole per gli affidamenti, le procedure e gli obblighi di pubblicazione. L'aggiornamento tiene conto delle nuove disposizioni in materia di trasparenza e di gestione dei contratti pubblici, prevedendo anche l'inclusione degli atti della fase esecutiva fra quelli da pubblicare nella sottosezione "Bandi di gara e contratti" della sezione "Amministrazione Trasparente", in modo da garantire una completa comprensione del ciclo di vita delle procedure contrattuali.

Inoltre, per garantire il monitoraggio e l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, la Delibera ANAC 192/2025 ha stabilito che gli OIV, o le strutture con funzioni analoghe, verificano annualmente la correttezza e la completezza della pubblicazione dei dati e atti contrattuali da parte delle amministrazioni.

In particolare, per quanto concerne le Amministrazioni centrali titolari di interventi, al fine di consentire una modalità di accesso standardizzata ed immediata ad informazioni aggiornate sullo stato di attuazione delle misure del PNRR, è stato, in particolare, specificato che le stesse sono tenute a:

1) Individuare all'interno del proprio sito web una sezione, denominata "Attuazione Misure PNRR", articolata secondo le misure di competenza dell'Amministrazione, ad ognuna delle quali riservare una specifica sottosezione con indicazione della missione, componente di riferimento e investimento.

2) Pubblicare nella sezione "Attuazione Misure PNRR", per ognuna delle sotto-sezioni, gli atti legislativi adottati e gli atti amministrativi emanati per l'attuazione della misura di riferimento, specificando, per ogni atto riportato:

a) la tipologia (legge, decreto legislativo, decreto-legge, decreto ministeriale, decreto interministeriale, avviso, ecc.)

b) il numero e la data di emissione o di adozione dell'atto, con il link ipertestuale al documento

c) la data di pubblicazione

d) la data di entrata in vigore

e) l'oggetto

f) la eventuale documentazione approvata (programma, piano, regolamento, ecc.) con il link ipertestuale al documento

g) le eventuali note informative.

3) Aggiornare tempestivamente le informazioni fornite in ciascuna sottosezione.

Inoltre, alla luce delle citate, nuove disposizioni in materia trasparenza, l'ANAC ha fornito alcune indicazioni, al fine di semplificare e ridurre gli oneri in capo delle Amministrazioni centrali titolari di interventi.

In particolare, l'ANAC ha ritenuto che laddove gli atti, dati e informazioni relativi al PNRR, da pubblicare secondo le indicazioni della RGS, rientrino in quelli previsti dal d.lgs. n. 33/2013, gli obblighi stabiliti in tale ultimo decreto possono essere assolti dalle Amministrazioni centrali titolari di interventi, inserendo, nella corrispondente sottosezione della sezione "Amministrazione

Trasparente”, un link che rinvia alla già menzionata sezione dedicata all’attuazione delle misure del PNRR.

Con riferimento ai Soggetti attuatori degli interventi – in assenza di indicazioni della RGS sugli obblighi di pubblicazione sull’attuazione delle misure del PNRR - l’ANAC nel PNA 2022 ribadisce la necessità di dare attuazione alle disposizioni del d.lgs. n. 33/2013.

In ogni caso, tali soggetti, qualora lo ritengano utile, possono, in piena autonomia, pubblicare dati ulteriori relativi alle misure del PNRR in una apposita sezione del sito istituzionale, secondo la modalità indicata dalla RGS per le Amministrazioni centrali titolari di interventi. L’ANAC raccomanda, in tale ipotesi, di organizzare le informazioni, i dati e documenti in modo chiaro e facilmente accessibile e fruibile al cittadino. Ciò nel rispetto dei principi comunitari volti a garantire un’adeguata visibilità alla comunità interessata dai progetti e dagli interventi in merito ai risultati degli investimenti e ai finanziamenti dell’Unione europea. Tale modalità di trasparenza consentirebbe anche una visione complessiva di tutte le iniziative attinenti al PNRR, evitando una parcellizzazione delle relative informazioni.

Anche i Soggetti attuatori, in un’ottica di semplificazione e di minor aggravamento, laddove i dati rientrino in quelli da pubblicare nella sezione “Amministrazione trasparente” ex d.lgs. n. 33/2013, possono inserire in A.T., nella corrispondente sottosezione, un link che rinvia alla sezione dedicata all’attuazione delle misure del PNRR.

In tale ambito, al fine di garantire la piena conoscibilità degli interventi PNRR, i Soggetti attuatori degli interventi sono tenuti a rispettare i seguenti obblighi:

- obbligo di conservazione e archiviazione della documentazione di progetto, anche in formato elettronico. Tali documenti, utili alla verifica dell’attuazione dei progetti, dovranno essere sempre nella piena e immediata disponibilità dell’Amministrazione centrale stessa, della Ragioneria Generale dello Stato (Servizio centrale per il PNRR, Unità di missione e Unità di audit), della Commissione europea, dell’OLAF, della Corte dei Conti europea (ECA), della Procura europea (EPPO) e delle competenti Autorità giudiziarie nazionali, anche al fine di permettere il pieno svolgimento delle fasi di monitoraggio, verifica e controllo. Rispetto alla documentazione conservata relativa ai progetti finanziati, è importante rilevare che la stessa RGS sottolinea la necessità di garantire il diritto dei cittadini all’accesso civico generalizzato;

- obbligo di tracciabilità delle operazioni e la tenuta di apposita codificazione contabile per l’utilizzo delle risorse PNRR Tali documenti, utili alla verifica dell’attuazione dei progetti, dovranno essere sempre nella piena e immediata disponibilità dell’Amministrazione centrale, della Ragioneria Generale dello Stato (Servizio centrale per il PNRR, Unità di missione e Unità di audit), della Commissione europea, dell’OLAF, della Corte dei Conti europea (ECA), della Procura europea (EPPO) e delle competenti Autorità giudiziarie nazionali, anche al fine di permettere il pieno svolgimento delle fasi di monitoraggio, verifica e controllo.

Pertanto, rispetto alla documentazione conservata relativa ai progetti finanziati, dalla stessa RGS è stata sottolineata la necessità di garantire il diritto dei cittadini all’accesso civico generalizzato.

Le informazioni, i dati e documenti, come precisato dall’ANAC, dovranno essere organizzati in modo chiaro e facilmente accessibile e fruibile per il cittadino. Inoltre, al fine di garantire maggiore trasparenza e condivisione del patrimonio informativo relativo agli interventi del PNRR, con il DPCM 15 settembre 2021, il Governo ha valorizzato il formato open data. In base all’art. 9 del citato DPCM,

il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale, sulla base delle informazioni acquisite dal sistema informatizzato centrale del PNRR, ha reso accessibile in formato elaborabile (open data) e navigabile, i dati sull'attuazione finanziaria, fisica e procedurale relativi a ciascun progetto, insieme ai costi programmati e ai milestone e target perseguiti.

Nel nuovo PNA viene, altresì, evidenziato che le Amministrazioni centrali titolari degli interventi e i soggetti attuatori, in raccordo con il Servizio centrale per il PNRR, istituito presso la Ragioneria generale dello Stato, devono curare, in modo continuo e mirato, le attività di informazione e comunicazione volte a garantire la massima trasparenza e conoscibilità delle misure di attuazione del PNRR.

In particolare, viene chiarito che la strategia di comunicazione viene definita dal predetto Servizio centrale per il PNRR e che essa deve riguardare tutte le fasi di attuazione del PNRR, nonché essere declinata in Piani annuali, che indicano nel dettaglio priorità, azioni, budget e tempistiche.

In tale ambito, tra le iniziative di maggiore rilievo, l'ANAC indica il portale ufficiale del PNRR ("Portale Italia domani", reperibile all'indirizzo <https://www.italiadomani.gov.it/it/home.html>), che contiene informazioni e dati relativi ai contenuti del PNRR (con particolare riferimento alle priorità trasversali, alle Missioni, alla suddivisione delle risorse a livello di Componenti e al Piano nazionale per gli investimenti complementari), nonché alle tempistiche previste per le riforme e al percorso di attuazione attraverso schede dedicate al monitoraggio degli investimenti e degli interventi.

Anche gli istituti scolastici, sulla scorta di quanto detto, potranno uniformarsi alle modalità di pubblicazione in ambito PNRR in modo da migliorare la trasparenza.

Ciò premesso, l'ANAC, come precisato dalla RGS, indica gli adempimenti in materia, che si riassumono di seguito, cui sono tenute le Amministrazione centrali titolari di interventi, le quali devono:

- nominare al proprio interno un Responsabile per le attività di informazione e comunicazione;
- diffondere dati e risultati raggiunti da ogni singolo intervento di competenza, all'interno del proprio sito istituzionale;
- assicurare che le misure di informazione e comunicazione siano realizzate conformemente alla Strategia di comunicazione del PNRR, nonché il pieno coinvolgimento dei soggetti a vario titolo coinvolti nell'attuazione dei singoli interventi;
- garantire il supporto alle attività di alimentazione del "Portale Italia domani" e agli eventi organizzati sul territorio;
- trasmettere periodicamente al Responsabile della Strategia di comunicazione lo stato di attuazione delle attività di informazione e comunicazione svolte;
- garantire il monitoraggio continuativo delle attività di informazione e comunicazione (e pubblicità) poste in essere.

Viene previsto, altresì, che le Amministrazioni centrali titolari di interventi e i Soggetti attuatori utilizzino il sistema Informativo "ReGiS", sviluppato dal MEF e messo a disposizione dal Servizio centrale per il PNRR, "al fine fornire un continuo e tempestivo presidio sull'insieme delle misure finanziate e sul loro avanzamento finanziario, procedurale e fisico".

Come chiarito dall'ANAC, si tratta di uno strumento applicativo unico di supporto ai processi di programmazione, attuazione, monitoraggio, controllo e rendicontazione del PNRR.

Tuttavia, viene precisato che, laddove le Amministrazioni centrali titolari di interventi e i Soggetti

attuatori dispongano già di un proprio sistema informatico atto a garantire la registrazione e la trasmissione dei dati di gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo di programmi e progetti finanziati da risorse nazionali e/o comunitarie, le stesse Amministrazioni e i Soggetti attuatori, per un generale principio di economicità, potranno utilizzare comunque tale sistema. Per quanto non espressamente indicato nel presente documento si rinvia a quanto più puntualmente indicato nel PNA 2022, nell'Aggiornamento 2023 del PNA 2022, di cui alla Delibera ANAC n.605/2023, e nei rispettivi allegati.

Inoltre, tenuto conto del quadro normativo descritto si forniscono le seguenti precisazioni circa l'applicabilità delle indicazioni in materia di contratti pubblici contenute nella Parte Speciale del PNA 2022 e nell'Aggiornamento 2023:

1. si applica il PNA 2022 a tutti i contratti con bandi e avvisi pubblicati prima del 1° luglio 2023, ivi inclusi i contratti PNRR;
2. si applica il PNA 2022 ai contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2023, limitatamente alle specifiche disposizioni di cui alle norme transitorie e di coordinamento previste dalla parte III del nuovo Codice (da art. 224 a 229);
3. si applica il PNA 2022 ai contratti PNRR con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023, con l'eccezione degli istituti non regolati dal d.l. n. 77/2021 e normati dal nuovo Codice (ad esempio, la digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti), per i quali si applica l'Aggiornamento 2023;
4. si applica l'Aggiornamento 2023 ai contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023, tranne quelli di cui ai precedenti punti 2 e 3..

La digitalizzazione dei processi di gestione del ciclo di vita degli appalti e dei contratti pubblici, entrata in piena operatività dal **1° gennaio 2024**, si applica a **tutti** i contratti di appalto o concessione, di qualunque importo, sia nei settori ordinari che nei settori speciali.

Al centro del nuovo sistema di appalti digitali vi è ANAC, titolare della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) ex art. 23 del D.Lgs. 36/2023 — il “nuovo Codice dei contratti pubblici”.

La BDNCP interagisce attraverso interoperabilità con le piattaforme di approvvigionamento digitale certificate (PAD), utilizzate dalle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti, e con le banche dati statali e interamministrative necessarie per la gestione di tutte le fasi del ciclo contrattuale (programmazione, progettazione, gara, affidamento, esecuzione, conclusione).

La digitalizzazione – resa obbligatoria dal Codice – implica che:

- le gare e gli affidamenti devono essere gestiti tramite piattaforme certificate e interoperabili;
- gli atti, i dati e le informazioni relativi a tutte le fasi del ciclo del contratto devono essere trasmessi alla BDNCP;
- la pubblicità legale (bandi, avvisi, aggiudicazioni) avviene tramite la Piattaforma per la pubblicità legale gestita da ANAC, che sostituisce la Gazzetta Ufficiale per la pubblicazione dei contratti pubblici;
- per gli atti già trasmessi alla BDNCP non è più necessario ripubblicarli integralmente nella sezione “Amministrazione Trasparente” dell'ente: è sufficiente pubblicare un **collegamento ipertestuale** che rimanda alla sezione della BDNCP dove gli atti sono consultabili.

In base a quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione 2022 aggiornato (Delibera ANAC n. 605/2023) e alla delibera Delibera ANAC 264/2023, gli obblighi di trasparenza per i contratti pubblici sono ridefiniti alla luce della nuova disciplina digitale: l'elenco degli atti da pubblicare è aggiornato e la pubblicazione riguarda sia la fase di gara che la fase esecutiva.

Per le istituzioni scolastiche (come per tutte le PP.AA.) ciò significa che le nuove procedure di acquisto, affidamento e gestione di lavori, servizi e/o forniture devono essere svolte attraverso l'ecosistema digitale definito dal Codice e che gli obblighi di trasparenza devono essere assolti secondo le modalità previste: trasmissione elettronica alla BDNCP + pubblicazione del link nella sezione "Bandi di gara e contratti" di "Amministrazione Trasparente". In particolare, per ogni CIG (codice identificativo gara) ci dovrebbe essere un link che colleghi l'amministrazione trasparente, e dunque, ogni affidamento, alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici.

Infine, si richiama l'attenzione sull'attuazione delle suddette prescrizioni, ferma restando l'attività di vigilanza e coordinamento affidata al RPCT che verrà espletata anche in sede di monitoraggio.

6.6 Le tipologie di dati da pubblicare

La sezione "Amministrazione Trasparente" delle istituzioni scolastiche deve essere articolata conformemente alle indicazioni di cui all'allegato tecnico del Decreto legislativo 33/2013 e dalla Delibera n. 1310/2016 dell'ANAC e successivi interventi in tal senso, compreso quanto disposto dalle delibere ANAC nn. 495/2024 e 192/2025, come esposto nella Tabella degli obblighi predetta. Si aggiunge che l'impegno delle istituzioni scolastiche nel prossimo triennio deve essere rivolto al completamento della sezione "Amministrazione trasparente", sia con riguardo all'ampliamento del ventaglio dei dati e informazioni che alla qualità dei medesimi.

La trasparenza come una delle principali misure ai fini della prevenzione della corruzione è inoltre sviluppata nel Piano Triennale per la prevenzione della corruzione soprattutto con riferimento a quei dati la cui pubblicazione (anche se normativamente prevista), è considerata rilevante in quanto ricadente in un ambito considerato, dalla stessa legge anticorruzione, a rischio specifico di accadimenti corruttivi. Ciò avviene, in particolare, con i dati e le informazioni relative ai bandi di gara e ai contratti.

I suddetti dati sono monitorati dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ai fini dell'applicazione delle relative misure di prevenzione, costituendo la base della piattaforma informativa a supporto del medesimo Responsabile. In tal senso, è fondamentale che il Responsabile, i Referenti e i Dirigenti scolastici contribuiscano, in un'ottica di sinergica collaborazione col Responsabile della prevenzione, vigilando sul regolare afflusso dei dati pubblicati dalle istituzioni scolastiche e sul loro regolare aggiornamento. Poiché inoltre l'accesso civico viene in considerazione anche quale istituto "sintomatico" utile ai fini della prevenzione della corruzione, ciascun Dirigente scolastico provvederà ad inviare al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza con cadenza semestrale, un report sugli accessi con la sintetica indicazione del tipo di istanza o di richiesta e del riscontro effettuato.

Annualmente l'ANAC pubblica una apposita Delibera sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e specifica le relative attività di vigilanza dell'Autorità realizzate mediante l'intervento degli OIV.

Nell'anno 2025, l'Anac ha pubblicato la Delibera n. 192 del 7 maggio 2025 avente ad oggetto

l'Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione riferiti all'annualità 2024, fornendo indicazioni anche alle amministrazioni pubbliche e ai rispettivi OIV, o organismi con funzioni analoghe, in merito all'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, prevista dall'art. 14, co. 4, lett. g), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. In conformità con quanto stabilito dalla delibera ANAC 192/2025 si riporta quanto segue: l'amministrazione tramite l'OIV e in assenza il RPTC provvede entro il 31 maggio verificare lo stato di pubblicazione degli obblighi di trasparenza relativi alla novità 2024. Entro il 15 luglio 2025 sarà pubblicata nella sezione Amministrazione Trasparenza l'attestazione di conformità corredata dalla scheda di rilevazione. In caso di eventuale inadempienza verrà avviata una fase di monitoraggio da luglio novembre. Se persistono carenze sarà redatto e pubblicato un elenco dettagliato entro il 15 gennaio dell'anno successivo. A tal proposito, l'USR per la Puglia ha diramato una nota prot. AOODRPU. REGISTROUFFICIALE(U) 0032608 del 16/05/2025 in cui sono state, inoltre, fornite prime indicazioni sull'attività di vigilanza e monitoraggio che l'Autorità intende effettuare nel corso del 2025 anche sulla base dell'analisi degli esiti delle predette attestazioni. Successivamente, con nota prot. AOODRPU. REGISTROUFFICIALE(U) 0071109 del 19/11/2025, si è provveduto a ricordare alle istituzioni scolastiche la fase del monitoraggio da parte degli OIV (Revisori dei conti) sulle criticità di pubblicazione da ottemperare entro il 30 novembre 2025.

La pubblicazione da parte delle scuole dell'attestazione relativa all'assolvimento degli obblighi di trasparenza e pubblicità previsti dalla normativa vigente costituisce uno degli indicatori di raggiungimento dell'obiettivo specifico "Cura dei processi amministrativi e rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente" che i dirigenti scolastici devono raggiungere nell'ambito del Sistema di Valutazione dei Risultati dei Dirigenti Scolastici di cui al D.M. n. 47 del 12 marzo 2025.

6.7 La comunicazione della trasparenza

6.7.1 Le iniziative di comunicazione della trasparenza

L'impegno dell'Amministrazione scolastica dovrà essere rivolto principalmente a sviluppare nuove modalità di comunicazione che portino a coinvolgere i portatori di interesse non soltanto nelle fasi di sviluppo delle linee programmatiche ma anche in quelle della rendicontazione dei risultati della gestione. Ciò allo scopo di perseguire, nell'ottica del miglioramento continuo delle proprie performance, più elevati standard di qualità dei servizi.

In tale prospettiva, l'USR per la Puglia avvierà una serie di iniziative volte a favorire l'attività delle istituzioni scolastiche nello sviluppo degli attuali strumenti di ascolto per dare "voce" ai suoi portatori di interesse. L'ascolto effettuato con tali modalità ha il vantaggio di ricevere la "voce" degli Stakeholder chiave quali studenti, famiglie, operatori scolastici, ovvero di quei portatori di interesse che legittimano di per sé la sua mission.

6.7.2 Le Giornate della trasparenza e gli open day delle scuole

L'USR per la Puglia presenta annualmente in occasione delle Giornate della trasparenza previste dall'art. 10, comma 6, del decreto legislativo n. 33/2013, l'attività svolta in materia di trasparenza, prevenzione della corruzione, servizi al pubblico ponendo particolare attenzione alle ricadute di tali attività sulle istituzioni scolastiche.

I destinatari dell'iniziativa sono tutti gli Stakeholder dell'USR e l'intera comunità scolastica

senza dimenticare il coinvolgimento degli EE.LL. per le rilevanti competenze in materia di istruzione e formazione. Con riguardo alle modalità di svolgimento della Giornata della trasparenza, essa viene organizzata dall'Ufficio Scolastico Regionale negli ultimi mesi dell'anno allo scopo di realizzare, attraverso momenti di incontro/confronto con i principali stakeholder, una partecipazione sempre più consapevole degli stessi, accrescere e migliorare la qualità dei servizi erogati all'utenza e promuovere e diffondere alcuni dei progetti più innovativi posti in essere dall'Amministrazione scolastica. In particolare, l'USR invita nel mese precedente l'evento, ciascuna Istituzione Scolastica della Regione a partecipare con una rappresentanza dell'istituto stesso, composta da docenti, ATA, alunni, genitori degli alunni, oltre che dalle figure apicali dell'Istituto stesso (DS, DSGA, vicari).

A Dicembre 2025 è stata organizzata la Giornata sulla Trasparenza avente ad oggetto *“Trasparenza a scuola: tra innovazione, IA e controlli nella transizione digitale”* rivolta ai dirigenti scolastici, ai dirigenti degli Ambiti territoriali e a tutto il personale interessato e diramata con nota prot. AOODRPU. REGISTROUFFICIALE(U) 00 75198 del 09/12/2025.

La medesima iniziativa sarà opportunamente replicata a livello di istituzione scolastica che potrà, in ragione delle specifiche forme di autonomie riconosciute alle scuole, anche coincidere con le giornate di “Open day” in cui, oltre a presentare il progetto di istituto particolare attenzione dovrà essere posta all'attuazione delle misure di trasparenza nella scuola.

Gli specifici contenuti delle due tipologie di giornate verranno preventivamente definiti anche con il contributo di organismi, portatori di interesse qualificati e dell'intera comunità scolastica di riferimento, per una più efficace finalizzazione delle iniziative.

In ogni caso le giornate costituiranno occasioni di confronto e di scambio sulle tematiche in questione e saranno utili per acquisire riscontri sul grado di soddisfacimento da parte dei diversi stakeholder in riferimento alla comprensibilità, accessibilità e utilizzabilità dei dati pubblicati. Esse inoltre consentiranno di individuare ulteriori necessità di informazione, nell'ottica del processo di progressivo incremento della consapevolezza dell'importanza della trasparenza.

I contributi emersi durante le giornate dedicate alla trasparenza – seminari, open day ecc.- consentiranno di acquisire ulteriori utili elementi per la ridefinizione dei documenti di programmazione dell'USR rispetto alla tematica.

Il programma delle azioni nell'arco del triennio 2026-2028

Si riassumono, nella sottostante tabella, le azioni esposte nel paragrafo precedente con l'indicazione, per ciascuna di esse, dei tempi di attuazione e delle strutture preposte alla realizzazione.

Azioni	Destinatari	Tempi	Strutture competenti
Giornata della Trasparenza dell'USR Puglia	Cittadini, utenti, portatori di interesse, enti territoriali, associazioni e organismi espressione di realtà locali del mondo della scuola.	Novembre - Dicembre 2025 2026 2027	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle istituzioni scolastiche

Giornata della Trasparenza delle Istituzioni scolastiche	Cittadini, utenti, portatori di interesse, enti territoriali, associazioni e organismi espressione di realtà locali del mondo della scuola.	Febbraio - Marzo 2025 2026 2027	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle istituzioni scolastiche – Dirigenti scolastici
Questionari di gradimento sui livelli di trasparenza	Cittadini, utenti, portatori di interesse, enti territoriali, associazioni e organismi espressione di realtà locali del mondo della scuola.	Marzo – Ottobre 2025 2026 2027	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle istituzioni scolastiche – Dirigenti scolastici

6.8 Sezione “Amministrazione Trasparente”

Uno dei propulsori maggiori della rete e del processo di trasparenza è la sezione AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE” (art. 9 D.lgs. 33/2013), attivata sul sito web degli Istituti scolastici.

A tale riguardo si precisa che responsabile della pubblicazione è il Dirigente scolastico e che la pubblicazione dovrà riguardare gli atti di cui alla tabella allegato1 delle Delibera ANAC n.1310 del 28 dicembre 2016.

Si evidenzia che “Albo pretorio” e “Amministrazione trasparente” sono sezioni completamente autonome e distinte del sito istituzionale di ciascuna Istituzione scolastica. L’obbligo di affissione degli atti all’Albo pretorio e quello di pubblicazione sui siti istituzionali all’interno della sezione “Amministrazione trasparente” svolgono funzioni diverse.

La pubblicazione di atti all’Albo Pretorio on-line è finalizzata a fornire presunzione di conoscenza legale degli stessi, a qualunque effetto giuridico specifico essa assolva (pubblicità, notizia, dichiarativa, costitutiva, integrativa dell’efficacia, ecc.).

La pubblicazione di dati e informazioni in “Amministrazione Trasparente”, invece, consente di realizzare il principio di accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, al fine di realizzare un’amministrazione aperta e al servizio dei cittadini. In questa sezione sono riportati i riferimenti e i documenti volti a favorire la trasparenza dell’azione amministrativa.

Nell’Albo pretorio online occorre pubblicare gli atti nella loro interezza, avendo però cura di omettere i dati non pertinenti ed eccedenti allo scopo. L’atto deve rimanere pubblicato esclusivamente per il periodo imposto dalla legge (di norma 15 gg.) e poi deve essere rimosso dalla parte pubblica dell’Albo pretorio.

In termini generale, in “Amministrazione trasparente” vanno pubblicati solo dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della vigente normativa per un periodo che l’art. 8, c. 3, del d.lgs. n. 33/2013 fissa a cinque anni. Tutto ciò vuol dire che per taluni dati, informazioni e documenti occorrerà procedere ad una doppia pubblicazione nella sezione del sito dedicata all’Albo on line e in quella dedicata ad Amministrazione trasparente secondo la specifica disciplina.

6.9 Accesso civico

All’obbligo dell’Amministrazione di pubblicare i dati e le informazioni, corrisponde il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni hanno omesso di pubblicare.

L’art. 5 del D. lgs. 33/2013, modificato dall’art. 6 del D. lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

- a) Il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione Amministrazione trasparente del sito web (accesso civico semplice).
- b) Il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del decreto legislativo 33/2013 nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall’articolo 5-bis (accesso

civico “generalizzato”). Per quest'ultimo motivo di accesso occorre fare riferimento alle linee guida dell'ANAC di cui alla Delibera 1309 del 28 dicembre 2016, in cui sono state date specifiche indicazioni, e alla circolare n. 2/2017 del Dipartimento per la funzione pubblica.

Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione normativa previsti il legislatore ha Confermato l'istituto dell'accesso civico “semplice” volto ad ottenere la corretta pubblicazione dei dati rilevanti ex lege pubblicare all'interno della sezione “Amministrazione trasparente”.

L'accesso civico viene attuato tramite misure che ne assicurano l'efficacia, la tempestività e la facilità per il richiedente.

La richiesta di **accesso civico “semplice”** è gratuita, non deve essere motivata e va presentata, in prima istanza, al dirigente scolastico secondo le specifiche modalità individuate e comunicate sui siti istituzionali delle singole istituzioni scolastiche nella sezione “Amministrazione Trasparente” – Altri contenuti – Accesso civico. Tale scelta è resa necessaria considerata la numerosità delle istituzioni sul territorio regionale e l'esigenza di garantire la qualità delle informazioni da pubblicare, la correlazione con i bisogni informativi propri di ogni istituzione scolastica, il loro costante aggiornamento, la completezza, la tempestività dei dati. Il Dirigente scolastico ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza, cura la trasmissione dei dati e delle informazioni ai fini della pubblicazione richiesta nel sito web entro trenta giorni e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Qualora quanto richiesto risulti già pubblicato, il dirigente scolastico ne dà comunicazione al richiedente e indica il relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso di ritardo o mancata risposta nei tempi previsti, il richiedente può ricorrere al Titolare del potere sostitutivo individuato nel Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per le istituzioni scolastiche della Regione Puglia trasmettendo il ricorso per il tramite del Referente competente per territorio (Dirigente dell'Ufficio di Ambito territoriale) che provvederà all'istruzione della richiesta.

Il Titolare del potere sostitutivo, ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza per il tramite del Referente dispone, entro 15 giorni, la pubblicazione, a cura del dirigente scolastico, del dato o delle informazioni oggetto di richiesta nel sito web della scuola e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale.

Al fine di agevolare l'esercizio del diritto, ciascuna istituzione scolastica provvede a pubblicare nella sopraindicata sezione di Amministrazione Trasparente, l'apposito modulo allegato al presente Piano.

L' **“accesso civico generalizzato”**, introdotto dall'art. 5 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97, è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati ulteriori a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5 bis del suddetto decreto legislativo.

Anche tale richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata ma occorre identificare in maniera chiara e puntuale i documenti o atti di interesse per i quali si fa richiesta; non sono, dunque, ammesse richieste di accesso civico generiche. L'amministrazione non è tenuta a produrre dati o informazioni che non siano già in suo possesso al momento dell'istanza.

L'istanza va presentata al Dirigente scolastico, responsabile del procedimento.

La richiesta può essere inviata tramite posta ordinaria, PEO O PEC all'istituzione scolastica che detiene i dati o i documenti oggetto di accesso. Il Dirigente scolastico provvederà ad istruire l'istanza secondo i commi 5 e 6 dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013, individuando preliminarmente eventuali controinteressati cui trasmettere copia dell'istanza di accesso civico. Il controinteressato potrà formulare la propria motivata opposizione entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione, durante i quali il termine per la conclusione resta sospeso; decorso tale termine l'amministrazione provvede sull'istanza (quindi, il termine di conclusione può allungarsi fino a 40 giorni).

Laddove sia stata presentata opposizione e l'amministrazione decide comunque di accogliere l'istanza, vi è l'onere di dare comunicazione di tale accoglimento al controinteressato e gli atti verranno materialmente trasmessi al richiedente non prima di 15 giorni da tale ultima comunicazione.

Il comma 7 dell'art. 5 prevede che nelle ipotesi di mancata risposta entro il termine di 30 giorni (o in quello più lungo nei casi di sospensione per la comunicazione al controinteressato), ovvero nei casi di diniego totale o parziale, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per la istituzioni scolastiche della regione Puglia all'indirizzo e-mail: direzione-puglia@istruzione.it che decide con provvedimento motivato entro 20 giorni.

Al fine di agevolare l'esercizio del diritto ciascuna istituzione scolastica provvede a pubblicare sul proprio sito istituzionale sezione Amministrazione trasparenza accesso civico l'apposito modulo allegato al presente Piano.

I Responsabili dell'accesso civico "generalizzato" di cui all'art. 5 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97 sono i Dirigenti scolastici responsabili dei procedimenti di competenza.

La tutela dell'accesso civico è disciplinata dal Decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104 innanzi alle sedi amministrative competenti.

RESPONSABILE ANAGRAFE STAZIONE APPALTANTE – RASA

Ogni stazione appaltante, ai sensi della delibera ANAC 294/2023, è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa.

Il suddetto soggetto responsabile è unico per ogni stazione appaltante, intesa come amministrazione aggiudicatrice od altro soggetto aggiudicante, indipendente dall'articolazione della stessa in uno o più centri di costo. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), l'USR per la Puglia ha individuato il Dirigente scolastico quale RASA per l'istituzione scolastica di propria competenza, salvo diversa indicazione da parte di quest'ultimo. A tal fine, con nota prot. AOODRPU 0059253 del 29/09/2025 l'USR per la Puglia, ha acquisito i nominativi dei soggetti preposti all'iscrizione e l'aggiornamento nell'Anagrafe unica il cui elenco è riportato nell'Allegato al presente Piano.

7 ALTRE INIZIATIVE

Infine, sempre secondo il PNA, le amministrazioni possono evidenziare nel P.T.P.C.T. ulteriori informazioni ed altre iniziative.

8.1 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

È prevista l'istituzione di apposite commissioni, con rotazione dei componenti e pubblicazione di ogni atto sul sito dell'Istituzione Scolastica.

8.2 Formazione di commissioni

• MISURA

Nel contesto delle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, così come dei procedimenti che comportano l'attribuzione di contributi, sovvenzioni, sussidi o altri vantaggi economici, le istituzioni scolastiche sono tenute ad applicare il principio di rotazione, oggi espressamente previsto dall'articolo 49 del decreto legislativo 36 del 2023, nuovo Codice dei contratti pubblici. Tale principio rappresenta una misura fondamentale di prevenzione della corruzione e consente di evitare il consolidarsi di rapporti privilegiati con gli operatori economici o con i componenti delle commissioni incaricate della valutazione delle offerte. La rotazione deve essere rispettata sia nella scelta del contraente sia nella composizione delle commissioni giudicatrici, il cui funzionamento è oggi disciplinato dall'articolo 93 del Codice.

Il Dirigente scolastico, in qualità di responsabile delle procedure amministrative e degli atti di gestione, verifica che la composizione delle commissioni incaricate della selezione dei contraenti o della valutazione delle istanze relative all'erogazione di contributi e vantaggi economici rispetti il principio di rotazione e garantisca imparzialità, trasparenza e adeguata professionalità. Il Dirigente assicura inoltre che ciascun componente incaricato sottoscriva la dichiarazione sostitutiva prevista dall'articolo 46 del DPR 445 del 2000, attestando l'assenza di condanne per i reati contro la Pubblica Amministrazione indicati nel capo I del titolo II del libro II del codice penale. Tale adempimento trova fondamento nell'articolo 35-bis del decreto legislativo 165 del 2001, modificato dalla legge 190 del 2012, che vieta la partecipazione alle commissioni a

chiunque sia stato condannato, anche con sentenza non definitiva, per tali tipologie di reato. Il Dirigente scolastico è tenuto anche ad acquisire la dichiarazione prevista dall'articolo 20 del decreto legislativo 39 del 2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità. In caso di violazione di tali disposizioni, l'incarico conferito è nullo ai sensi dell'articolo 17 del medesimo decreto e comporta l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 18. Delle verifiche effettuate, così come del rispetto del principio di rotazione e della regolarità delle dichiarazioni rese dai componenti, è dato conto nella relazione annuale trasmessa al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Le direttive del Ministro dell'Istruzione n. 4 e n. 5 del 5 gennaio 2021, così come la Direttiva del Ministro dell'Istruzione e del Merito n. 13 del 25 maggio 2023, costituiscono un utile riferimento sul valore generale della rotazione quale misura di prevenzione dei rischi corruttivi all'interno delle amministrazioni pubbliche. Tali direttive disciplinano infatti la rotazione ordinaria del personale amministrativo dirigenziale e del personale delle Aree del Ministero, nonché i criteri applicativi per la rotazione degli stessi dirigenti scolastici. Sebbene non intervengano direttamente sui processi di affidamento di lavori, servizi e forniture gestiti dalle istituzioni scolastiche, queste indicazioni ministeriali confermano il ruolo della rotazione come misura organizzativa di prevenzione della corruzione e possono essere richiamate come cornice di riferimento. Per la rotazione connessa alle procedure di gara e alla nomina delle commissioni valutatrici, rimane invece applicabile la disciplina specifica contenuta nell'articolo 49 del decreto legislativo 36 del 2023, nuovo Codice dei contratti pubblici.

8.3 Le scuole paritarie

L'USR per la Puglia ha effettuato e continua ad effettuare azioni volte ad incrementare e rendere più efficiente il sistema dei controlli sulle istituzioni scolastiche paritarie rientranti nell'ambito territoriale di competenza sia attraverso verifiche documentali che attraverso visite ispettive effettuate dal proprio personale con qualifica di dirigente tecnico.

Le istituzioni scolastiche paritarie in Puglia nell'a.s. 2025-2026 sono complessivamente 427, di cui oltre l'84% è costituito da scuole dell'infanzia:

ISTITUZIONI SCOLASTICHE PARITARIE IN PUGLIA (a.s. 2025-2026)

	BARI	BAT	BRINDISI	FOGGIA	LECCE	TARANTO	TOTALE REGIONE
Infanzia	118	36	17	100	58	31	360
Primaria	9	2	2	13	6	5	37
Secondaria di primo grado	4	0	0	1	3	1	9
Secondaria di secondo grado	6	2	1	2	3	7	21
TOTALE	137	40	20	116	70	44	427

In particolare, per l'a.s. 2023-2024 è stato pubblicato con nota AOODRPU n.41756 del 30.10.2023 il Piano di lavoro del servizio ispettivo delle istituzioni scolastiche della Puglia. Invece, il Piano di vigilanza delle istituzioni scolastiche paritarie della Puglia è stato pubblicato per l'a.s. 2025-2026 con nota AOODRPU n.70016 del 13.11.2025.

9 INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI ESTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE CHE HANNO PARTECIPATO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO NONCHÉ DEI CANALI E DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE

L'azione di prevenzione della corruzione può efficacemente avvenire favorendo l'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e dei fenomeni corruttivi. A tal fine, particolare importanza assume il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza e, soprattutto, la definizione delle azioni di sensibilizzazione mirate a creare quel dialogo esterno Amministrazione – utente in grado di implementare il rapporto di fiducia e l'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

MISURA

Nel prossimo triennio verranno individuate, tenendo conto della complessità e ramificazione del sistema scolastico e dell'ampiezza della platea degli utenti direttamente o indirettamente coinvolti nelle sue attività, meccanismi appropriati di consultazione ed informazione relativamente alla prevenzione del rischio corruzione in stretta connessione con le attività legate alla trasparenza da accompagnare alle ormai consolidate giornate della trasparenza.

Queste rivolte agli Stakeholders saranno sede per l'acquisizione di suggerimenti e pareri. Ciò sia per conseguire un più capillare coinvolgimento degli Stakeholders sia per consentire il recepimento di istanze e delle proposte per migliorare la qualità dei servizi e, con riferimento agli aspetti della prevenzione della corruzione.

10 PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) prevede che le Amministrazioni, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, realizzino forme di consultazione con il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi in occasione dell'elaborazione/aggiornamento del proprio Piano.

Le Amministrazioni debbono, poi, tener conto dell'esito della consultazione in sede di elaborazione del P.T.P.C.T. e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.

MISURA

Secondo la previsione del citato art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.) predispone la proposta del P.T.P.C. regionale delle istituzioni scolastiche che sarà sottoposto all'esame del Ministro dell'Istruzione ai fini della sua approvazione.

Al riguardo va fatto presente che il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), ha previsto che le Pubbliche Amministrazioni, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, devono realizzare delle forme di consultazione con il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi in occasione dell'elaborazione/aggiornamento del proprio piano ed in sede di valutazione della sua adeguatezza

In adempimento di tale previsione normativa, nell'intento di favorire il più ampio coinvolgimento degli stakeholders, i cittadini e tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, la RSU e le OO.SS. delle istituzioni scolastiche sono state invitate a presentare eventuali proposte e/o osservazioni di cui il RPCT ha, come meglio esplicitato nel

successivo paragrafo, tenuto conto in sede di elaborazione definitiva del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Il testo provvisorio del P.T.P.T.C. - anni 2026-2028 dell'USR per la Puglia è stato reso disponibile nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'USR a partire dal Tutti i soggetti interessati, ivi incluso il personale dipendente, hanno la possibilità di trasmettere il proprio contributo propositivo all'indirizzo e-mail anticorruzioneepuglia@istruzione e direzione-puglia@istruzione.it entro le ore 12.00 del giorno 17 Dicembre 2025.

Ulteriori elementi conoscitivi sono acquisiti mediante il monitoraggio regionale.

10.1 I risultati dell'attività di consultazione

Secondo quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), le Amministrazioni, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, avviano forme di consultazione ai fini della predisposizione del P.T.P.C.T. con il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi in occasione dell'elaborazione/aggiornamento del proprio Piano.

Tale consultazione, che include il coinvolgimento degli Ambiti territoriali, mira alla diffusione di strategie di prevenzione pianificate, nonché alla conoscenza dei risultati del monitoraggio relativo all'implementazione delle relative misure.

Le Amministrazioni debbono, poi, tener conto dell'esito della consultazione in sede di elaborazione del P.T.P.C.T. e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.

In occasione dell'aggiornamento del P.T.P.C.T. per il triennio 2025-2027, nel corso del già menzionato intervento di monitoraggio del PTPCT, sono stati interpellati sia gli Ambiti territoriali sia altri portatori di interesse. Non sono pervenute rilievi e osservazioni.

11 IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La normativa di riferimento prevede specifiche attività di monitoraggio volte a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite dal P.T.P.C.T..

MISURA

I dirigenti di ambito territoriale, anche in qualità di referenti della Prevenzione della corruzione, interpellati i dirigenti scolastici del territorio provinciale di competenza invieranno al Responsabile della prevenzione della corruzione una relazione contenente lo stato di attuazione delle misure previste, entro il 15 novembre di ciascun anno. Tale monitoraggio dovrà anche riguardare i rapporti tra le istituzioni scolastiche ed i soggetti che con questa stipulano contratti, o che sono destinatari di autorizzazioni, concessioni e/o vantaggi personali o ad essi correlati. Il Responsabile della prevenzione della corruzione può, in qualsiasi momento, richiedere ai Referenti informazioni e dati relativi a determinati settori di attività.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali ai referenti, ai dirigenti scolastici e al personale docente ed ATA su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può monitorare, anche a campione, i rapporti tra le

istituzioni scolastiche ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti ed i dipendenti della specifica scuola. Può, inoltre, effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche presso le istituzioni scolastiche. Il Responsabile della prevenzione della corruzione tiene conto, infine, di segnalazioni/reclami non anonimi provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi ovvero da cittadini, anche inoltrate tramite l'indirizzo di posta elettronica responsabileprevenzioneecorruzione@istruzione.it che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Entro il 15 dicembre di ciascun anno il Responsabile della prevenzione della Corruzione provvede alla stesura della Relazione annuale prevista dall'articolo 1, co. 14, della legge 190/2012 che illustra i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno. La relazione trasmessa al l'organo di indirizzo politico e pubblicata nella sezione "Trasparenza" del sito istituzionale dell'USR. Per l'anno 2024 relazione è stata predisposta entro il 31 gennaio come indicato dal comunicato del presidente ANAC dell'11 novembre 2020. Tale relazione, per l'anno 2025, sarà predisposta entro il 15 Dicembre 2025.

L'azione di monitoraggio del Piano 2025-2027 è stata svolta nel mese di ottobre 2025 AOODRPU prot. n. 65612 del 13.10.2025 - per il tramite dei dirigenti degli Uffici di Ambito territoriale, in qualità di referenti del Responsabile P.T.C.T.

La percentuale di partecipazione al monitoraggio regionale da parte delle istituzioni scolastiche della Puglia è risultata pari al 92,2%

La scheda di monitoraggio, indicata nella sezione 4.6 "*monitoraggio e reporting*" ha previsto come aree di indagine quelle considerate nel catalogo dei rischi allegato al PTPCT 2025-2027.

Si evidenzia che il monitoraggio regionale è stato attuato utilizzando un modello di scheda proposto a livello regionale e aperto a possibili modifiche e/o adattamenti a livello territoriale da parte dei referenti territoriali, in modo da ricomprendere le specificità territoriali.

La scheda è stata ideata in modo da risultare di facile lettura e compilazione. Essa, infatti è finalizzata a consentire l'individuazione delle principali criticità presenti a livello territoriale e di singola istituzione scolastica, allo scopo di rendere maggiormente efficaci eventuali interventi mirati di supporto da parte dei responsabili.

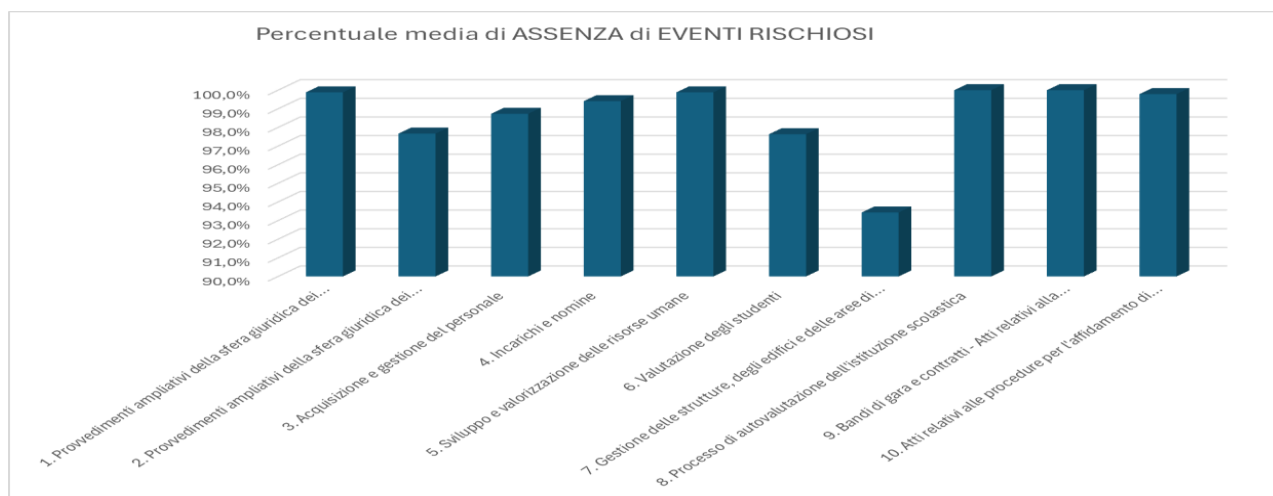
Il processo di somministrazione della scheda ha visto la partecipazione attiva dei referenti R.P.T.C. che hanno provveduto alla sensibilizzazione delle scuole e all'affiancamento delle stesse. Si evidenzia che nessun referente R.P.T.C. ha previsto modifiche e/o integrazioni del contenuto della predetta scheda.

Gli esiti del monitoraggio, indicati nella predetta sezione 4.6, confermano la bontà dello strumento proposto che è risultato di facile interpretazione e rapida compilazione.

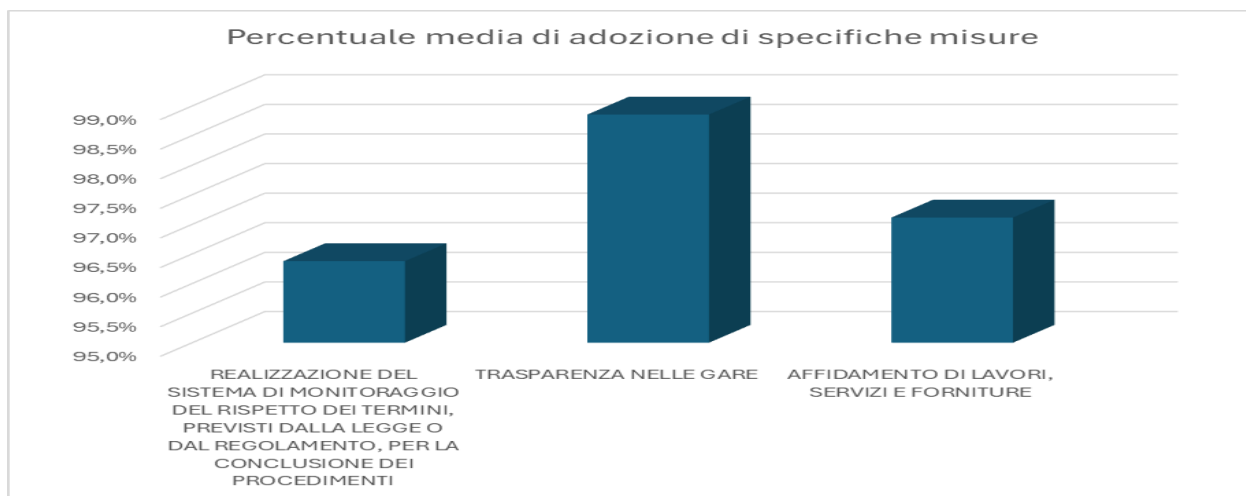
I dati sono stati successivamente processati sia a livello di ambito territoriale sia a livello regionale, in modo cumulativo, per comprendere gli specifici trend e soprattutto individuare i principali punti di debolezza dei processi indagati.

In generale è emerso che la compilazione è stata realizzata sia da docenti sia da personale amministrativo, con la supervisione del Dirigente scolastico, elemento che evidenzia l'importanza della formazione del personale e della presenza di competenze specifiche di tipo diffuso in ambito scolastico.

Il grafico sottostante offre un quadro della media regionale dell'assenza di eventi rischiosi nelle varie aree di rischio oggetto del monitoraggio (più alta è la colonna, minore è stato il verificarsi di eventi rischiosi).



Nel grafico seguente, invece, sono riportate le medie regionali circa l'adozione di specifiche misure da parte delle scuole per la corretta attuazione di quanto previsto in ognuna delle tre aree operative indagate dal monitoraggio.



L'andamento generale rappresentato nel grafico si ripropone senza significative variazioni per ciascuno degli ambiti territoriali, evidenziando una crescita abbastanza omogenea del sistema.

I risultati ottenuti risultano molto incoraggianti anche se permane la necessità di interventi di supporto relativamente ai processi di:

- GESTIONE DEI LOCALI SCOLASTICI DI PROPRIETA' DEGLI EE.LL.
- VALUTAZIONE DEGLI STUDENTI
- PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI della SFERA GIURIDICA dei DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO SUL DESTINATARIO

- REALIZZAZIONE SISTEMA MONITORAGGIO del RISPETTO DEI TERMINI, PREVISTI DALLA LEGGE O DAL REGOLAMENTO, PER la CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI

- AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE.

Le esigue risposte delle scuole che hanno fornito riscontro negativo alle domande proposte non sono rappresentate in questa sede, poiché, dall'analisi regionale delle stesse, emergono motivazioni differenti correlate al contesto specifico della scuola. In generale, comunque, anche nel caso di riscontro negativo sono emerse: a) la consapevolezza da parte delle scuole dell'importanza del processo indagato, b) le difficoltà operative unitamente alla disponibilità ad attuare quanto prima, in modo completo, le misure richieste.

L'attenzione posta, sia a livello di ambito territoriale sia a livello regionale, nei confronti dell'esiguo numero di istituzioni scolastiche che non avevano provveduto alla compilazione e trasmissione del questionario nelle precedenti edizioni ha prodotto livelli di partecipazione più che soddisfacenti nella presente edizione.

In conclusione, si può affermare che dalle informazioni ottenute dall'analisi dei dati si rende sempre più evidente la necessità di sostenere i processi di conoscenza delle tematiche trattate nel presente piano attraverso azioni di accompagnamento mirate, supportate da formazione generale e specifica su tematiche che richiedono un adattamento per amministrazioni peculiari, quali le scuole. Si evince inoltre l'importanza delle azioni di coordinamento a livello regionale e di ambito con adeguate misure di formazione e di accompagnamento.

Le istituzioni scolastiche che ancora non hanno pubblicato sul proprio sito internet il link al P.T.P.C.T. regionale risultano in percentuale ridottissima.

In conclusione, si può osservare come il progressivo coinvolgimento delle istituzioni scolastiche nel processo di applicazione della normativa specifica stia contribuendo in modo sempre più significativo ad incrementare la cultura dell'anticorruzione e della trasparenza. Tale incremento è il risultato delle azioni di formazione diffusa attuate dall'USR per la Puglia, anche con l'ausilio dei referenti di ambito territoriale, ad esempio nell'ambito della formazione rivolta ai Dirigenti scolastici ed al personale della scuola, nonché di quella in favore dei referenti e dei funzionari tramite attività del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

12 INTELLIGENZA ARTIFICIALE (IA) E TRASPARENZA

L'adozione dell'intelligenza artificiale (IA) negli istituti scolastici, in quanto pubbliche amministrazioni, deve venire nel rispetto di un quadro normativo europeo e nazionale chiaro e articolato. Il regolamento UE 2024/1689, noto come AI ACT, stabilisce un approccio basato sul rischio, classificando dei sistemi di IA in base al loro potenziale impatto e imponendo requisiti stringenti per quelli ad alto rischio, tra cui conformità tecnica, governance dei dati, documentazione aggiornata, sicurezza, rispetto dei diritti fondamentali e trasparenza; ogni sistema anche a rischio limitato minimo deve garantire che le informazioni sul suo funzionamento, finalità e dati utilizzati siano accessibili e verificabili. In Italia la legge 132/2025 ha recepito e adattato l'AI ACT, prevedendo che le pubbliche amministrazioni possano utilizzare sistemi di IA per migliorare l'efficienza e la qualità dei

servizi, a condizione che siano rispettati i principi di trasparenza, tracciabilità, responsabilità umana, protezione dei diritti fondamentali e sicurezza dei dati, con l'adozione di linee guide tecniche e modelli di governance conformi agli standard europei.

Il Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2024-2026 sottolinea che ogni sistema di IA deve garantire la disponibilità di dati di qualità, documentare processi e decisioni automatizzate e prevedere supervisione e controllo umano, assicurando accountability e rispetto della normativa vigente in materia di trasparenza. Per le scuole, questo implica che qualsiasi utilizzo dell'IA, sia per gestione amministrativa, procedure interne, servizi agli studenti e gestione dati, deve essere accompagnato dalla pubblicazione di informazioni chiare e accessibili sul funzionamento dei sistemi, sulle finalità e sui criteri generali in modalità di utilizzo e possibilità di richiedere chiarimenti, collegando tali informazioni alla sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale. Le scuole devono inoltre designare figure responsabili della supervisione di sistemi IA, assicurare che le decisioni finali restino sotto controllo umano, gestire i dati con sicurezza e prevedere revisioni periodiche per pervenire bias, discriminazioni o errori, integrando tutto nel PTPCT, regolamenti interni o documenti di policy. L'uso dell'IA deve quindi rispettare gli obblighi di trasparenza previsti dal D. Lgs. 36/2023, dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA 2022 e Aggiornamento 2023) e dalle linee guida ANAC, garantendo che ogni procedimento, affidamento o decisione, anche se supportata da sistemi automatizzati, sia documentata, pubblica accessibile. In sintesi, le scuole possono sfruttare l'IA per aumentare efficienza e qualità dei servizi, ma devono farlo in modo trasparente, responsabile, sicuro e verificabile, con politiche interne chiare e strumenti di governance che assicurino tutela dei diritti, tracciabilità delle decisioni e piena accessibilità delle informazioni agli utenti e alla comunità scolastica.

13 CRONOPROGRAMMA E ALTRE INIZIATIVE

CRONOPROGRAMMA PTPCT ~~2025-2027~~ 2026-2028

FASI	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO
PREDISPOSIZIONE PTPCT																	
CONSULTAZIONE PUBBLICA																	
PUBBLICAZIONE																	
ATTUAZIONE																	
VERIFICA E MONITORAGGIO																	
REPORTING																	
ALTRE AZIONI (FORMAZIONE/ AGGIORNAMENTI/ INTERVENTI MIRATI)																	
REVISIONE PTPCT																	

ALTRE INIZIATIVE

La verifica sull'attuazione del Piano avviene anche attraverso l'attività di Misurazione della Performance con la previsione di specifiche Linee di attività riguardanti la gestione degli adempimenti finalizzati alla predisposizione del Piano triennale anticorruzione.

Altre misure generali per le Istituzioni Scolastiche dell'USR, previste dal PNA, sono state individuate come segue:

- Approfondimento esiti monitoraggio regionale PTPCT.
- Codice di comportamento.

- Indicazione di criteri di rotazione del personale.
- Elaborazione della proposta di regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti (incarichi extraistituzionali).
- Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità (inconferibilità e incompatibilità).
- Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto.
- Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici.
- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale.

Considerata la peculiarità delle istituzioni scolastiche nell'alveo delle amministrazioni pubbliche, e attesa la necessità di predisporre per tali misure di prevenzione della corruzione una descrizione con relativi indicatori di monitoraggio e tempistica - omogenea sul territorio nazionale- l'amministrazione centrale ha previsto appositi Tavoli tecnici.

ALLEGATI

Catalogo Processi-Rischi-Misure Istituzioni scolastiche statali

Allegato 1 – Tabella Obblighi di pubblicazione

Allegato 2 – Elenchi RASA e Responsabili pubblicazione dati

Allegato 3 - Accesso civico semplice

Allegato 4 - Accesso civico generalizzato

Allegato 6 – Modello Patto di integrità

IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

Giuseppe SILIPO